ANNO XLVIII MATTINO — TORINO, Martedì 5 Maggio 191[redacted] MATTINO NUM. [illegible]

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	[illegible]	[illegible]	4,50	1,50
Estero	36,00	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate arretrate 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

[illegible]

La ripercussione in Italia delle violenze slavo-poliziesche a Trieste

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 4, notte.

Le manifestazioni di protesta per i dolorosi incidenti di Trieste han dilagato oggi in tutta Italia, e si tratta di un'agitazione che non finirà subito. Il Governo ha diramato rigorose istruzioni ai Prefetti, perchè le dimostrazioni vengano energicamente represse quando assumano un carattere antiaustriaco, ed ha disposto che i Consolati austriaci siano rigorosamente vigilati dalla forza pubblica; ma ciò non ha impedito che manifestazioni siano avvenute un po' dovunque: a Roma, a Torino, a Milano, a Parma, a Pisa, a Verona ed altrove.

Interrogazioni e manifesti nazionalisti

L'agitazione prosegue, poichè il Partito nazionalista si è impadronito dell'agitazione stessa. La Questura di Roma, è vero, ha proibito l'affissione di un manifesto preparato dal gruppo nazionalista di Roma, ma esso prepara, in risposta alla proibizione, una manifestazione per la sera della riapertura della Camera, mediante un Comizio privato, nel quale parleranno, fra gli altri, gli onorevoli Federzoni e Foscari. La questione, del resto, sarà portata alla Camera, mediante interrogazioni al Ministro degli Esteri. La prima di queste interrogazioni è presentata dall'on. Federzoni, che dice:

«Il sottoscritto domanda di interrogare il Ministro degli Affari Esteri per sapere se ritenga che l'opera svolta dalle imperiali reali Autorità governative di Trieste contro la nazionalità italiana, costituisca un primo saggio di quella cooperazione auspicata dopo il recente convegno di Abbazia per rendere sempre più viva la simpatia dell'opinione pubblica verso gli intimi rapporti esistenti tra i due Governi».

E' facilmente prevedibile che il Governo cercherà in qualche modo di eludere l'obbligo di risposta a questa interrogazione: il fasto del Convegno di Abbazia è troppo delicato, perchè il marchese Di San Giuliano possa consentire a fare dichiarazioni sui risultati del Convegno, tanto più quando il Convegno viene posto in raffronto agli ultimi avvenimenti di Trieste.

Con altrettanta sincerità, anzi, con brutale sincerità, la stessa questione viene posta nel manifesto nazionalista, di cui la Questura di Roma ha proibito l'affissione. Il manifesto dice:

«Italiani! Il 1.o Maggio, auspici i socialisti e la polizia austriaca, gli slavi hanno celebrato a Trieste non la festa del lavoro ma quella della loro conquista nella nobilissima città. Sangue italiano è scorso per le vie! Dieci giorni or sono si assicuravano ottimi rapporti e l'alleata disposta a seguire una politica che conciliasse la simpatia del popolo d'Italia. Il primo maggio di Trieste è il commento sanguinoso ed ironico al comunicato di Abbazia ove qualcuno fu certo ingannato. La maggiore città dell'Adriatico sembra condannata invece a perdere la propria nazionalità. Il glorioso Comune italiano di Trieste è destinato a cadere nel dominio degli slavi. Italiani! Dobbiamo tutti concordemente volere che questo non sia! Non imprechiamo ai nemici con incomposte agitazioni di piazza, con tumulti e con grida: questi passano e lasciano solo una tenue eco che presto svanisce. Gli slavi sono nostri nemici e non possono non combatterci. Chi al nemico con l'arma alla mano risponde con delle parole rinuncia a difendersi, si rassegna ad essere vinto. Italiani! di fronte allo straniero che insulta e ai vili che rinnegano la Patria dobbiamo, con saldo e vigile animo, prepararci in silenzio guardando l'avvenire. Dobbiamo fortemente volere a costo di ogni sacrificio che i nostri ordinamenti militari siano aumentati e rafforzati. Le questioni fra i popoli si risolvono con l'argomento supremo delle armi. Diventiamo più forti dei nostri avversari, e solo così le grandi questioni nazionali si potranno risolvere. Vada il nostro commosso saluto alle giovani vittime della brutalità slava e della prepotenza austriaca. Quando c'è chi sa ancora impavidamente morire per un ideale, questo è destinato un giorno a divenire realtà. Italiani! diamo opera a che questo giorno sia vicino. Evviva Trieste! evviva l'esercito! evviva la marina!».

I soci sono stati convocati ad una riunione alla quale saranno invitate anche le rappresentanze delle Società patriottiche, riunione che avrà luogo mercoledì alla sede sociale. Parleranno gli onorevoli Federzoni, Foscari e Domenico Oliva.

La dimostrazione studentesca

Ed ecco, ora, la cronaca della manifestazione di protesta, che è stata proibita dal Rettore dell'Università, e che ha dato luogo, nel pomeriggio, a tumulti, colluttazioni ed arresti. Alle cinque del pomeriggio, il Rettore, professore Tonelli, ha ritenuto opportuno far serrare il portone dell'Università. Man mano sono arrivati studenti, che, ignorando la proibizione del Comizio, si fermarono davanti al portone, commentando e disapprovando. Lo studente De Feo salì sulla gradinata di ingresso e arringò i compagni: «Comizi di studenti, — gridò il De Feo, — per i fatti di Trieste, voluti dalla Polizia austriaca, sono avvenuti in tutta Italia. Qui, a Roma, il Rettore...». A questo punto intervenne il commissario di Pubblica Sicurezza, che disse all'oratore: «Io non le posso permettere di parlare». A questa dichiarazione, gli studenti cominciarono a gridare ed a fischiare. Il commissario fece avanzare una squadra di carabinieri, che distesero un cordone lungo la via, sbarrando il passo ai giovani, che si avviarono verso piazza Sant'Eustachio, dove trovarono un altro commissario di Pubblica Sicurezza, che aveva ai suoi ordini altre guardie e carabinieri. Gli studenti, sempre gridando, tornarono indietro, in via della Sapienza, dove trovarono un funzionario, che ordinò agli agenti di arrestare qualcheduno dei dimostranti: due o tre, infatti, sono stati arrestati. Gli studenti si avviarono allora in direzione della piazza. Il capitano Cassetta, notando che gli studenti stavano per slanciarsi di corsa in via Dogana Vecchia, per giungere a piazza Colonna, accorse con gli agenti. Gli studenti percorsero via Sant'Agostino e arrivarono in piazza Montecitorio, dove il capitano Cassetta e gli agenti accorsi sciolsero i dimostranti, parecchi dei quali furono arrestati. Un cordone di carabinieri chiuse il passaggio di via dell'Impresa. Un gruppo abbastanza numeroso di studenti, a cui si era unito qualche elemento torbido, tornò indietro, dirigendosi verso l'Università. In piazza Sant'Eustachio, presso l'Ateneo, essi si incontrarono con la forza pubblica, che riuscì a sbandarli. Gli studenti incontrarono il professore Minocchi, che fu applaudito. Il gruppo dei dimostranti, che aumentava di numero, irruppe in piazza Montecitorio, sempre fra alti clamori e grida di «Viva Trieste italiana!». Il capitano Cassetta fendeva la folla con la sua figura poderosa, faticando per dieci. Sotto la sede dell'«Associazione per il movimento dei forestieri» avvennero colluttazioni e fu chiuso il portone. Gli agenti afferrarono coloro che capitavano loro sotto mano, operando parecchi arresti.

In fine ritornò la calma.

La protesta della "Trento e Trieste"

La sezione romana dell'Associazione «Trento e Trieste» ha votato il seguente ordine del giorno:

«La sezione romana della Associazione «Trento e Trieste», dopo i gravissimi incidenti del 1.o maggio a Trieste, nuova prova che il Governo dell'alleata Austria intende favorire con ogni mezzo la conquista della città, baluardo della civiltà italica, da parte delle plebi slave, mentre invia ai fratelli di Trieste un saluto fervido e solidale, protesta vivamente contro la politica del Governo italiano, il quale, malgrado la concordia fra i Governi dei due paesi, ripetuta anche recentemente in seguito all'incontro dei due ministri affari esteri ad Abbazia, non è riuscito ancora ad ottenere il rispetto al sacrosanto diritto di esistenza del popolo italiano nel vicino Impero, diritto che la nazione italiana è fermamente decisa a non lasciar prescrivere».

Colluttazioni in piazza S. Marco

Venezia, 4, notte.

Questa sera, alle ore 22, mentre piazza San Marco era straordinariamente affollata, per il concerto in onore della squadra inglese, un gruppo numeroso di studenti e giovani nazionalisti, sventolando un vessillo, si diede a protestare contro i recenti fatti di Trieste, elevando grida irredentistiche. Alla manifestazione dei nazionalisti si contrappose subito una dimostrazione di socialisti, che degenerò in una vera gazzarra. Il maestro Preite, che dirigeva la banda cittadina, dovette sospendere il concerto. Avvennero colluttazioni e arresti. Due nazionalisti ed un operaio socialista furono condotti alla Sezione di Questura, a San Marco, seguiti da parecchie centinaia di persone, che stazionarono a lungo davanti agli Uffici di Polizia. Gli arrestati, dopo una paternale, furono però rilasciati, ma nella piazza San Marco numerosi gruppi di nazionalisti e di socialisti continuarono a discutere animatamente, fino a tarda ora.

Clamorosa dimostrazione a Padova

Padova, 4, notte.

Una clamorosa dimostrazione per i fatti di Trieste è seguita stasera organizzata dal Circolo studentesco Oberdan e dalla sezione padovana della «Trento e Trieste». Alle 21, nel centro della città, in piazza Garibaldi, ove sorge il monumento all'eroe, uno studente arringò la folla protestando contro l'Austria. Lo studente fu arrestato. Ne nacque un pandemonio. Un fiume di gente invase gli uffici della Prefettura e sostò a lungo davanti al Commissariato di questura reclamando la liberazione dell'arrestato. Per timore di maggiori disordini, lo studente fu liberato. Allora, una forte colonna di studenti, seguita da una folla enorme, ritornò al monumento di Garibaldi, ove lo studente arrampicatosi sul piedistallo mise fra le mani dell'eroe, fra applausi entusiastici della folla, una bandiera di Trieste. La Polizia tentò di opporsi a questa nuova manifestazione irredentista, ma avvennero colluttazioni fra guardie e studenti. Finalmente, gli studenti furono sbandati, ma poco dopo si riunirono nuovamente e irruppero nel teatro Garibaldi, dove lo spettacolo fu sospeso e dove si è inscenata una nuova dimostrazione tra discorsi e grida di evviva ed abbasso. La dimostrazione si è ripetuta anche al teatro Verdi. A tarda ora gli studenti poterono finalmente essere sbandati.

Minaccia di sciopero a Modena

Modena, 4, notte.

Stamane, gli studenti del Liceo minacciarono lo sciopero, come protesta pei fatti di Trieste. L'intervento del Preside, professore Carraroli, pure plaudente ai sentimenti nobilissimi della scolaresca, riuscì colla sua paterna autorità a farli rientrare nell'Istituto, assicurando il suo appoggio, qualora la manifestazione fosse contenuta nei limiti che l'attuale momento politico esige. Le parole del venerato Preside furono accolte da grandi applausi.

Domani, però, nei locali universitari, avrà luogo un Comizio, con l'intervento anche del Rettore, Magnifico, per protestare contro l'inqualificabile contegno degli slavi in Trieste italiana. Oggi, il gruppo nazionalista modenese voleva pubblicare un manifesto di protesta, ma l'Autorità lo ha vietato in modo assoluto. Si commenta vivamente tale proibizione.

La protesta dei deputati italiani al Governo di Vienna

(Servizio speciale della Stampa). Vienna, 4, notte.

I fatti di Trieste sono sempre argomento di vivaci commenti dei circoli politici di Vienna che non dipendono dal Governo. In realtà nel loro svolgersi, come sono delineati nella stessa relazione imparziale dei giornali di Vienna, si presentano con tale carattere [illegible] da rappresentare qualche cosa di più di un semplice avvenimento per la cronaca. Non si può infatti rilevare senza una nota particolare il colossale spiegamento di forze della polizia e delle truppe a Trieste per proteggere proprio una dimostrazione socialista, che all'ultimo momento si è però trasformata in una violenta agitazione anti-italiana. Tutto si atteggia in modo da lasciar pensare che le autorità abbiano voluto partecipare anch'esse alla dimostrazione anti-italiana incoraggiandola con la protezione che esse avevano precedentemente accordato. Si osserva anche che mentre a Trieste, città italiana, si vietano persino pacifiche dimostrazioni di Società italiane, non si è avuta alcuna preoccupazione per questa dimostrazione slava, preparata con elementi stranieri fatti calare dalle montagne, dimostrazione che al suo primo annunzio aveva provocato tanto fermento nella cittadinanza.

Oggi, i deputati di Trieste, on. Gasser e Pitacco, sono giunti a Vienna e nel pomeriggio hanno avuto un lungo colloquio col ministro dell'interno per esporgli il punto di vista italiano circa gli avvenimenti del primo maggio a Trieste. I deputati protestarono contro la dimostrazione slovena protetta dalla polizia, rilevando il carattere provocatore di essa. Essi fecero osservare come nel gridi in massa del corteo slavo, nella tendenza di tutti i discorsi pronunciati e negli articoli dei giornali slavi dei diversi centri, spiccava soprattutto la nota anti-italiana. La reazione della cittadinanza contro chi proclama così impunemente la fine della nazione italiana e la conquista slava di Trieste si spiega come fatto naturale di popolo, come si spiega la profonda indignazione dei cittadini che vedono in questo fatto una nuova prova della tendenza slavizzatrice delle autorità governative, le quali appoggiano senza eccezione tutte queste manifestazioni slave in una città italiana. I deputati accennarono anche ad alcuni fatti specifici dai quali risulterebbe il contegno parziale dei singoli funzionari a favore degli slavi e richiamarono l'attenzione del ministro sui sistemi già altre volte deplorati esistenti a Trieste, inconciliabili coi canoni del diritto, e per i quali si pronuncia una duplice condanna contro un individuo per uno stesso fatto, e cioè da una parte la polizia in base alle patenti del 1854 e dall'altra parte l'autorità giudiziaria in base al Codice penale. I deputati fecero poi rilevare che continuando il Governo a non opporsi alla slavizzazione, si spinge il popolo ad atti disperati. Il ministro dell'interno era già informato degli avvenimenti e dichiarò che li avrebbe esaminati con tutta oggettività. Egli volle tuttavia negare che esista da parte del Governo la tendenza a favorire gli slavi a danno degli italiani e i deputati italiani replicarono esponendo fatti dai quali risulta proprio l'opposto.

Le false elucubrazioni del "Temps"

Vienna, 4, sera.

La *Wiener Sun und Montag Zeitung* scrive: «Come era da aspettarsi, l'intervista di Abbazia era una spina negli occhi di tutti coloro che sperano sempre di riuscire ancora a seminare discordie tra due Potenze adriatiche. Il completo accordo che si è reso ovunque evidente dopo il convegno di Abbazia, non è stato naturalmente atto a migliorare l'umore del campo avversario. Nelle prime incertezze circa il risultato dell'intervista si provvedeva dal pubblico, che era stato sempre ingannato, un grande insuccesso della Triplice Alleanza e si annunciava che il convegno di Abbazia non sarebbe giunto ad alcun risultato poichè da esso erano emerse molte divergenze tra il conte Berchtold ed il marchese Di San Giuliano. Chi abbia voglia d'informarsi sui particolari legga il *Temps* del 2 corr. Da noi, in Austria — termina il giornale — si è troppo bene istruiti sullo svolgimento dell'intervista di Abbazia perchè le elucubrazioni del *Temps*, le cui affermazioni da un anno sono continuamente smentite dagli avvenimenti, possano suscitare più di un sorriso indulgente».

Il Kaiser in viaggio per Genova
I suoi scavi a Corfù

Berlino, 4, notte.

Il Kaiser è partito oggi, al tocco, da Corfù, dopo un soggiorno di cinque settimane. Egli viaggia sull'*Hohenzollern*, e toccherà Messina, Portofino e Genova, dove arriverà il giorno 8, alle ore 20. La popolazione di Corfù ha fatto al Kaiser e all'imperatrice una calorosa dimostrazione di omaggio. Guglielmo II, parlando, prima di partire, colla Regina di Grecia, le ha dichiarato che questa volta il suo soggiorno a Corfù è stato molto propizio per la sua tranquillità e la sua salute; sovratutto la regina Sofia avrebbe contribuito a rendergli anche più gradevole il soggiorno sul suolo greco. Quanto ai lavori di scavo, si assicura che quest'anno il Kaiser ha fatto scoperte archeologiche di grande importanza e significato per la scienza.

Il Gran Maestro della Massoneria intima ai socialisti massoni di uscire dalla setta o dal partito

(Per telefono alla Stampa). Roma, 4, sera.

Il Gran Maestro della Massoneria italiana, Ettore Ferrari, ha inviato a tutte le Loggie della Comunità italiana la seguente circolare:

«*Venerabili fratelli!* — Dopo il voto del Congresso di Ancona, non vi può essere dubbio sulla condotta che debbono tenere i fratelli massoni inscritti al Partito socialista ufficiale. Se vi è qualcuno fra essi disposto a piegarsi al nuovissimo dogma del Partito, esca senz'altro dalle nostre file, dove noi vogliamo uomini di fede sicura, coscienze salde e dignitose, volontà libere e forti. Attendo da voi, non oltre quindici giorni, da oggi, l'assicurazione che il pensiero del Governo dell'Ordine è stato da tutti sentito.

«*Il Gran Maestro*: Ettore Ferrari».

Questa circolare viene giudicata un bel gesto compiuto dal Grande Oriente. La mossa di Ettore Ferrari è certamente abile perchè previene qualunque movimento che in senso opposto possa essere compiuto dalla Direzione del partito socialista. La Direzione del partito si riunirà domani a Roma, appunto per dare esecuzione al deliberato del Congresso di Ancona. Prima che il partito socialista decida, prima che il gruppo, convocato a una volta per il 6 maggio, decida anch'esso, il Gran Maestro interviene e regola al partito socialista i massoni che preferiscono rimanere [illegible] del partito. Verranno finalmente alla [illegible] dei massoni socialisti? O quanto meno verranno alla liquidazione dei socialisti che hanno potuto finora rimanere contemporaneamente nel partito e nella massoneria? Si dovrebbe ritenere di sì, giudicando che il processo inquisitorio si compirà contemporaneamente da due lati, cioè dalla Direzione del partito e dal gruppo socialista, nonchè dalle Loggie massoniche. Nel risultato delle indagini della Direzione e del gruppo parlamentare si è poco da sperare: una settimana è trascorsa dal voto antimassonico di Ancona e un solo deputato socialista, l'on. Raimondo, che si era rivelato anticipatamente, ebbe la franchezza di confessarsi massone. Un giornale di Roma pubblicò un elenco di 14 deputati socialisti massoni, ma le smentite fioccarono: l'identificazione degli onorevoli socialisti e massoni ad un tempo appare più difficile dell'identificazione dei 228 gentilonizzati della Camera. Ma ecco che ora entra in campo il Gran Maestro della massoneria ed ordina che entro quindici giorni i socialisti massoni escano dalla massoneria se non vogliono uscire dal partito. Sarà realmente efficace l'inchiesta delle loggie? Dovrebbe parere di sì. In tal caso la circolare della massoneria appare provvidenziale! Ma in fatto di sette segrete e di deputati che vogliono nascondersi, tutte le sorprese sono possibili.

La giornata di Ameglio a Roma
L'opera compiuta e i propositi per l'avvenire

(Per telefono alla Stampa). Roma, 4, notte.

Il generale Ameglio lascierà Roma il 7 e al più tardi l'8 maggio per far ritorno direttamente a Bengasi. Il governatore della Cirenaica ha continuato oggi le sue conferenze col Governo e con le autorità militari. Egli ha nuovamente conferito col ministro delle colonie on. Martini e successivamente col generale Pollio, capo di Stato Maggiore generale dell'esercito. Il generale Ameglio ha visitato, oltre al ministro e alle autorità militari, pochi amici. Egli ha invitato a colazione l'ex-sindaco di Roma Prospero Colonna e il comm. Bresciani, direttore della sede del Banco di Roma a Tripoli, il capitano di Stato Maggiore Corselli, capo ufficio al Ministero delle colonie. A proposito della venuta a Roma del generale Ameglio, la *Tribuna*, premesso che il generale si tratterrà fino a giovedì o venerdì al massimo, dopo aver ricordato tutta l'opera spiegata in Cirenaica dal generale Ameglio, che in pochi mesi ha realizzato un programma vasto di vera conquista coloniale e con mezzi minimi, senza cioè richiedere nuovi contingenti di uomini al Parlamento, con saggia parsimonia di spese, con economia di uomini e di opere, con minimo sacrificio di vite, dice: «Era ben naturale che, mutato il Governo e avuta dagli uomini che sono succeduti al potere una piena incondizionata conferma di fiducia, egli abbia voluto venire a Roma ad esporre al ministro della guerra l'opera sua, le sue vedute, la linea di condotta che egli ha seguito e quella che ritiene sia da seguire ancora. Ma oltre a ciò, un altro fatto importantissimo ha certamente indotto il governatore della Cirenaica a questa breve visita in Italia ed è che dal mese venturo tutto quanto riguarda la Libia, anche la parte direttiva militare, passerà dal dicastero della guerra a quello delle colonie, e tutto in quest'ultimo dicastero si accentrerà. Era dunque logico che il ministro Martini desiderasse conferire col generale Ameglio e riteniamo anzi che fra breve — aggiunge la *Tribuna* — a questo [illegible] probabilmente verrà a Roma anche il governatore della Tripolitania generale Garioni». La *Tribuna* ha poi brevemente intervistato il generale Ameglio domandandogli se egli avesse presentato al Governo un nuovo programma di operazioni. Il generale ha risposto francamente che la Cirenaica avrebbe continuato le sue operazioni con calma e fermezza, per la completa conquista e pacificazione del paese, cercando con ogni mezzo di attirare nella nostra orbita le poche tribù non ancora sottomesse, non dando requie ai senussi che sono nemici irreducibili e di cui soltanto l'affermazione della nostra forza potrà sgominare le trame insidiose e abbattere lo spirito ribelle.

Il Re inaugurerà il 23 corrente l'Esposizione di Genova

Genova, 4, notte.

L'inaugurazione dell'Esposizione di marina, igiene marinara e coloniale, è fissata per il giorno 23 corrente, coll'intervento di Sua Maestà il Re. Il Comitato esecutivo rinnova vive raccomandazioni agli espositori ritardatari, affinchè affrettino l'invio degli oggetti da esporre, per il collocamento al posto assegnato, non oltre il 14 corrente.

La squadra inglese nell'Adriatico

A Venezia
La visita dell'ammiraglio britannico

Venezia, 4, notte.

Oggi è arrivata nelle nostre acque una divisione della squadra inglese del Mediterraneo, comandata dall'ammiraglio Milne, comandante in capo delle forze navali inglesi del Mediterraneo.

La squadra, composta di cinque unità, è stata avvistata alle 12 di oggi al largo del semaforo della capitaneria di porto di San Niccolò del Lido. Alle 14 circa le navi si ancorarono in quest'ordine: *Inflexible*, *Indomitable*, a due miglia di distanza dalla diga di San Niccolò del Lido; il *Chatam* e il *Weymouth* dinanzi agli Alberoni, mentre il *Dublin* entrava in porto per ancorarsi in bacino. Giunto a San Niccolò di Lido, l'ammiraglio trasbordò sul *Dublin*, il quale entrando nel bacino di San Marco salutò la piazza con le salve d'uso. Ad esso risposero le navi italiane *Goito* e *Vettor Pisani*. Il *Dublin* si ormeggiò alle boe innanzi al monumento di Vittorio Emanuele, a poppa dello yacht *Hazzard*. Appena gettate le ancore, l'ammiraglio scese dal *Dublin* e passò sull'*Hazzard*, che issò la bandiera ammiraglia.

Alle 15 il comandante la squadra lasciò l'*Hazzard* per recarsi a visitare l'ammiraglio Garelli, comandante il dipartimento, il generale Marangoni, comandante il presidio, il prefetto conte Di Rovasenda ed il sindaco conte Grimani. L'ammiraglio inglese era accompagnato, oltrechè dal suo aiutante di bandiera, da un tenente di vascello della marina italiana messo a disposizione dall'ammiraglio Garelli.

Le navi inglesi si tratterranno nelle nostre acque fino al 9 corrente. Domani sera, offerta dal Municipio, avrà luogo una serata di gala al teatro La Fenice col *Parsifal*, in onore della squadra inglese.

A Fiume

Fiume, 4 notte.

Le navi della squadra inglese *Warrior* e *Gloucester* sono qui giunte ed hanno tirato 21 colpi di cannone entrando in porto. I comandanti delle navi si sono recati a fare visita all'arciduchessa Clotilde, al governatore conte di Wickenburg, al contrammiraglio barone De Barry, al podestà Kroszak e ad altre personalità.

In onore degli ospiti inglesi che rimangono qui fino al nove corrente, saranno organizzati festeggiamenti. Per i prossimi giorni sono attese altre due navi inglesi. Nel pomeriggio sono giunti anche gli incrociatori *Defence* e *Duck of Edimburgh*.

Il significato della visita rilevato a Vienna

(Servizio speciale della Stampa). Vienna, 4, notte.

Oggi è arrivata a Fiume, da Trieste, la seconda Divisione navale inglese, che viene a visitare i porti austriaci. Durante la presenza della squadra inglese, saranno offerti dai Governatori e dai Comandanti delle piazze dei ricevimenti in onore degli ufficiali e dei marinai. Alla visita della squadra inglese si vuole attribuire uno speciale significato politico. Ad accogliere la squadra inglese si trova solo la squadra austriaca di riserva, poichè la squadra attiva, con le «dreadnoughts», incrocia attualmente nei porti del Levante. E' questa la terza visita che una Divisione inglese fa ai porti austriaci: le altre visite avvennero nel 1905 e nel 1909.

I giornali accolgono questa visita con speciali articoli intonati sovratutto a idealità politiche. La «Neue Freie Presse» dice che la popolazione austriaca si rallegra come di una prova delle buone relazioni tra l'Inghilterra e l'Austria. Parecchie centinaia di milioni pesano sul popolo austriaco per la costruzione di nuove «dreadnoughts» adriatiche. Tuttavia, nonostante questo programma austriaco, in Inghilterra non si nota alcuna traccia di nervosismo, come si era notato l'anno scorso. Ognuno sa in Inghilterra che la flotta austriaca, qualunque proporzione debba assumere nei prossimi anni, non è destinata a minacciare in alcun modo il dominio dell'Inghilterra sul mare. Anche l'Inghilterra costruisce quattro «dreadnoughts» per il Mediterraneo. L'Italia, la Grecia e la Turchia lavorano pure attivamente, e la Francia ha trasportato nelle acque del Mediterraneo il suo quartier generale. Non esiste nessun conflitto fra l'Inghilterra e l'Austria. L'Inghilterra non ha alcuna ragione di inimicarsi con l'Italia e l'Austria e di inasprire la gara europea per gli armamenti. Il giornale conclude, osservando che queste visite navali hanno sempre una importanza politica.

La «Wiener Allgemeine Zeitung» dedica un articolo a questa visita, dicendo che essa è un nuovo segno dei rapporti di cordialità fra Austria e Inghilterra. Il giornale ricorda la parte conservatrice e mediatrice che l'Inghilterra ha assunto durante la crisi balcanica, e conclude, ripetendo le parole di Berchtold nell'ultimo «exposé», nel quale accennava alla particolare importanza degli intimi rapporti tra Inghilterra e Austria.

L'Imperatore tarda a guarire

(Servizio speciale della Stampa). Vienna, 4, notte.

Lo stato dell'Imperatore da tre giorni è stazionario, e come ho fatto osservare 2 giorni scorsi, questo «stato stazionario» si deve considerare come usato per mascherare un lieve peggioramento. L'Imperatore aveva potuto riprendere le sue notti tranquille, ma da un paio di giorni è nuovamente turbato dalla tosse frequente. Ancora ieri sera, come i Bollettini ufficiali pubblicati dai dottori annunziano, i sintomi catarrali presentavano la stessa intensità, e non hanno mostrato più alcun regresso.

In tutta la giornata di ieri, l'Imperatore si trovava in condizioni discrete: — durante il giorno fu tormentato da tosse, ma accompagnata da molte espettorazioni catarrali. — Nelle ore del mattino, il prelato [illegible] disse la Messa nella stanza di lavoro dell'Imperatore. Ogni domenica, l'Imperatore, che è molto devoto, quando si sente bene, usa ascoltare la Messa nella Cappella di Corte; da quando egli è malato, si vuole evitare cambiamenti troppo repentini di temperatura, e perciò si fa venire un prete nella stanza di lavoro dell'Imperatore. Egli aveva dunque passato la giornata senza episodi notevoli, e si era coricato alle otto di sera. Fino alla mezzanotte, ebbe un sonno abbastanza tranquillo, ma dopo la mezzanotte fu destato da violenti colpi di tosse, che non gli dettero più pace fino al mattino.

Nonostante questo turbamento, che produsse all'Imperatore un aumento di depressione, l'infermo si è alzato stamane all'ora consueta. La tosse è durata tutta la giornata di oggi, ma l'Imperatore, ciò nonostante, ha accudito agli affari di Stato, come il consueto. Questo lieve aggravamento è messo in relazione col tempo, che da qualche giorno è di nuovo eccezionalmente rigido, tanto che l'altra notte segnò un grado sotto zero. A causa di questo freddo e del vento che lo accompagna, l'Imperatore deve vivere in ambienti chiusi, mentre avrebbe bisogno di respirare aria pura con le finestre aperte. A mezzogiorno, l'Imperatore ha fatto una brevissima passeggiata nella piccola galleria, nella quale però le finestre erano chiuse: egli si è trattenuto per breve tempo dietro di esse.

Ecco i Bollettini comunicati dall'«Agenzia Stefani»:

«L'Imperatore ha passato la notte in parte turbata dalla tosse. Lo stato generale è tuttavia soddisfacente».

«La giornata di oggi passò per Sua Maestà Imperiale con mediocre stimolo di tosse e con condizioni generali buone. L'esame oggettivo dimostrò che fuori i sintomi di un catarro sono limitati alla parte destra. — Firmati: Dottori *Kerzl* e *Ortner*».

Sua Maestà ha ricevuto, oggi, nel pomeriggio, il gran maggiordomo, Principe di Montenuovo, e i due aiutanti generali.

I vani tentativi di Muktar El Gazi per evitare la guerra di Libia
Esplicite dichiarazioni del Gran Vizir

(Servizio speciale della Stampa). Vienna, 4, notte.

Si trova in questi giorni a Vienna l'ex-Gran Vizir turco Muktar El Gazi pascià, che, come è noto, fu Gran Vizir all'epoca della seconda fase della guerra italo-turca. Egli è diretto a Berlino ove intende passare qualche tempo in compagnia di suo figlio che è ambasciatore a Berlino. Gazi Muktar pascià è un uomo di 75 anni e fu comandante delle truppe ottomane nella Erzegovina all'epoca dell'occupazione turca e nell'Albania. Sotto il Sultano Abdul Aziz ricevette il titolo di maresciallo, poi il titolo di Gazi per il suo comportamento eroico. All'epoca della costituzione fu nominato vicepresidente del Senato; durante la guerra coll'Italia assunse la carica di Gran Vizir che tenne anche per qualche tempo durante la guerra cogli Stati balcanici. L'ex-Gran Vizir Gazi Muktar pascià ha fatto delle interessantissime dichiarazioni che riguardano la guerra italo-turca.

Egli disse che dopo che era scoppiata la guerra italo-turca per Tripoli il Gran Vizir Said pascià, che poi divenne suo successore, lo mandò a chiamare per chiedergli quale fosse la sua opinione sulla situazione e se credesse che la Turchia dovesse opporre resistenza o no alla avanzata degli italiani.

Io risposi con cuore affranto: *Devo dichiarare che la resistenza turca è impossibile.* Consigliai il Gran Vizir a trovare una formula per salvare in apparenza il nostro prestigio ma in realtà per abbandonare Tripoli. Io pensavo ad una formula simile a quella per l'Egitto o per Tunisi. Io vidi [illegible] che se avessimo continuato nella guerra contro l'Italia sarebbero sorte altre complicazioni. Io temevo ciò che più tardi disgraziatamente è avvenuto. Quando fui nominato Gran Vizir, mia prima cura fu di condurre energicamente le trattative di pace con l'Italia a Ouchy, dopo che erano state iniziate in forma privata. Ma gli Stati balcanici avevano già concluso l'alleanza e io avevo il compito di mobilizzare al più presto possibile il nostro esercito dopo di che ebbi sentore del colpo che gli Stati balcanici stavano preparando contro la Turchia. Se Said pascià avesse seguito il mio consiglio e avesse abbandonato i tentativi di resistenza contro l'Italia le cose sarebbero andate diversamente.

L'odierno discorso del Cancelliere tedesco sulla politica estera

Berlino, 4, notte.

Il cancelliere Bethmann Holwegg parlerà nella seduta di domani al Reichstag sulla politica estera. Una nota semiufficiosa ne dà la notizia aggiungendo che Bethmann Holwegg parlerà brevemente, perchè le principali questioni internazionali sono già state trattate esaurientemente durante l'ultima discussione alla Commissione del bilancio e in questi ultimi tempi non sono succeduti avvenimenti che richiedano particolare discussione.

Gli operai dei tabacchi deliberano lo sciopero ad oltranza

Roma, 4, sera.

Il Comitato di agitazione del personale salariato delle Manifatture di Tabacchi, ha deliberato di proseguire lo sciopero ad oltranza. Stamane ha avuto luogo un Comizio alla Camera del lavoro, dove tra grande entusiasmo è stata proclamata la continuazione dello sciopero. Dopo i discorsi dei dirigenti lo sciopero e del rappresentante della Camera del lavoro, ha parlato l'on. Merloni, in rappresentanza del gruppo parlamentare socialista. L'on. Merloni, che insieme all'on. Agnini, ha esperito negli scorsi giorni lunghe e laboriose trattative con il Governo, per indurlo ad accogliere alcune delle richieste di ordine economico, e intanto anche solo la nomina di una Commissione con rappresentanti degli operai, ha riferito sull'esito non sodisfacente di queste pratiche. Ha concluso, fra gli applausi, assicurando gli scioperanti dell'appoggio del gruppo parlamentare socialista. Dopo di che, fra grandi grida di: «Evviva lo sciopero!», il Comizio si è sciolto, senza incidenti.

Le trattative dell'onorevole Merloni con il Governo sarebbero le seguenti: essendo fallite le precedenti trattative dei deputati socialisti Merloni e Agnini, perchè il Governo accampava la pregiudiziale di non poter fare alcuna concessione di natura finanziaria, i due deputati incaricati dal gruppo socialista di trattare con il Governo hanno compiuto un ultimo tentativo. Essi furono indotti a ciò da una dichiarazione del presidente del Consiglio. Questi, nella conferenza avuta con gli onorevoli Agnini e Merloni, aveva infatti assicurato che, a provvedimenti finanziari approvati, avrebbe studiato il problema del personale delle manifatture dei tabacchi con le migliori intenzioni. Allora gli onorevoli Agnini e Merloni richiesero esplicitamente che questo studio fosse affidato ad una Commissione speciale da nominarsi al più presto e della quale avrebbero dovuto essere chiamati a far parte i rappresentanti diretti del personale interessato. L'accettazione di questo punto di vista avrebbe a quanto afferma il comitato di agitazione assai sicuramente avuto per effetto la sospensione delle ostilità, la cessazione cioè dello sciopero attuale, nell'attesa dei risultati dell'opera della Commissione.

Anche su questo punto si svolse un'altra serie di colloqui fra i deputati socialisti ed il Governo, la cui ultima parola data oggi è questa: che il Governo non crede di prendere per ora impegni precisi, pur lasciando intendere che la nomina della Commissione sia probabile, limitandosi precisamente ad affermare che, ove si reputi opportuna la nomina di una Commissione di studio, in essa entreranno anche i rappresentanti del personale, come si è fatto per gli infermieri di Roma e per le altre categorie di lavoratori.

Di fronte a questa situazione il Comitato di agitazione si è riunito ed ha deliberato la pubblicazione di un comunicato nel quale, dopo aver riassunto i fatti, è detto: «In seguito alle incertezze e alle tergiversazioni del Governo, pauroso forse di apparire debole là dove si trattava di compiere un atto di elementare giustizia e di opportunità da esso esplicitamente riconosciuto con le parole sopra riportate, il comitato di agitazione riunitosi, presenti i rappresentanti del gruppo socialista, deliberava la continuazione dello sciopero, conscio di aver dato possibili e costanti prove del suo desiderio di addivenire ad una soluzione soddisfacente ed onorevole per la massa che rappresenta e di cui vuole tutelare gli interessi morali e materiali contro la caparbia irragionevole ostinatezza del Governo, sul quale quindi ricade unicamente la responsabilità del prolungarsi dello sciopero.

«Il Comitato di agitazione intanto mentre ringrazia i partiti che hanno dato la loro cordiale adesione al movimento e principalmente il gruppo parlamentare socialista, fa vivo appello alle organizzazioni operaie perchè vogliano caldamente sostenere l'agitazione in questa fase ulteriore e decisiva».

La deliberazione dei tabacchi romani è del seguente tenore: «I tabacchi romani, riuniti in assemblea, mentre plaudono all'iniziativa del comitato esecutivo, che antivedendo i desideri della classe portò ai lavoratori del tabacco italiani contro la Direzione generale per la tutela dei loro diritti i voti di solidarietà e gli auguri per una completa vittoria; considerato che è opportuno dare agli scioperanti una prova tangibile dello spirito di solidarietà che anima la classe dei rivenditori di privative; e che un'intesa comune con tutte le altre Società di porgere un aiuto efficace si impone; considerato che nei giorni 6, 7, 8 maggio corrente si terrà in Roma un congresso nazionale, sede più opportuna per poter stabilire con quali mezzi e in quale misura dovrà la classe di rivenditori mostrarsi solidale con i lavoratori; delibera di rinviare al congresso gli studi opportuni in proposito».

A Modena

Modena, 4, notte.

Stamane, gli scioperanti della Manifattura tabacchi riuniti a Comizio alla Camera del lavoro per avere le comunicazioni ufficiali sui colloqui degli onorevoli Agnini e Merloni col ministro Rava, dopo vivacissimi discorsi, con grande entusiasmo hanno deliberato di continuare lo sciopero ad oltranza. In settimana avrà luogo un grande Comizio con l'intervento degli onorevoli Agnini e Bussi e di Argentina Altobelli.

Sulla voce della nomina di Tittoni a presidente del Senato

Parigi, 4, mattino.

Il *Figaro*, raccogliendo la voce riferita dal *Corriere d'Italia*, che Tittoni, ambasciatore di Italia a Parigi, avrebbe accettato la presidenza del Senato, dice «che l'eminente diplomatico, infatti, è già da parecchi anni senatore, e che questa funzione legislativa non gli ha impedito di adempiere la sua missione di alta fiducia di cui re Vittorio Emanuele III lo aveva incaricato a Parigi fin dal 1910. E' probabile però che, se la notizia della sua elevazione alla presidenza dell'Alta Assemblea viene confermata, egli dovrà rinunciare alla sua ambasciata. Già parecchie volte si è annunziata, specialmente in questi ultimi tempi, la partenza di Tittoni da Parigi. Si disse che sarebbe stato chiamato a succedergli il ministro Di San Giuliano, ma può darsi che nelle circostanze presenti il detentore attuale del portafoglio degli affari esteri del Regno d'Italia non pensi a lasciare la Consulta per assumere l'Ambasciata di Parigi. Egli, infatti, ha accettato nuovamente il portafoglio che gli era stato affidato da Giolitti, e in questi ultimi tempi si è troppo dato alla politica estera dell'Italia per non voler continuare a serbarne la direzione».

Per la riforma degli Istituti superiori

Roma, 4, notte.

Entro la prima metà di maggio l'on. Pini, presidente della Commissione reale per l'ordinamento degli studi superiori, presenterà al ministro della P. I. la relazione generale dettata a nome della Commissione dal professore Coci, dell'Università di Roma, e le relazioni speciali delle Sotto-Commissioni di facoltà, dettate dal senatore Pullè, per la facoltà di lettere, dal senatore Maragliano per la facoltà di medicina, dal senatore Del Giudice per la facoltà di legge, dal prof. Niutta per le scuole di farmacia, dal prof. Brusasco per le scuole di veterinaria. E' volontà del ministro di portare a conoscenza di tutte le Università le proposte della Commissione Reale. I Corpi accademici delle singole facoltà potranno così esprimere il loro avviso sulle riforme progettate. La riforma universitaria sarà elaborata dal ministero durante le vacanze e presentata alla Camera alla ripresa dei lavori parlamentari a novembre.

Il ritorno di Aziz bey in Egitto e la resistenza in Cirenaica

(*Nostra corrispondenza particolare*).

CAIRO, maggio.

(G. G. C.) Aziz bey el Masri, «l'eroe della Cirenaica», per miracolo salvato da una morte ingloriosa, è rientrato in Cairo; è rientrato non come un semplice condannato a morte graziato, ma bensì come un eroe, un trionfatore, uno che ritorna da una campagna guerresca vincitore di dieci e dieci battaglie. Il popolo egiziano ha voluto fare a quest'uomo una calda manifestazione d'affetto e si è veduto sia in Alessandria all'arrivo del piroscafo, sia in Cairo all'arrivo del treno che lo conduceva, una fiumana di gente che compatta si stringeva intorno al redivivo fratello, acclamandolo ed esaltandolo. Nel porto di Alessandria, lungo il tragitto dal piroscafo alla stazione ferroviaria, vi era un cordone di militari, che al passaggio dell'ufficiale ottomano reso il saluto. Montato poi sul treno, che, grazie alla generosità dei suoi amici egiziani, era stato appositamente preparato per lui, Aziz compì il viaggio fino al Cairo in compagnia della famiglia e dei parenti. Il popolo, che assisteva all'arrivo, fece grandi dimostrazioni di gioia acclamando all'eroe della Cirenaica e gettando fiori al suo passaggio; anche la stampa indigena, esaltando l'uomo in lunghi articoli, ha messo sempre al posto d'onore l'opera compiuta da Aziz el Masri contro gli italiani, facendo in ogni modo l'apologia della resistenza beduina in Cirenaica.

Questa pericolosa fiammata d'entusiasmo, che si è riaccesa per la Cirenaica in questa occasione, dovrà estinguersi, almeno in gran parte. Intanto Aziz bey, stanco per le emozioni provate, verrà riposarsi e mettersi in disparte; ma è lecito il dubbio, che mentre egli si trovi nell'ombra, non sorga qualcuno che con l'oro e con il fanatismo trovi il mezzo di far prolungare uno stato di cose assurdo ed equivoco che fino ad oggi regna ai confini della Cirenaica poichè attraverso le frontiere di uno Stato amico, passa quel tanto che è necessario per tenere viva la resistenza beduina bene organizzata da quel vasto gruppo di ufficiali turchi che dovrebbe essere oggi molto lontano da quei luoghi.

Aziz bey el Masri nel suo breve soggiorno in Alessandria, conversando con un collega alessandrino, ha narrato gli ultimi avvenimenti di cui è stato protagonista e che ormai sono noti. Aziz ha parlato del suo Governo senza rancore e senza amarezza e si dichiara pronto a rimettersi al servizio della sua patria, qualora questa facesse appello alla modesta sua persona. A proposito delle accuse che lo fecero tradurre davanti la Corte marziale, egli, sorridendo, ne specificò due che egli crede fossero le più gravi. Nella prima gli si addebita di aver voluta la liberazione a Ghedabia di Hussein Bichri, che gli ufficiali turchi ritenevano uno spione al soldo degli italiani, mentre Aziz era convinto della di lui innocenza: e la prova il fatto che il Bichri è oggi il più accanito combattente degli italiani. Nella seconda si afferma che egli si sia appropriato dei fondi destinati ai combattenti, ma egli confuta questo argomento dicendo che solo Enver bey riceveva denaro da Costantinopoli e per circa un milione e mezzo al mese, mentre egli dopo la pace di Losanna e la partenza di Enver ricevette in nove mesi 525,000 franchi, di cui 300,000 servirono a rimborsare la carta-moneta emessa da Enver. Le altre somme occorrenti al mantenimento dei suoi gregari le otteneva con una tassa doganale sulle provenienze dall'Egitto.

Queste erano le accuse che dovevano mandarlo al capestro.

L'ufficiale turco ha poi avuto lusinghiere parole per la stampa italiana d'Egitto che con spirito d'equanimità ha cooperato alla sua liberazione. Aziz el Masri ritorna ora ai suoi campi; si vuole allontanare dalla politica e vivere e lavorare tra il verde dei suoi orti; così egli dice, ma potrà resistere alle tentazioni che gli verranno di fuori? Osiamo sperarlo. Rileviamo intanto questo improvviso ritorno da parte dell'elemento indigeno ad occuparsi della Cirenaica; certo che l'esultare quest'uomo, che è stato un nostro avversario, può risvegliare forse degli istinti sopiti e far sì che ne venga rafforzata la corrente in pro dei ribelli, corrente che qui in Egitto lentamente andava perdendosi.

Forse questo non avverrà, ma il temerlo è lecito; e siamo noi che temendo e prevedendo dobbiamo provvedere, perchè lasciando aperte le nostre porte verso il mare o lungo il deserto, visitatori ne entrerebbero e molti, ma, siamone pur sicuri, non sarebbero nostri amici.

Fra turchi e persiani

Londra, 4, mattino.

Telegrafano da Teheran: Il Governatore ha ricevuto dal Governo persiano l'ordine di consegnare in mano dei turchi lo sceicco curdo Barzan, il quale per evitare di essere arrestato si è dato alla fuga.

La campagna elettorale in Francia

Parigi, 4, mattino.

La lotta elettorale per i ballottaggi si accentua. Tutti i partiti fanno grandi sforzi per queste votazioni, dal cui esito dipenderà la futura fisionomia della Camera. Ieri abbiamo avuto un discorso di Millerand, in appoggio di un candidato della Federazione delle Sinistre. Egli ha difeso lungamente il programma della Federazione, e specialmente la legge dei tre anni, facendo rilevare il grave pericolo a cui si espone la Francia non approvando questa legge, che risponde ai supremi bisogni della patria. Millerand ha avuto parole vivacissime per l'atteggiamento dei radicali, che si sono alleati coi socialisti. Vi sono stati incidenti, provocati dai socialisti, ma il pronto intervento della Polizia ha impedito che questi assumessero gravi proporzioni.

Bourgeois, il venerato capo dei radicali, scrive una lettera, nella quale ribadisce il dissenso fra le idee sue e quelle degli attuali dirigenti del partito radicale. Egli preconizza la costituzione di un grosso blocco di Sinistra per applicare una politica democratico-laica. Egli dichiara di non volere l'accordo dei progressisti coi clericali.

Ecco infine particolari interessanti sulla lotta nel II Collegio di Parigi, dove sono in ballottaggio il relatore della legge dei tre anni, Paté, contro il quale sono concentrati tutti gli sforzi dei radicali e dei socialisti. Giacinto Loison, in rappresentanza dei socialisti, e Allemane, del partito operaio. L'Allemane, che ha ottenuto più di mille voti, ha rifiutato di ritirarsi, ed ha proposto che Loison si ritirasse ed al posto suo si presentasse Anatole France o Bouisson. Ma entrambi costoro hanno rifiutato ed hanno consigliato Allemane a ritirarsi. Sembra però che questi consigli non saranno ascoltati.

L'Albania

La situazione nell'Epiro si fa sempre più minacciosa

Durazzo, 4, mattino.

Le ultime notizie che il Governo ha ricevuto da Coritza recano che le truppe albanesi hanno attaccato ieri con successo gli insorti e rioccupato numerosi villaggi che si trovavano in potere del nemico, avanzandosi sino a Bomaki, presso Colonia. Il Governo è convinto che Colonia stessa sarà rioccupata dalle truppe.

Il movimento politico si estende all'Albania intera; ovunque la popolazione si arma per correre in soccorso delle regioni minacciate dal nemico. Nella sola città di Tirana duemila volontari si sono arruolati e marciano contro Coritza. Anche El Bassan, Berat, Dibra, Liurna e la regione di Mati hanno fornito migliaia di volontari tanto che si calcola che tra poco si troveranno diecimila uomini sotto le mura di Coritza.

Il Governo spera che con i volontari e con altri rinforzi inviati dall'esercito, sarà possibile soffocare prontamente il moto insurrezionale.

I telegrammi giunti dall'Epiro presentano la situazione in quel paese come minacciosa. L'Epiro si troverebbe in preda alla più completa anarchia. Zographos non sarebbe padrone della situazione. La popolazione mussulmana si troverebbe abbandonata senza difesa alle vessazioni delle bande degli insorti.

Mandano da Scutari che il governatore, per ragioni d'ordine pubblico, ha proibito la pubblicazione del giornale *Taraboc*.

Gli ammirevoli sforzi ottomani per la creazione d'una grande flotta

Costantinopoli, 4, mattino.

Il vice-presidente del Comitato della flotta ottomana, intervistato da un giornalista, ha dichiarato: «Attualmente il Comitato possiede 445,000 lire turche, il suo reddito annuo, che era di 55,000 lire turche, sarà certo raddoppiato. Le entrate dei due ultimi mesi dimostrano che i due vilajets di Kastamuni e di Trebisonda, soli, hanno sottoscritto somme rilevantissime: vedete dunque che possiamo senza timore invitare il Governo a prendere l'impegno di pagare le spese per l'allestimento della dreadnought *Fatihy*, poichè la Casa che la costruisce accorda sei anni per effettuarne il pagamento completo. Ogni giorno il Comitato riceve numerosi telegrammi e lettere, che provano l'entusiasmo della popolazione dell'Impero, per l'organizzazione di una flotta potente. Sono certo che vi sarebbe un malcontento generale se il Governo trascurasse questa organizzazione, non con propositi di rivincita, ma semplicemente per garantire la sicurezza delle nostre coste e vegliare allo sviluppo della marina mercantile. D'altra parte, si assicura che il Gran Vizir avrebbe fatto agli ambasciatori la seguente dichiarazione: «La Turchia è un paese marittimo, ha dunque bisogno di una potente flotta per difendere le sue coste; il Governo è pienamente pacifico, ma tutte le ordinazioni navali greche, saranno seguite da una forte ordinazione ottomana. Se la Grecia consente a limitare i suoi armamenti, il Governo ottomano è pronto a limitare i propri; in caso contrario, esso deve prendere le misure di precauzione che garantiscano la sicurezza dell'Impero. Comportandosi diversamente, esso andrebbe contro alla volontà della nazione».

Il romanzo di un ragioniere bigamo

Sorpreso e schiaffeggiato dalla prima moglie mentre mangia tranquillamente colla seconda

Milano, 4, notte.

Nel Comune di Aviano, in provincia di Udine, circa trent'anni fa il ragioniere Giuseppe Napoleone Masieri, nativo di Padova, sposava la venticinquenne Maria De Marco. Dall'unione, che trascorse per parecchi anni tranquilla, i coniugi ebbero sette figli, uno solo dei quali morì dopo appena cinque anni di vita. Il maggiore dei figli conta ora 26 anni e si chiama Paolo. Il ragioniere Masieri, che al momento delle nozze era segretario comunale di Resiate, dopo dieci anni lasciò questo impiego per passare ad Aviano, paese della moglie, in qualità di appaltatore del dazio comunale. Qui rimase poco tempo, e poi passò a Vicenza, per occuparsi in quell'ufficio del Catasto. Allontanatosi poi anche da Vicenza, il Masieri girò per altre numerose città e fu per parecchio tempo disoccupato. La famiglia, intanto, in attesa di un lavoro continuativo da parte del marito e padre, prendeva dimora a Genova, e precisamente in via Lorenzo Pareto, N. 8. Il Masieri capitò invece a Milano, dove nel periodo dell'Esposizione del 1906 si occupava come guardiano nel recinto della mostra. Terminato questo servizio, in seguito ad alcune raccomandazioni, trovò posto come fattorino presso uno stabilimento fotografico; ma poco dopo rimase ancora disoccupato. Raggiunse allora a Genova la famiglia e con essa visse qualche mese.

Ritornò poi a Milano, e si tenne in corrispondenza colla moglie fino al 1911. Da allora la famiglia non ebbe più sue notizie fino al 1913, quando, cioè, ricevette da Milano una lettera contenente 50 lire e molte promesse. In quel frattempo l'ex-ragioniere Masieri, che girava la provincia, conobbe a Monza una modista, per nome Clementina Angeli, d'anni 32, vedova di due mariti, uno dei quali fu un noto industriale. La vedova, madre di due figlie, corteggiata dal Masieri, non lo sdegnò dal maritarsi per la terza volta. L'ex-ragioniere, per potersi unire alla vedova, si appropriò il nome di un suo fratello emigrato venti anni or sono nelle Americhe. Si chiamò Amedeo, invece di Giuseppe Napoleone, e le nozze avvennero. Lo scorso anno il Masieri impiantò a Milano uno studio da ragioniere e di rappresentanze in via Unione. Nella stessa casa si installava con la Clementina. La prima famiglia venne intanto a conoscere che le condizioni finanziarie del suo capo dovevano essere migliorate se gli permettevano di aprire uno studio commerciale. Non ricevendo però da qualche tempo notizie, inviò a Milano la maggiore delle figlie, a nome Annita, coll'incarico di rintracciare il padre. La giovane non tardò a trovare il genitore, il quale con molta tranquillità promise che avrebbe fatto venire tutta la famiglia a Milano non appena i guadagni professionali gliela avessero permesso.

Qualche tempo dopo venne a Milano l'altro figlio, Paolo, il quale fece qualche visita al padre. Essendo rimasto assai meravigliato del suo contegno, ne informò la madre. Fu così che l'abbandonata prima moglie venne a conoscere che il suo posto, lei vivente, era stato occupato da un'altra. Piombò allora a Milano armata dei documenti di prova rilasciatile dal Municipio di Monza, e verso il tocco di ieri si presentava in via Unione, e sorprendeva la coppia mentre stava a colazione. A tale vista, il marito non si perdette d'animo, e, con un'audacia incredibile presentò la sua seconda moglie alla prima, facendola passare come cognata. La De Marco, naturalmente, alla sfacciata bugia, si avventò contro il marito mentitore e lo schiaffeggiò. Quello che ne seguì si può facilmente immaginare. La seconda moglie, urlando, destò l'allarme, fu tutto il caseggiato. La De Marco, assistita dal figlio Paolo, dal marito e dalla Clementina, furono condotti di fronte al commissario, cavaliere Pastore, il quale mise a confronto il Masieri col figlio Paolo, che, naturalmente, confermò essere egli il marito legittimo della sua madre, Maria De Marco. Accertata la bigamia del ragioniere, costui venne mandato al cellulare.

Al Messico

Huerta distrutto fisicamente e moralmente si prepara a fuggire

Rifugiato a bordo d'un vapore francese?

Parigi, 4, mattino.

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, pubblica le seguenti notizie da New York. Secondo telegrammi da Messico, il generale Huerta si sente agli estremi del suo potere. Si crede che egli da un'ora all'altra può dare le sue dimissioni. Il presidente Huerta è circondato da uomini che lo odiano. In questi ultimi giorni egli ha dovuto subire vere lotte con i suoi più intimi. Il presidente è dimagrito e non è più che l'ombra di se stesso. Da una settimana il generale Huerta non ha dormito una notte nel suo letto. Tutte le notti egli monta a cavallo, o percorre le vie di Messico in automobile. Il generale Huerta, che già era incline alle bevande alcooliche, ha esagerato ancora questa sua abitudine. Egli beve assai più che per il passato. Il generale Huerta fa questo per stordirsi e per acquistare forza. Una notte l'uomo, che si fa chiamare presidente del Messico, ha fatto un lungo giro a cavallo per la foresta di Chapultepec. La cavalcata è durata dal tramonto fino all'aurora. In queste sue escursioni notturne qualche volta si stende nella sua automobile e così dorme, ma d'un sonno agitato che somiglia più ad un incubo. Uno dei suoi intimi ha detto: «Il generale Huerta sta solo in piedi per miracolo. Egli si tiene in forze soltanto per mezzo di forti bevande alcooliche».

Qualcuno anche aggiunge che non c'è più scampo per lui e che soccomberà fra poco o cederà.

Un cablogramma da Vera Cruz dichiara che il generale Huerta si prepara a lasciare il paese. Si dice anche che sono stati presi accordi a Puerto Messico con l'incrociatore francese *Condé* e con l'incrociatore germanico *Imperatore Carlo V*. Gli Stati Uniti non farebbero alcuna obbiezione alla sua fuga, anzi si dice che la favoriscano.

Il *Gaulois* riceve da New York che un dispaccio da Vera Cruz annuncia come colà corsa voce che il presidente Huerta sarebbe già fuggito da Messico, cercando asilo a bordo dell'incrociatore francese *Condé*.

Vapore messicano colato a picco da una mina americana

Messico, 4, sera.

Un dispaccio da Manzanillo annuncia che il vapore messicano Luella è colato a picco in seguito alla esplosione di una mina sottomarina posta nel porto dal vapore americano Raleigh. Si ignora ancora l'entità delle perdite.

La bandiera americana ovunque calpestata

Washington, 4, sera.

Il console degli Stati Uniti a Manzanillo, signor Stadden, è arrivato a San Diego a bordo del *Leonora*, conducente 250 profughi. Egli narra che gli sono state accordate 48 ore per andarsene e che la bandiera americana è ovunque calpestata. Egli dice anche che i consoli inglese e tedesco hanno evitato un massacro degli americani, del distretto di Colima. L'addetto norvegese è stato costretto a rifugiarsi a bordo del *Leonora*. Il contr'ammiraglio Majo dice che i federali hanno posto mine nel fiume Panuco a Tampico dalla foce fino al presso della città. Egli dice pure che i federali e i ribelli si sono accordati un armistizio temporaneo. (*Ag. Stefani*).

Un ambasciatore del Messico inviato a Washington

Messico, 4, sera.

L'ex-ambasciatore del Messico agli Stati Uniti, Casasus, che si trova a Carlsbad, ha ricevuto l'ordine di recarsi immediatamente a Washington. Si ignora di quale missione egli sia incaricato.

Il Congresso dei Segretari comunali

Napoli, 4, notte.

Oggi si è adunato il Congresso degli impiegati e segretari comunali. La seduta si apre alle 9,30 sotto la presidenza di Arturo Ron, vice presidente dell'Associazione nazionale degli impiegati e segretari comunali, il quale legge la relazione morale e finanziaria della Associazione. Il relatore espone tutto quanto si è fatto dall'ufficio di presidenza a favore della classe: ricorda, che si sono tenuti presenti i criteri stabiliti nel Congresso del 1911. Fa notare che dal bilancio risulta un avanzo di L. 1167.20. Prendono la parola sulla relazione vari oratori, alcuni favorevoli, altri contrari all'opera svolta dalla presidenza. Infine viene approvato un ordine del giorno Vasto-De Laurentis, in cui si riafferma la fiducia nella presidenza invitandola ad un'azione più energica.

Negli alti gradi della marina

Roma, 4, notte.

I seguenti ufficiali ammiragli assumeranno le nuove cariche con la data per ciascuno indicata:

Vice ammiraglio Viale, presidente del Consiglio superiore di Marina, dal 6 corr.; vice ammiraglio Garelli comandante in capo del Dipartimento marittimo di Spezia e comandante della omonima piazza marittima, dal 1.o giugno; vice ammiraglio Borea-Ricci, comandante in capo del Dipartimento marittimo di Venezia e comandante della omonima piazza marittima, dal 26 corrente.

Un vagone con tre cavalli distrutto dal fuoco a Voghera

Voghera, 4, sera.

Ieri notte dovevano partire per Roma alcuni cavalli appartenenti ad ufficiali del reggimento «Guide», di stanza a Voghera. Alla sera, il tenente Ripamonti, dopo aver diretto l'operazione di carico sopra i vagoni, operazione che venne compiuta da vari attendenti, fatte ai soldati le debite raccomandazioni, si allontanava. Ma gli attendenti, con colpevole leggerezza, approfittando dell'assenza del superiore, lasciarono il vagone incustodito, dimenticando pure il lume acceso. Essi si recarono a bere in una osteria della città. Per cause non ancora accertate il lume appiccò fuoco alla paglia avvolgendo in breve i tre cavalli appartenenti ai tenenti Cortese, De Luca e Mazza. Il vagone divenne un braciere ardente e la stazione risuonò tutta degli strazianti nitriti delle povere bestie, che vennero letteralmente carbonizzate. I danni ascendono a 10 mila lire, trattandosi di cavalli di razza, senza contare la perdita del corredo degli ufficiali, oltre quella di selleria e di buffetterie varie, che erano già state caricate nel vagone. Fu per un caso straordinario che, data la solitudine dell'ora notturna, il fuoco non si propagasse anche al vagone vicino, ove erano pure altri cavalli destinati al concorso ippico di Roma. Alcuni volenterosi, riuscirono a staccare il vagone in fiamme.

REATI E PENE

D'aula in aula

(*Corte d'Assise e Tribunale Penale*).

Briganti in diciottesimo

Ieri mattina si è ripreso alla Corte d'Assise il processo contro il Donà, Ratto, Molino, Crescenti e i due Vergnano, imputati, come è noto, di mancato omicidio e di rapina a danno del prestinaio Ferrero Cesare, nonchè di associazione a delinquere. La giornata di sabato scorso era stata impiegata a formulare le questioni che sommavano a circa trecento, questioni che pazientemente il Presidente, barone Davico, lesse ad una ad una ai signori giurati.

Nell'udienza antimeridiana di ieri, fece la sua arringa l'avv. Pavesio, della Parte Civile, che dimostrò la partecipazione di tutti gli accusati indistintamente nel disegno e nell'esecuzione di commettere un omicidio a scopo di rapina. Non ammise la complicità a favore di nessuno, non il vizio parziale di mente per infermità patologica o derivante da ubbriachezza. Domandò un verdetto severo ed esemplare, pari alla brutalità del fatto.

Nell'udienza pomeridiana parlò il sostituto Procuratore Generale cav. Pola; fece suoi gran parte degli argomenti svolti dalla Parte Civile, domandò un verdetto di condanna di tutti gli accusati, a norma delle imputazioni a loro ascritte, e cioè per mancato omicidio, rapina e associazione a delinquere.

Oggi cominciano le arringhe di difesa e giovedì certo si avrà il verdetto.

I furti di un fattorino

Nel mese di maggio dello scorso anno il signor Paolo Courtial, che ha negozio di apparecchi meccanici in via Madama Cristina 96, si accorgeva della sparizione di una partita di cinghie del valore di 720 lire circa. Dalle indagini subito eseguite il Courtial si persuase che autore del furto doveva essere il suo fattorino Giovanni Bosoni di Giulio, d'anni 47, abitante in via Porta Palatina 17. Infatti, messo alle strette, il Bosoni finiva di confessare il reato, commesso — diceva lui — per far fronte a gravi impegni finanziari.

Il signor Courtial non denunciò il suo dipendente, perchè questi gli promise che lo avrebbe compensato del danno subito, mediante il pagamento di rate mensili.

Più tardi, liquidando l'azienda, il Courtial ebbe però a constatare la sparizione di altre merce e cioè «supporti», autolubrificanti, pezzi di ghisa, di bronzo e parte di radiatori in ottone, del valore complessivo di 2500 lire. Naturalmente i sospetti caddero anche questa volta sul Bosoni, il quale, interrogato ripetutamente, riconobbe davanti a testimoni il furto dei «supporti», ma negò recisamente di essere l'autore delle sottrazioni di parti dei radiatori.

Dopo ciò il Bosoni fu denunziato al Procuratore del Re e ieri si svolse in suo confronto il relativo procedimento penale.

I giudici della VI Sezione lo condannarono a undici mesi e venti giorni di reclusione.

Presidente cav. Sanciprian; P. M. avv. Tagliotti; Difesa avv. Baravalle; Cancelliere Gay.

Si vendica facendolo arrestare

Da qualche tempo si dibatteva una vertenza giudiziaria fra certo Michele Maugeri, da Noto, in provincia di Siracusa, ed il sarto Salvatore La Grotta, da Biella: il Maugeri pretendeva il pagamento di una somma di denaro che il La Grotta contestava in modo assoluto.

Le sorti del dibattito furono sfavorevoli al Maugeri ed ecco come questi si vendicò. Il 4 agosto dello scorso anno il Maugeri, avendo scorto nell'interno della stazione di Porta Susa il sarto La Grotta, mentre si apprestava a salire in treno, invitava una guardia municipale a procedere al di lui arresto, giustificando la sua richiesta coll'asserire che il La Grotta era ricercato dall'autorità giudiziaria per gravi reati. L'agente, convintosi che l'individuo in questione doveva essere davvero un delinquente... si fece coadiuvare da una guardia di Finanza ed assieme procedettero all'arresto. Il malcapitato fu fatto discendere dallo scompartimento ove già si trovava ed a piedi, fra gli agenti, venne condotto alla sezione di pubblica sicurezza Moncenisio.

Colà un funzionario, non avendo ordini in proposito, rilasciò l'arrestato alle guardie, le quali inflissero al La Grotta l'umiliazione di passare ancora in mezzo a loro tra le vie principali della città fino alla Questura Centrale.

Ma l'atroce burla del Maugeri, che intanto si era allontanato, fu scoperta ed al La Grotta non restò altra soddisfazione che di denunziare costui all'Autorità competente. Ieri il Tribunale lo condannò in contumacia a un anno, sette mesi di reclusione e 267 lire di multa.

Difensore d'ufficio avv. Sabbione.

Durante una corsa

Durante una gara ciclistica avvenuta nel luglio scorso, presso Moncalieri cadevano a terra tre corridori, certi Bellonio, Nuvoli e Giuseppe Chiusano. Quest'ultimo restò il più malconcio perchè riportava la frattura della clavicola sinistra.

Del fatto venne incolpato il parrucchiere Giovanni Galli, d'anni 23, il quale si trovava fra i concorrenti ed avrebbe — secondo la querela sporta dal Chiusano — provocato a bella posta la disgrazia, frenando improvvisamente durante la volata e tagliando la via a quelli che lo seguivano, fra cui il Chiusano. Imputato di lesioni colpose, il Galli fu rinviato al giudizio del Tribunale, che ieri lo condannò a 300 lire di multa, condizionalmente.

P. C. avv. Sabbione; Difesa avv. Giacca.

Il professore Richard in appello

Il professore Ernesto Richard, imputato di violazione di doveri d'ufficio a mente dell'art. 177 del Codice penale, e condannato il 21 aprile scorso dal Tribunale di Torino alla multa di lire 300 condizionalmente e con beneficio della non iscrizione nel casellario giudiziale, ha interposto appello alla nostra Corte, deducendo, per mezzo del suo difensore avv. Podguis, i seguenti motivi:

1.o Inesatto apprezzamento delle risultanze processuali.

2.o Violazione e falsa applicazione dell'art. 177 del Codice penale.

La condanna dell'uccisore del notaio Tommasi-Crudeli

Livorno, 4, notte.

Oggi la nostra Corte d'Assise condannava certo Balestrini, imputato di omicidio volontario in persona del notaro Tommasi-Crudeli, fratello del senatore — omicidio avvenuto a Marciana nel giugno 1912 — a cinquanta mesi di detenzione in seguito al verdetto dei giurati che ammisero la semi infermità di mente e la provocazione grave.

L'accusato era il possidente Angelo Balestrini, fu Pietro, di anni 54, nato e domiciliato a S. Ilario (isola d'Elba). Egli inferse il 25 luglio 1912, con intenzione di uccidere e con premeditazione, varie pugnalate al notaro Stefano Tommasi-Crudeli, che al momento del delitto si trovava nel proprio studio. L'infelice morì quasi all'istante. Le cause del delitto risalgono a noti dissapori per ragioni di interesse. Il processo fu portato in discussione alla Corte di Assise di Livorno all'udienza del 15 luglio dell'anno scorso, ma dopo le deposizioni di tutti i testimoni, in seguito alle dichiarazioni dei periti, il presidente dispose che il Balestrini fosse posto in osservazione nel manicomio di Montelupo per un certo periodo di tempo, per giudicare delle sue facoltà mentali nel momento in cui commise il fatto. Il direttore del manicomio, prof. Codeluppi, concluse per l'irresponsabilità dell'imputato.

La sentenza è stata secondo le richieste del Pubblico Ministero. Oltre ai quattro anni e due mesi di detenzione, l'imputato fu condannato ai danni e alle spese del processo.

La mortale caduta da un albero di un cercatore di nidi

Novi Ligure, 4, notte.

A Gavi Ligure, ieri mattina, il giovanetto quattordicenne Carlo Rastero, di Luigi, recatosi con alcuni amici a cercare nidi nei boschi circostanti, salì sopra un altissimo olmo, ma quando fu quasi alla sommità si schiantò un ramo e il giovinetto stramazzò al suolo, battendo del capo sopra un cumulo di pietre. Fu subito trasportato in città e soccorso, ma soccombette, avendo riportato la frattura di alcune costole e la commozione cerebrale.

SPORT

IPPICA

I cavalli iscritti alle Corse al galoppo di Torino

La Società torinese per le corse dei cavalli ha chiuse le iscrizioni il giorno 4 maggio, alle ore 17, e risultarono iscritti i seguenti cavalli:

Primo giorno, domenica 10 maggio — *Premio del Jockey-Club*: Tramonto, Gabbiano, Anfione, Canegrate, Guli, Quirido, Canrobert, Valse Rose (8).

Secondo giorno, mercoledì 13 maggio — *Premio Tribuna*: Barbania 4000, Arcobaleno 4000, L'Emigré 6000, Vieux Normand 6000, Isolda 4000, Canegrate 6000, Courmayeur 6000, Shikari 3000, Monghidoro 4000, Niagara 3000, Theora 8000 (11). — *Premio Stura*: Seven Oaks 4000, Londa 6000, Turbine 8000, Rondone 6000, Vol 6000, Magi 4000, La Rondine 6000, Imbersago, Ghadames 4000, Valençay 6000. — *Premio Asti*: Firenzuola, Barbania, Gabbiano, Lusitabella, Fantasia, Pauvre Prince, Simple Sam, Midnight, Monghidoro, Canrobert, Orco, Moschito, Cecilio, Thera (21). — *Premio Eridano*: Seven Oaks, Londa, Tramontana, Ragazzina, Le Potin 5000, Pakst, Amon Ra 6000, Vol 6000, Amiante 6000, Noventa 6000, Monferrato II, Imbersago, Ratoldi, Ghadames 5000, Valençay 6000, Orco, Canrobert. — *Premio Conte E. Di Sambuy*: San Quintino 5000, Dasoli 4000, Giacomo 2000, Gurugani 5000, Sebastiano del Piombo 4000, Levisono 3000, Tritone 3000, Samega 4000, Niagara, Satiro 3000, Ticino 3000, Verrocchietta 5000 (12).

I *forfaits* dichiarato a Torino il giorno 4 maggio, alle ore 17, furono i seguenti: *Premio Città di Torino*: Tramonto 65, Fantasia 55, Courmayeur 50, Isolda 47; e così restano in gara: Anfione 50 1/2, Lusitabella 53, Arco 52, Nuria da Fabriano 52, Shikari 51, Brabante 50, Grace 49 1/2, Niagara 49.

YACHTING

Regate a vela del Club Nautico Piemontese

Ieri si è disputata sul bel lago di Avigliana e davanti ad un pubblico numeroso ed elegante, che s'interessò vivamente alle gare, la prima prova della Coppa Franco Dal Pozzo. Corsevano i yachts: *Baby*, del nob. Fabio Dal Pozzo; *Cotta*, dell'ing. Nigra; *Scintilla*, del marchese Ferrero; *Vestale III*, del signor E. Marone.

La regata, svoltasi con discreta brezza, ebbe il seguente esito: 1.o *Cotta*, dell'ing. Nigra, in ore 1,38'10"; 2.o *Baby*, del nob. F. Dal Pozzo, in ore 1,38'12"; 3.o *Scintilla*, del marchese Ferrero, in ore 1,54'46".

Domani si correrà la seconda prova, e in caso di parità di merito si farà martedì la prova definitiva fra i due vincenti.

TIRO A SEGNO

L'affluenza dei tiratori italiani alle gare del Martinetto

Con l'arrivo di parecchi tiratori, provenienti dalle principali città d'Italia, le gare di tiro a segno sono oggi proseguite con molta animazione. Il campo di tiro del Martinetto è stato per tutta la giornata assai frequentato. Sono attese le rappresentanze di Milano, Alessandria, Brescia, Casale, Padova, Ivrea e di molte altre Società di tiro a segno, che hanno annunziata la loro partecipazione.

I migliori risultati conseguiti fino ad ora nelle varie categorie sono i seguenti:

Concorso Esercito: Caporale Cattaneo, del 50.o fanteria (52); caporal-maggiore Longinotti, 14.o fanteria (48); caporale Lorenzi, 49.o fanteria (47); soldato Viberti, 50.o fanteria (46); soldato Casalone, 3.o alpini (45).

Reparto femminile: Signorina Duina (18); signora Turin Bice (16); signorina Ferraudi Laura (15); signorina Commisso Vittoria (15).

Concorso popolare: Del Lupo (18); Barbetti (17); Suppa (17); Duina (17); Guarnieri (17).

Passaggio di categoria: Suppa (101); Massa (98); Berella (97).

Serie limitate fucile: Lega (27); Turin (27); Agostini (26/73).

Serie rivoltelli pistole: Cav. Righini (171); cav. Musano (171); Solari (171); avv. Penati (168); Turin (167); Taglinbue (167).

TIRO A VOLO

Il tiro al piccione ad Asti

Asti, 4, notte.

La seconda giornata del tiro ai piccioni nello Stand della Società cacciatori e tiratori dell'Astigiano si è oggi svolta con un tempo assai migliore di ieri. Concorso affollato. Piccioni velocissimi. Ecco i risultati:

Tiro di prova (tiratori 13): Diviso tra Manissero, di Bra, e Bellone, di Torino, con 11 su 12.

Tiro Alfieri (premi complessivi L. 2000; tiratori 47): 1.o Vaccari, di Modena, con 22 su 22; 2.o Merlo, di Torino, con 21 su 22; 3.o Marcenaro, di Genova, con 19 su 20; 4.o Grasso, di Torino, con 14 su 15; 5.o, 6.o e 7.o divisi tra avv. Manelli, di Torino, Marchesi, di Piacenza, e Borio, di Asti, con 12 su 13; 8.o Girardini, di Padova, con 10 su 11.

Tiro chiusura (tiratori 22): Premio unico geom. Chiantore, di Torino, con 8 su 9.

Il dirigibile "M 3", destinato al cantiere di Jesi

Bracciano, 4, notte.

Da vari giorni nei cantieri di Vigna Valle fervono i lavori attorno al dirigibile «M 3» per munirlo di una nuova navicella tipo Parseval, fornita di 4 motori costruiti in Germania appositamente per dirigibili e che danno uno sviluppo di forza maggiore dei motori di cui sono munite le navicelle dei dirigibili costruiti antecedentemente. Gli esperimenti hanno avuto finora esito riuscitissimo. Corre insistente la voce che l'aeronave, dopo che saranno eseguiti altri voli di collaudo, si recherà al nuovo cantiere di Jesi.

Sterratore schiacciato da un blocco di vecchia fondamenta

Alba, 4, notte.

Nei lavori di sterro per la costruzione dello stabilimento vinicolo, mentre una squadra di operai lavorava allo scavo di una profonda cantina, un enorme blocco di vecchia fondamenta si staccò improvvisamente travolgendo il manovale Chiapasco Luigi, di anni 35, da Alba, che morì sul colpo per gravissime lesioni al capo e agli arti. Il povero Chiapasco, che da solo un giorno lavorava alla fabbrica, lascia la moglie e quattro bambini in tenera età. Furono subito sul posto con l'ispettore di polizia Salaroni, il delegato De Simone e i dottori Piccaluga e Varaldi, ma ogni soccorso fu inutile. Direttore dei lavori in muratura è il geometra Da Como; impresario dei lavori di sterro è il signor Giacomo Filippa, il quale si è dato alla fuga.

Enigma

Fu nella sua mente come un lampo subitaneo che illumina paurosamente una placida oscurità. Egli ebbe un guizzo, impallidì, sbarrò gli occhi e fece un viso talmente istupidito che l'amico con cui parlava lo afferrò per un braccio e lo scosse.

— Ma che cos'hai?

— Nulla...

Rispose quel «nulla» con accento indifferente ma con le labbra smorte: ricordava in quel momento con limpidezza e precisione spaventevoli di aver lasciato sullo scrittoio dello studio la lettera piegata in quattro accanto alla busta su cui era già scritto l'indirizzo. Era certo, certissimo come della luce del giorno, di non aver introdotto la lettera nella busta. Stava per farlo... perchè dunque non l'aveva fatto?... Perchè si era alzato?... Perchè si era stupidamente distratto? Questo non se lo ricordava più, affatto: c'era come un buio nella sua memoria in quel punto. Probabilmente voleva che l'inchiostro dell'indirizzo si asciugasse e poi, obliando ogni cosa con incredibile stupidità, aveva preso il cappello e il bastone, salutato sua moglie che sfogliava un libro nel salotto ed era uscito di casa tranquillamente, smemorato. Ora pensava con un fremito che sua moglie per andare dal salotto alla camera avrebbe inevitabilmente attraversato lo studio. Gli pareva di vederla: ella posava il libro sulla scrivania, torceva un poco il capo per leggere l'indirizzo sulla busta, vedeva la lettera, la prendeva in mano, la leggeva...

— Ma che cos'hai?... — seguitava a domandargli l'amico.

— Nulla... Bisogna che vada a casa subito. Scusami.

Corse a casa come un pazzo, talmente sconvolto che non gli venne neppure in mente di salire in una carrozza per far più presto. In fondo vagheggiava una speranza: che fosse venuta un'amica di sua moglie e l'avesse trattenuta in salotto a chiacchierare fino a quel momento. Ma a casa il salotto era vuoto e la cameriera interrogata disse che la signora era uscita.

— Non è venuto nessuno?

— Nessuno.

Entrò nello studio a passo lento e sospirò profondamente: gli pareva di sentirsi tremare le gambe... La lettera non c'era più. Si passò una mano sugli occhi, sulla fronte sudata: una cosa simile doveva essere impossibile... Impossibile! Preso da una furia improvvisa si dette a rovistare la scrivania, buttò le carte all'aria, alzò la cartella, aprì i cassetti, vuotò il cestino, guardò negli scaffali, sulle mensole, in terra... Niente, la lettera non c'era più. Suonò il campanello rabbiosamente per chiamare la cameriera.

— Avete veduto una lettera qui? L'avete presa?

— Io? Nossignore.

— Eppure c'era.

— Non so, signore. Io non sono entrata qui.

— La signora ha detto dove andava?

— Nossignore, non l'ha detto.

— Bene, andate.»

La mandò via in furia per telefonare successivamente alla suocera, alla madre e a Maria Luisa, l'amica intima della moglie. Aveva una voce così strozzata dall'angoscia che sua madre si allarmò:

— Che cosa c'è, Pietro? Hai qualche cosa?

— Niente... Caterina è costì?

Caterina non era nè dalla suocera nè dalla madre, nè da Maria Luisa, l'amica intima. Inutile tentar di rincorrerla col telefono dalla sarta, dalla modista, dalla fioraia, a traverso tutti i magazzini dove ella soleva andare. E poi se anche gli fosse stato possibile rintracciarla, tutta la sua soddisfazione si sarebbe ridotta a domandarle stupidamente:

— Sei tu che hai preso quella lettera che era sulla scrivania?

Ella avrebbe anche potuto rispondere:

— Sono io, caro, e la tengo nella borsetta e penso che mi servirebbe a meraviglia per una separazione legale.

Sedette pesantemente, puntò i gomiti sulla scrivania, si prese la testa fra le mani e ripensò a quella maledetta lettera: la rileggeva con la mente, periodo per periodo, parola per parola, dal principio alla fine, con una chiarezza implacabile. No, si sarebbe detta una fatalità. Erano anni che non scriveva ad Ottavio Maggi, amico prediletto un tempo e poi quasi dimenticato, dacchè era partito per cercar fortuna lontano. Quella mattina aveva ricevuto una sua lettera: l'amico scriveva poche righe, ma con un tono caldo e affettuoso, pieno di tristezza e di nostalgia per la giovinezza trascorsa insieme e già così lontana, e quella specie d'intimo appello aveva risuscitato in lui una commozione improvvisa, una folla di ricordi sopiti, un acerbo rimpianto del passato e il bisogno imperioso di comunicare subito tutte quelle sensazioni all'amico lontano. E la lettera che aveva scritto con slancio, di getto, era tutto un lamento. Non un lamento su di un tono piagnucoloso, questo no. Gli era anzi stato facile riprendere il tono che era loro abituale da giovinetti: un po' freddo, un po' cinico, un po' ironico, di un umorismo pieno di malinconia. Aveva detto delle sue speranze fallite, di un amore perduto, delle circostanze che avevano favorito il suo matrimonio... le debolezze della madre, gli intrighi della suocera... Di sua moglie poi, parlava con chiarezza spietata...

Ricordava rabbrividendo l'ultimo periodo: «No Ottavio, non sono felice. Forse con un'altra donna avrei potuto esserlo... Forse con Francesca... Ti ricordi di Francesca? Che anima, che fuoco! Ma con lei no: c'è tra noi due, non dico un abisso, ma una disuguaglianza così completa e così costante che temo non c'intenderemo mai come non si potranno mai intendere una bambola e una creatura vivente. Sento troppo spesso il mio animo gonfiarsi di insofferenze che non posso esprimere, ma che mi fanno soffrire. Conosci anche tu i tormenti che ti può cagionare la donna che ti vive accanto soltanto col suono della sua voce? Quella tensione di nervi, quella voglia di gridare, di ribellarsi, di fuggire, che dà lo sguardo di due occhi limpidi e vuoti, vuoti come l'anima, vuoti come il cervello?... Se non lo sai, se non ti sei messo ancora al collo quella catena, guardatene, Ottavio!...»

Caterina non era un prodigio d'intelligenza, ma era certo in grado di dedurre da un'attenta lettura di quella confessione che suo marito l'aveva sposata quasi per forza, che la giudicava frivola, vuota e insulsa, che non era felice con lei, che non l'amava e che forse ne amava un'altra.

E che cosa avrebbe fatto Caterina, dopo questa scoperta? Delle scenate, forse uno scandalo... Avrebbe pianto e gridato, fatto leggere quella lettera ai parenti, preteso la separazione o imposto delle umiliazioni inaccettabili, strepitato chi sa quanto... E poi recriminazioni e rinfacciamenti e violenze e i consigli del parentado e i pareri degli avvocati e lo stupore degli amici e i sogghigni dei conoscenti... Lo scandalo insomma o per lo meno la fine di ogni pace.

E ciò gli faceva orrore. Certo, egli aveva scritto la verità: non era felice e non amava d'amore Caterina, ma era una di quelle verità che si tengono magari per tutta la vita a giacere inerti in fondo all'anima sotto un cumulo di convenienze, di comodità, di sentimenti tepidi e comuni, di piccole verità quotidiane, meno poetiche e più pratiche. Una verità che si può dire una volta tanto con la voluttà delle confessioni segrete, in un impeto di quell'esaltazione che ispira la pietà di noi stessi, ma che non si vorrebbe per nulla al mondo proclamare ai quattro venti. Non era felice, ma credeva forse all'esistenza della felicità? No, e dunque? Non amava Caterina ma avrebbe ancora avuto la facoltà d'innamorarsi di qualcun'altra? No... certo, nè avrebbe fatto un passo per tornare indietro e sciogliere il matrimonio. Pensava alla libertà con malinconia, così, in astratto, ma si adagiava nella comodità del matrimonio: una era il sogno, l'altro la realtà ed egli sapeva che uno doveva fare dell'uno e dell'altra. Che quella sua confessione la leggesse Ottavio, gli faceva un commosso piacere, ma all'idea che altri potesse gettarvi gli occhi sopra, si vergognava e s'intimoriva...

Trasalì bruscamente: qualcuno aveva picchiato all'uscio. Era la cameriera che lo chiamava a tavola.

— La signora l'aspetta nella sala da pranzo.

L'aspettava? Era dunque tornata?

Con animo risoluto si alzò, s'incamminò verso la stanza da pranzo e si fermò sulla soglia sbattendo un poco le palpebre come offese dalla luce; in realtà per non incontrare subito lo sguardo della moglie. Spasimava di angoscia e di impazienza e faceva uno sforzo sovrumano a non chiudersi la testa fra le mani, attendendo lo scoppio.

Caterina già seduta, col gomito appoggiato sulla tavola, la guancia sulla palma della mano sinistra, con la destra giocherellava e muoveva le posate.

— Buona sera, Pietro — ella disse tranquillamente. — Credevo che tu fossi ancora fuori.

— Ah sì?...

Non disse altro, sedette timorosamente davanti a lei.

— Che cos'hai che sei tanto accigliato?

— Nulla...

Credeva che ella sogghignasse facendogli quella domanda con perfida tranquillità e attese dignitosamente, in silenzio, fingendo di mangiare. Non gli riusciva di fissare la moglie. Intravedeva che ella era vestita di una gonna scura con una camicetta scarlatta, ma la sua testa bruna e il suo viso bianco e pieno dagli occhi oblunghi e dalla bocca rossa e lenta nei movimenti, gli apparivano circonfusi di nebbia. Guardava le mani, soltanto le sottili mani gemmate, con diffidenza e timore, come se avessero anch'esse nei loro movimenti un significato malvagio, quasi un'espressione di minaccia. Attendeva...

Caterina finì di pranzare tranquillamente, si alzò, andò un poco alla finestra, poi nel salotto vicino e si mise al pianoforte. Così faceva ogni sera. Uno stupore immenso invase allora l'anima di Pietro. Egli rimase a guardare la porta dalla quale Caterina era uscita: la portiera era sollevata e la giovane donna nella tenue luce del salotto sembrava un gran fiore vermiglio. Il suo volto bianco aveva la solita compostezza indifferente, ma gli occhi oblunghi e socchiusi parvero al marito pieni di essere ambiguità... Che cosa aspettava per esplodere? Dove prendeva quella forza di dominio su se stessa?

Lento e cauto egli s'aggirò per la stanza, poi con uno sforzo entrò nel salotto, si fermò dietro le spalle di Caterina e attese ancora in silenzio, in piedi. Ella suonava con la solita fredda esattezza, solo s'interruppe per domandargli:

— Non fumi?

— E tu?

— Volentieri.

Sporse il viso per accendere la sigaretta e andò a buttarsi sul canapè, appoggiò la testa alla spalliera e sbadigliò lentamente.

Gli occhi di Pietro si fissarono sullo specchio dirimpetto: con quell'aria inquieta, sospettosa, quel viso pallido dall'espressione smarrita, quasi non si riconosceva. Si guardava attonito. E se la lettera l'avesse spedita o distrutta lui stesso? Tutto era possibile... E se ne avesse perduta la memoria? E se... Che supplizio! Il suo cervello pareva fasciarsi d'ombre dense e fredde... Si sentì così debole, sperduto e ridicolo in quell'incertezza, così risoluto a far cessare quel tormento che strinse i pugni per darsi coraggio e chiese con voce chiara:

— Hai visto per caso una lettera sulla mia scrivania?

Ella alzò il capo e rispose:

— L'avevi dimenticata è vero? Te l'ho impostata io.

— Ah...

Voleva dir «grazie» e si mise invece a ridere scioccamente da sè, con un solo pensiero in capo:

— Ora scoppia la tempesta. Ora... ora...

Per un attimo che a lui parve un secolo i suoi nervi rimasero orribilmente tesi, il suo cuore immobile, gli occhi chiusi, le tempia martellanti; gli pareva di essere sospeso sopra un abisso. E dopo quell'attimo la voce limpida di Caterina chiese:

— Stiamo in casa stasera?

— Come... come vuoi.

— Andiamo a teatro, Pietro!

— Come vuoi.

***

Non poteva darsi pace. A teatro, seduto accanto a lei, la guardava di sottecchi ed ella pareva non accorgersene. Stava immobile col lungo collo sottile un po' inclinato e le spalle nude, la testina abbassata, il viso sereno, lo sguardo intento sotto l'ombra delle lunghe ciglia. A Pietro pareva di vederla così per la prima volta, enigmatica e chiusa. Egli sentì, con un brivido d'angoscia che non la conosceva affatto. Che cosa pensava? Che cosa sentiva? Chi era? Che cosa celava dietro quella fronte piccola, quel sorriso indifferente, quello sguardo ambiguo? Aveva letto quella lettera o no? Sapeva o non sapeva? La sua indifferenza per il marito era tanta che non si prendeva neppure la pena di rilevare i suoi apprezzamenti? Tanta l'indifferenza da non prendersi neppure la pena di leggere ciò che aveva scritto?

Cupo, egli fantasticava. Forse aveva un amante... Forse invece amava lui, Pietro, e per timore di perderlo fingeva d'ignorare tutto... Ma quando e come egli avrebbe potuto sapere la verità? Forse mai... Essi avrebbero passato la vita insieme legati alla stessa catena e forse mai egli avrebbe saputo il segreto di quegli occhi oblunghi, pieni d'ombra, sotto le lunghe ciglia...

E in quel tormento già intuiva che tra poco avrebbe chiesto una sola grazia al destino, quella di non mettersi ora ad amare la moglie.

CAROLA PROSPERI.

La conferenza dell'areonauta Spelterini

Visioni d'altissima montagna

e dei paesaggi del Nilo

Pubblico speciale ieri sera alla conferenza del capitano Spelterini, l'audace capitano aeronauta svizzero, l'insigne e valentissimo fotografo delle nostre Alpi: c'erano gli «Vittorio Emanuele», oltre coloro che s'interessano di aeronautica e di aviazione, numerosi alpinisti, molti fotografi, molti artisti. Anche il pubblico delle signore era elegante e numeroso.

Il capitano Spelterini non è un oratore: benchè svizzero-italiano, ed educato nel Canton Ticino, egli che parla sei o sette lingue, è un dicitore lento, sobrio, tranquillo: dice le cose più poetiche con pacata tranquillità. Descrive le avventure più terribili senza angoscia e senza enfasi.

E incomincia facendo notare al pubblico l'importanza pratica delle proiezioni e specialmente delle proiezioni di fotografie prese in condizioni eccezionali, durante le ascensioni in pallone.

Lo Spelterini ricorda che nel 1898 si innalzò col suo pallone *Vega* al disopra di Sion: era con lui il geologo prof. Heim, il quale descrisse questa importante traversata al disopra dei Diablerets, dell'altipiano svizzero e dalla catena del Giura, che muore in Francia e in verdi ondulamenti presso Digione. Il prof. Gaulè partecipò pure, per le sue ricerche fisiologiche, a tre escursioni al disopra delle Alpi e studiò sia sopra sè stesso, sia sopra il capitano Spelterini l'effetto della rarefazione atmosferica sulla formazione dei globuli rossi del sangue. Lo Spelterini ricorda poi che nel 1900 si innalzò al disopra del Vesuvio, allora in eruzione potente, unitamente all'illustre prof. Semmola, il quale fece allora importanti osservazioni elettriche, mentre dall'Osservatorio il prof. Gabbari faceva altre importanti esperienze. Una di queste ascensioni terminò con una cadula a mare presso l'isola di Capri e con un bagno forzato di cinque ore.

Nel corso di 21 anni, lo Spelterini ha effettuato 560 ascensioni in pallone libero, e portato, nei più alti cieli, più di mille e duecento passeggeri, nessuno dei quali ebbe a subire il minimo incidente: tutti infatti furono ricondotti dall'abilissimo nocchiero dell'atmosfera sani e salvi a terra.

Lo Spelterini da 15 anni si dedica alla fotografia d'alta montagna. Nei primi anni i suoi tentativi rimasero molto incerti, ma ora ha ormai conquistato una sicura fama di fotografo d'alta montagna come Guido Rey, Vittorio Sella, il Duca degli Abruzzi, il Casati, il Rocnati, il Cavalli e altri valenti. Non solo: ma mentre le fotografie di questi e di altri illustri *grimpeurs* hanno per necessità un limitato orizzonte, quelle dello Spelterini, prese dall'alto, hanno tutta la precisione delle mappe geografiche insieme allo *charme* indefinibile e fantastico dei paesi dove regnano i ghiacci, le nevi, le roccie impervie e gli alti pinnacoli.

A chiudere la prima parte della sua conferenza, lo Spelterini fa passare sullo schermo alcune vedute dall'alto col panorama di Zurigo, l'Atene svizzera, di Ginevra, di Frauenfeld, vista da quattro mila metri d'altezza. Molto interessanti sono gli studi di nubi al disopra della Borgogna, fotografie fatte a 5800 metri, con una temperatura di 23 gradi sotto zero. Tra le più belle fotografie passate sullo schermo, a questo punto della conferenza, ci sono: quella che riproduce la scia di un fulmine scoppiato a poca lontananza dal Sirio, in una notte d'uragano; e l'altra riproducente una gran corsa di nubi alla frontiera italiana presso il Lago Maggiore e il Motterone, di mirabile effetto.

Nella seconda parte della sua conferenza, lo Spelterini descrive, con bella efficacia di parola, la sua sesta traversata delle Alpi, da Interlaken a Brusson, fatta pure a bordo del *Sirio*, il 6 settembre 1906. Il *Sirio* era gonfiato con gas illuminante ordinario: era questa la prima volta che si usava il gas illuminante per gonfiare un pallone destinato a così importante traversata. La prova riuscì a meraviglia.

Passano sullo schermo alcune vedute di Interlaken cogli «hôtels» fastosi, i dintorni di Grundenwald, la Schynige Platte, le creste del Rothal, del Gletschenorn, dell'Eberpluh e, stupenda, come un enorme ostensorio d'argento, la Jungfrau, coperta di neve fresca. Veramente impressionanti sono le proiezioni di complesso e di particolari del Gspaltenhorn, (parete nord) del Petersgrat e, più in fondo, del Weisshorn, quello della cresta terribile del Gspaltenhorn, del ghiacciai del Ried e di Hobberg, col loro «seracs» e coi crepacci spaventosi. Tra i più ammirati e impressionanti documenti di questa escursione sono le proiezioni che riproducono la cresta del «Diavolo (Teufelsgrat) con in fondo l'elegantissima e ben conosciuta cima di Jazzi.

Ed ecco un intermezzo esotico. Lo Spelterini ha soggiornato in Egitto più volte: nel 1909 col pallone «Urania» fece tre ascensioni al Cairo e due ad Alessandria. Veramente impressionante è stata l'ascesa dell'agosto del 1909 dello Sporting Club di Alessandria d'Egitto: erano coll'aeronauta cinque passeggieri, tra i quali un'ardita signora. Arrivato a 550 metri l'areostato restò immobile; si rifiutava di salire. Un esame rapido del pallone dimostrò che tutto era in ordine; l'ostacolo doveva essere sotto la navicella. Lo Spelterini si sporse in fuori e constatò, terrorizzato, che sulla corda dell'àncora era impigliato un giovane arabo che spenzolava nel vuoto! Schermo con pericolo della sua vita e uscendo dalla navicella, lo Spelterini riuscì a sciogliere l'arabo e a portarlo dentro la navicella: l'inatteso passeggero rimase miracolosamente salvo, esercita ora la farmacia di Alessandria d'Egitto.

Dopo un breve intervallo il capitano passa a svolgere la quarta parte della sua conferenza e narra la sua settima traversata delle Alpi sopra il Monte Bianco, da Chamonix al Pizzo di Buscada. L'8 agosto il suo areostato «Sirio», della cubatura di duemila metri si innalzava da Chamonix ai piedi del ghiacciaio di Brusson. Erano con lui tre passeggeri; tra questi un redattore del «Figaro», Franz Reichel, che descrisse poi il viaggio con alto fervore poetico e con bella passione.

L'atterramento del «Sirio» fu, quella volta, molto difficile. Era sera, il vento soffiava impetuoso e lo Spelterini non disponeva ormai che di un centinaio circa di chilogrammi di zavorra. Il «Sirio» stava per entrare in una regione aspra, con montagne dirute dove scorrono torrenti impetuosi che mettono in azione officine elettriche, i cui fili pericolosi tagliano lo spazio. Lo Spelterini, con una pronta manovra di una audacia grandissima, atterrò in una specie di area sul fianco del Pizzo di Buscada. Dalla navicella gli areonauti vedevano, a quasi 1200 metri al disotto, il villaggio di Spluga, raccolto e stretto alle roccie. Lo Spelterini descrive a questo punto il difficile lavoro di sgonfiamento del «Sirio» e il trasporto del pallone, degli apparecchi fotografici e del bagaglio; esso fu compiuto da otto pastori della Val Melezza, da Molino a Locarno: fu una marcia di otto ore, sotto la tempesta, in mezzo all'uragano, sul limite di precipizi oscuri.

L'ultima parte della sua conferenza lo Spelterini la dedica all'ottava attraversata delle Alpi da Murren a Torino e compiuta il 12 agosto 1910. La partenza avvenne dall'altezza di 1650 metri e il «Sirio» era gonfio di 1800 metri cubi di idrogeno compresso. In poco tempo dopo essere passato sopra la vallata di Loetschen, l'areostato raggiungeva la vallata del Rodano, superava le Alpi Pennine, dominava, a volo tranquillo tutta la giogaia italiana del Gran Paradiso e scendeva verso la dolce Italia. Alle 18.50 della sera, dopo 5 ore e 18 minuti di viaggio il pallone prendeva terra, senza scosse, ai piedi del Monte Basso al sud di Lanzo Torinese, dove la popolazione fece allo Spelterini e ai suoi due compagni il barone Luigi di Rotschild e il dott. Edoardo Etthofern di Vienna una accoglienza affettuosa e simpatica. Durante l'escursione lo Spelterini prese una quantità di vedute meravigliose, nelle regioni del Weissborn e del Cervino. Fece anche qualche prova con un cinematografo. Era questa l'ottava traversata delle Alpi che lo Spelterini guidava come capo. Due altre volte egli attraversò le Alpi, il 29 agosto 1912, da Interlaken a Unter Ammergam in Baviera, attraversando le Alpi svizzere centrali, tirolesi e bavaresi, e compiendo un raid di circa 340 chilometri di montagna, con un viaggio di 18 ore. Il 3 agosto 1913 egli traversò pure le Alpi dell'Oberland bernese e del Gruppo del Monte Rosa, da Kandersteg a Alagna in Val Sesia.

Passano, a chiudere l'interessante conferenza, interessanti proiezioni, che per le luci e le ombre, hanno qualche cosa di fantastico. Ecco, dopo altre e mirabili vedute, l'elegante piramide del Bietschorn (3953 metri sul livello del mare); ecco le Alpi Vallesi, il ghiacciaio di Tourtemagne, il Lyskam, il Breithorn ed i ghiacciai del Weisshorn e del Gorner. L'interesse del pubblico è intensissimo: molti alpinisti presenti salutano, con il desiderio intenso e la nostalgia, il rapido passare sullo schermo bianco delle rocce del Cervino, e del Monte Rosa. Ecco: si segue l'avventura audace. Il «Sirio» si abbassa presso le rocce del Cervino terribile: quasi lambe, con la navicella, la vetta atroce. Si vedono nelle fotografie mirabili le creste strapiombanti, le roccie distrutte, nere, intaccate dal fulmine e si pensa ai suoi conquistatori, ai suoi audaci assalitori, a coloro che sono morti per domare la terribile montagna sulla quale si è librata larga volte sicura, all'aria gelida, la mole del «Sirio».





Il 49° fucilieri
rientra in possesso delle sue storiche bandiere

1. Il reggimento schierato nel cortile della Caserma Da Bormida rende gli onori alle bandiere. — 2. Il passaggio del corteo proveniente dall'Armeria Reale attraverso piazza Solferino. — 3. Il colonnello cav. Pini, comandante il 49° fucilieri. — 4. La scorta d'onore accompagna le bandiere al Museo del reggimento.

Giornali e Riviste

Quel bravo soldato che fu l'indimenticabile colonnello Gonella, sognava di scrivere la Storia dei carabinieri... Un collaboratore di *La Perseveranza*, accennando che in questa primavera è stato celebrato il centenario della gloriosa Arma dei RR. Carabinieri, ricorda che, nelle vicende del Corpo, vi sono nomi che bastano all'onore di questa legione di prodi. L'autore dell'articolo ricorda, tra gli altri, G. Battista Scapaccino, che nella notte del 3 febbraio 1834 giungendo a cavallo alla caserma a Les Echelles, circondata ed invasa dagli insorti repubblicani, invece di gridare «Viva la Repubblica!» come gli era stato intimato colle armi puntate al petto, gridò «Viva il Re!»; il grido si confuse col rombo di due fucilate che lo stendevano morto; Ercole Sagnani; il brigadiere Giovanni Blanc che il 15 novembre del 1847 aveva ragione contro quel Castino Carlo che terrorizzò le campagne col nomignolo di *Romanino da Mombercelli*; il maresciallo Reveno, che fu intrepido contro il bandito Andriano il 23 giugno 1869 in Montechiaro d'Acqui; il carabiniere scelto Vala Domenico, che, col commilitone Caserio Onorato, liberava il contado di Saluzzo e Fossano dal Bebchio Domenico, di Ceramagna, che scorreva le campagne. Il primo carabiniere morto in servizio fu Bocca Giovanni, caduto a Vernante di Cuneo il 23 aprile 1815. Dall'istituzione dell'arma al gennaio 1894 i carabinieri che lasciarono la vita in servizio o per causa di esso furono 626, da quel tempo ad oggi il numero è fortemente cresciuto. Una figura gloriosa è quella del maggiore Saint-Front, che trasse, il 30 aprile del '48, i suoi carabinieri alla carica eroica di Pastrengo. La campagna di Crimea chiama i carabinieri là dove l'Italia doveva preparare la redenzione morale per quella politica, ed i nomi di Ceva di Nucetto, Gustavo Picco e Valentino Muratore e del capitano Emanuele Troili figurarono degnamente in quella campagna. I nomi del maresciallo Bergia, del tenente Montanari, degli eroici carabinieri caduti nell'insurrezione di Palermo del 1866, degli altri oscuri eroi e martiri durante la campagna contro il brigantaggio nelle provincie meridionali, del maresciallo Audisio, caduto nel fatto glorioso alla villetta Rizzeddu a Sassari il 28 maggio 1894, del prode Giovannini, che comandava i corazzieri quando Passanante attentò alla vita del Re, di Ercole Faccani da Tortona, del maresciallo Scardigli, del brigadiere Caddeo, del tenente Sanna, del carabiniere Manell, di Francesco Dameno, del maggiore Lado, dei marescialli Mondani, Boccaccia e Comoletti, di un'intera legione di valorosi bastano per la storia. «*Carabiniere mai avere paura!*», sono le semplici parole del prode zaptiè, che, a fianco del brigadiere Arca, presso Sabarguma, in Eritrea, respingeva un assalto di indigeni. L'autore ricorda il gesto di Lang, il maggiore dei carabinieri reali, che comandava i corazzieri, quando lo sciaguratissimo D'Alba attentò al Re, in Roma, e dice che il primo ordinatore dell'Arma dei reali carabinieri fu il marchese Giuseppe Thaon di Revel di Sant'André, nato 18 ottobre 1756 e morto il 3 luglio 1820. Il 2 novembre 1815, dopo essere stato governatore di Cagliari e Sassari, poi di Torino, fu nominato comandante generale dei reali carabinieri e Collare della SS. Annunziata.

***

Dopo la catastrofe della *Jena*, il Senato francese nominò una Commissione d'inchiesta, che si recò sul luogo ad interrogare tutti i superstiti ed i testimoni. Un operaio elettricista di Tolone, interrogato da un membro della Commissione, dichiarò che pochi minuti prima della catastrofe i suoi apparecchi erano stati turbati dalle onde herziane di un posto radiotelegrafico navale. Il senatore incaricato dalla Commissione di controllare le asserzioni dell'elettricista, si recò a Parigi a consultare due celebri scienziati, Branly e Ducretet, i quali allora non gli poterono dare una risposta esauriente. In questi ultimi anni, però, si sono avute altre occasioni di ricercare le cause di catastrofi analoghe a quella della *Jena*, e si è avuto, ad esempio, la prova che la esplosione di una polveriera nel Madagascar venne provocata indubbiamente da un fenomeno elettrico. Ultimamente un giornale scientifico pubblicò che le Autorità marittime inglesi hanno utilizzato l'energia vibratoria delle scintille elettriche per far distruggere a distanza la carcassa di una vecchia nave. I particolari dell'operazione — scrive il *Matin* — eseguita dagli ingegneri inglesi sono tenuti gelosamente segreti, perchè l'Ammiragliato inglese non vuole, naturalmente, svelare i mezzi che gli potrebbero permettere di distruggere in caso di guerra le navi nemiche. Ora, il membro della Commissione che si era occupato della questione torna sull'argomento, in un articolo pubblicato ieri a Brest, e rivela alcuni particolari assai curiosi da lui raccolti personalmente. Così alla stazione radiotelegrafica di Parigi, quando gli apparecchi funzionano, si vedono partire delle scintille da tutta la tubatura metalliche del gas. Sui transatlantici, quando funzionano gli apparecchi radiotelegrafici, si sono vedute delle scintille scoppiate tra gli anelli della catena dell'àncora, posta a prora. Sull'incrociatore corazzato *Condé*, mentre funzionavano gli apparecchi radiotelegrafici, una torpedine sospesa in senso orizzontale aveva la sua punta ornata di un fascio di scintille. Il fanale elettrico dei segnali, posto in cima all'albero di una nave, e che serve per trasmettere le manovre e gli ordini, non funziona più in modo regolare quando sono messi in azione gli apparecchi radiotelegrafici, e allora diviene impossibile fare qualsiasi segnale. Gli effetti ancora più misteriosi delle onde herziane hanno colpito in molte circostanze l'attenzione degli ufficiali e degli scienziati. Non si può certo attribuire alle onde herziane la responsabilità di tutte le esplosioni che avvengono a bordo delle navi da guerra, ma non si può mettere in dubbio una loro complicità subdola in molte catastrofi.

***

Non tutti — scrive un corrispondente parigino del *Resto del Carlino* — sono arrivati a far percepire ai loro sensi quanto è possibile far loro percepire! Occorre esercitare i sensi con straordinaria raffinatezza se si vuole che diventino capaci di darci tutte le sensazioni che si possono provare. E' certamente una cosa difficile il cui conseguimento esige uno sforzo d'intelletto e di volontà non ordinaria. Oh! la perfezione de' sensi. Eppure vi sono dei giornalisti, dei letterati, degli scrittori di novelle e di romanzi che a forza di tensione sono arrivati a percepire delle sensazioni che alla grande massa di solito sfuggono. Ogni città piccola e grande ha un suo odore speciale. Il signor Holland scrive che Berlino, per esempio, olezza mortiferamente di benzina, che Bologna ha un profumo intenso e amabile di tortellini e di mortadella, che Parigi spande un odore acre proveniente dai selciati di legno. Non tutti i nasi però percepiscono così: ecco qui il grande poeta coloniale Rudyard Kipling che non sente alla stessa maniera circa l'odore caratteristico di Parigi. Egli è piuttosto d'accordo col poeta Jean Rictus, autore del poema *Le coeur populaire* il quale canta: «*A Paris, les soirs de printemps, — Ca sent la m..... et les lilas*». E' vero tutto ciò? No — esclama il cittadino Descaves — Parigi non esala nè l'uno nè l'altro odore, caro Rictus: i cavalli diminuiscono ed i cani si vanno educando. La verità è nella bocca di *Chantecler*, che così dice ai suoi pulli: «*Comme c'est amusant! — Tout ce qu'on va manger va sentir le pétrole!*». L'odore fastidioso che le macchine volanti spandono nelle vie di Parigi ingrossa di giorno in giorno e sovrasta a tutti gli odori. Il corrispondente ha posto a molte persone la questione sull'odore di Parigi. La maggior parte ha risposto: «Il petrolio».

Leggete in ottava pagina:

Il castello stregato

E

La bella contessa

L'esploratore Mawson

narra le sue terribili avventure sulla banchisa polare

Parigi, 4, mattino.

L'esploratore Mawson ha traversato la Francia diretto a Londra. Mawson, come si sa, ha compiuto l'ultimo importante viaggio nelle regioni antartiche. L'esplorazione fu funestata da gravi disgrazie, che costarono la vita al luogotenente Ninnis ed al dottor Mertz, notissimo e valorosissimo scienziato. Un collaboratore del *Daily Mail*, edizione di Parigi, ha fatto con l'esploratore il viaggio da Tolone a Parigi ed ha avuto da lui il racconto particolareggiato degli avvenimenti più importanti del suo viaggio.

Il dottor Mawson apparve al giornalista inglese assai emaciato. L'esploratore narrò che risente ancora delle fatiche del suo viaggio. Anche dopo un anno, quando egli ricorda certe avventure passate, si sente preso da brividi di terrore. La prima disgrazia che costò la vita al luogotenente Ninnis accadde il 14 dicembre. Il dottor Mawson, insieme al luotenente Ninnis e al dottor Mertz, si era allontanato dalla base di esplorazione ed aveva percorso parecchie centinaia di miglia sul continente gelato. Mawson sperava di essere di ritorno alla sua nave « Aurora » con i suoi compagni il 15 gennaio, ma alla metà di dicembre aveva appena cominciato il viaggio di ritorno e si trovava ancora a 311 miglia, una distanza enorme dati i mezzi di trasporto di cui disponeva.

Come scomparve il luogotenente Ninnis

Era precisamente il 14 dicembre. La giornata era bella. I tre esploratori erano pieni d'animo e procedevano coraggiosamente. Precedeva il dottor Mawson con gli sky, seguiva il dottor Mertz in una slitta carica di strumenti scientifici e di abiti, e il luogotenente Ninnis veniva ultimo con una slitta pesante carica di provvigioni. La pianura gelata era spaccata da grandi crepacci, ma fino a quel momento non si erano avuti a deplorare incidenti.

Il dottor Mawson che precedeva, avvertiva l'avvicinarsi dei crepacci, egli gridava ai compagni: « Badate, c'è un crepaccio ». La slitta del dottor Mertz ne varcò uno fra i tanti, ma la sua slitta era bene equilibrata e leggera. Quella del luogotenente Ninnis, più pesante affondò. Fu affare di un attimo. Il dottor Mawson non si accorse e procedette per parecchio tempo ancora senza avvedersi che il suo compagno non lo seguiva.

Non appena avvertì il fatto, egli con il dottor Mertz ritornarono indietro e scoprirono il crepaccio dove era affondato il luogotenente Ninnis. Il crepaccio era profondo oltre cinquanta metri ed era un vero abisso gelato. Furono gettate delle corde, furono tentati tutti i mezzi per salvare il povero esploratore, ma invano. Egli era morto nella caduta. Dal profondo dell'abisso si sentivano gli ululati dei cani feriti. Poco dopo anche questi ululati cessarono. Il dottor Mertz e il dottor Mawson si trovarono soli.

Con la perdita del luogotenente Ninnis e con la sua slitta si era perduta anche la massima parte delle provvigioni. I due superstiti poterono impadronirsi dei cadaveri di due cani rimasti sospesi a metà del crepaccio. Fecero bollire i corpi ed estrassero dalle ossa il midollo.

Il viaggio di ritorno proseguì sempre più faticoso. Le privazioni erano enormi. Estenuati dalla fame i due coraggiosi, mentre si nutrivano a piccole razioni, parlavano delle buone cose che si mangiano nei restaurants di Londra. Il ricordo delle bistecche e dei *roastbeef* accresceva le angoscie della loro fame.

La morte di Mertz

Nei primi giorni di gennaio il dottor Mertz cominciò a provare i sintomi di una insopportabile fatica. Egli si diede a delirare. Verso il 9 gennaio non potè più proseguire. La neve cadeva fitta, tanto che non si poteva vedere ad un palmo di distanza. I viaggiatori potevano proseguire soltanto a grandi stenti e facevano appena mezzo miglio al giorno. Il povero Mertz finalmente soccombette per gli stenti. Mawson gli diede sepoltura come poteva e con i pezzi di una slitta innalzò una croce sulla tomba.

E così il dottor Mawson rimase solo nel deserto gelato. Pensò che anch'egli sarebbe morto e provvide perchè almeno i risultati dell'esplorazione non andassero perduti. Mawson pensò di fare un monticello e di seppellire sotto quello le note dei suoi compagni di viaggio e le sue.

Ma intanto con la sua indomabile energia continuò il viaggio. Talora gli accadeva di trovarsi sospeso su dei crepacci come quello che aveva inghiottito il luogotenente Ninnis. Fu un vero miracolo se potè salvarsi. Una volta cadde in uno di essi e si credette perduto. Dovette lottare parecchie ore per raggiungere la superficie. Per prevenire simili accidenti il dottor Mawson si costruì una scala di corde che si avvolse attorno alla vita.

Questa fu la sua salvezza. Infatti tre volte gli avvenne di fare delle orribili cadute entro burroni gelati e per mezzo della sua corda potè sollevarsi. Il 29 gennaio scorse un oggetto nero sopra la neve. Era un segno lasciato da una squadriglia di soccorso inviata dalla sua nave. Fu un vero miracolo però se il Mawson potè ritrovare la sua nave *Aurora*. « Quando ritrovai la mia nave, ero così stremato che quasi svenuto — conclude l'esploratore. — Soltanto dopo due mesi circa la mia salute cominciò a migliorare ».

Giorgio di Grecia ed Elisabetta di Romania

non sono ancora ufficialmente fidanzati

Parigi, 4, mattino.

L'*Echo de Paris* ha da Bucarest che la notizia pubblicata dalla *Zeit* di Vienna, in cui si diceva che il progetto di matrimonio fra il Principe ereditario di Grecia e la principessa Elisabetta di Rumania è stato abbandonato a causa dei massacri di kutzo valacchi per parte dei greci a Coritza, è destituita di fondamento. Infatti, secondo un telegramma da Bucarest, non vi furono nè fidanzamenti, nè promesse di fidanzamento fra il Principe ereditario di Grecia e la principessa Elisabetta. I giovani Principi si sono veduti e dovevano incontrarsi nuovamente a Bucarest durante la primavera. Invece essi andranno in Inghilterra o in Baviera, e avranno così l'occasione di fare più ampia conoscenza. Perciò è permesso di credere che alla fine del viaggio i due Principi si fidanzeranno. Si aggiunge che i Sovrani di Rumania non hanno affatto, nè direttamente, che indirettamente influenzato la scelta della loro nipote.

Finalmente, la questione dei kutzo valacchi non avrà alcuna ripercussione a tale riguardo. Per quanto riguarda l'amicizia di re Carlo per il suo nipote, Principe di Wied, i greci non se ne adombrano. I greci pensano, al contrario, che è una fortuna che questo Principe sia stato preferito ad altri candidati, la cui scelta avrebbe potuto provocare troppe difficoltà e comportare privilegi troppo numerosi per una o due Potenze.

I cardinali stranieri

e il prossimo Concistoro

Il motto d'ordine dei gesuiti

Roma, 4, notte.

(A.) — Avvertimmo subito, appena furono note le recenti nomine cardinalizie, che esse erano principalmente dovute alle alte cariche occupate dai prelati che Pio X aveva elevato alla porpora, e che con ciò, da parte del Papa, non poteva esservi nessuna manifestazione, che potesse interpretarsi a favore di una tendenza piuttosto di un'altra. Ma non dimenticammo di dire che, nonostante questo, il risultato pratico del prossimo Concistoro era in maggioranza favorevole alla corrente moderato-liberale, che oggi fa capo ai Gesuiti, e che la ripercussione di tali nomine sulle agitate tendenze del campo cattolico avrebbe fornito, a tempo opportuno, indizi, da cui trarre elementi di giudizio più sicuri di quello che le nomine potessero suggerire a prima impressione.

Un documento, sinora ignoto in Italia, conferma le nostre supposizioni. Questo documento proviene da Vienna, dove ha sede il « Pius Verein », cioè, l'« Associazione della stampa cattolica austriaca », tutta in mano dei cristiano-sociali. Il « Pius Verein » pubblica una corrispondenza, che è ispirata direttamente dal celebre gesuita viennese Padre Kolb, di cui tanto si è parlato in questi giorni, a proposito della sua campagna contro gli intransigenti e contro Don Boccardo, direttore della integrale « Liguria del Popolo ».

Ecco ora, dopo queste necessarie spiegazioni, il bollettino, che, in data 30 aprile, e come proveniente dal suo corrispondente romano, il « Pius Verein » dà come motto dell'Ordine dei Gesuiti « nuovo stile » sull'imminente Concistoro, specialmente dal punto di vista del futuro Conclave. Gli intelligenti sapranno leggere tra le righe di questo documento, che non era destinato ad essere conosciuto dal mondo italiano:

« La notizia data dall'« Osservatore Romano », del prossimo Concistoro, che avrà luogo in Roma, dal 25 al 28 corrente, ha avuto numerosi commenti nella stampa italiana. Già si era sparsa la voce che il Concistoro si sarebbe differito fino a novembre. Tale rinvio avrebbe prodotto impressione penosa tanto in Germania, quanto in Austria. Lo stato di salute del Papa veramente è soddisfacente. Però, a causa della grave età del Papa, non è escluso che si possano avere delle sorprese. E' evidente che in un Conclave eventuale bisogna che vi siano dei Cardinali tedeschi. Non è necessario ritornare ora sui nomi pubblicati giorni addietro; qui sia lecito ricordare che Monsignor Piffl, Arcivescovo di Vienna, uno dei designati, gode grandi simpatie anche in Italia, in quanto il suo nome è collegato in modo onorifico con una questione che è oggi di grande attualità. Nominiamo anche Monsignor Czernoch, Monsignor Bettinger, Arcivescovo di Monaco, il quale non è avversario dei Sindacati misti; poi Monsignor Della Chiesa, Arcivescovo di Bologna; Padre Gasquet, il celebre Benedettino inglese, la cui vasta cultura ha varcato i confini dell'Inghilterra. Si calcola che nel primo Concistoro il numero dei Cardinali italiani sarà di 34, e il numero dei forestieri di 31. Da secoli l'elemento non italiano non era rappresentato in questa proporzione. Questa circostanza sarà certamente di grande importanza nel prossimo Conclave, ed è per questo che nella stampa liberale già si parla della possibilità che nel futuro Conclave si scelga un Papa non italiano, e si fanno i nomi di Mgr. Bourne e di Mercier ».

Fin qui l'interessante documento. Inutile dire che quella della stampa liberale, a cui si attribuisce la previsione di un Papa straniero, è una geniale trovata!

Lo storico P. Tacchi Venturi

Segretario della Compagnia di Gesù

Roma, 4, notte.

(A.) — *L'Osservatore Romano* reca che il generale della Compagnia di Gesù, padre Wernz, ha nominato finalmente, dopo un lungo periodo, in cui il posto era stato vacante, a segretario della Compagnia stessa padre Pietro Tacchi Venturi, eminente religioso, che risiede a Roma, nel Collegio Pio Americano in Prati. La nomina susciterà certo commenti e darà nuova esca alle polemiche che da ogni parte investono la Compagnia di Gesù, per il recente suo atteggiamento liberaleggiante, per i vivaci atti di padre Kolb contro i suoi colleghi e contro tutti gli intransigenti, per la improvvisa e curiosa proibizione fatta da padre Calcagno nella Casa di Genova, a don Boccardo, integrale, di accostare i Gesuiti della Crocetta. Padre Tacchi Venturi è ritenuto entusiasta del nuovo indirizzo della Compagnia, e appartiene alla frazione moderata della tendenza liberale. Ma maggiore sarà la sorpresa che gli integrali avranno, circa l'odierna nomina, allorchè sapranno che padre Tacchi Venturi è autore della prima famosa difesa fatta sulla stampa politica italiana a favore della Compagnia, dopo gli ultimi avvenimenti, e precisamente sul *Corriere d'Italia*, pochi giorni or sono. Il gesuita illustre, che il *Corriere d'Italia* aveva intervistato, e che aveva difeso l'Ordine dagli attacchi degli integrali, lodando l'unione degli spiriti della Compagnia di Gesù, tessendo l'elogio del generale padre Wernz, delle sue idee, dell'indirizzo che egli imprime alla Compagnia stessa, altri non era che padre Tacchi Venturi, e credo che domani lo stesso *Corriere d'Italia* lo annuncierà. La difesa da lui fatta della Compagnia e le argomentazioni con le quali sostenne questa difesa apparirando quindi, dopo la sua nomina, come un indice del pensiero della Compagnia; ciò che non potrà che alimentare gli attacchi, da cui gli integrali non sembrano voler desistere. E' perciò un nuovo elemento di lotta che si aggiunge improvvisamente ai non pochi già sullo scacchiere della contesa fra le odierne tendenze del cattolicesimo.

Accoltellata dal figlio

Venezia, 4, mattino.

Un grave fatto di sangue è avvenuto ieri a Sottomarina di Chioggia. Da molto tempo, fra certa Boscolo Antonia d'anni 50 ed il figlio di lei Ghirardon Angelo, d'anni 32, i rapporti erano molto tesi. Per futili motivi c'erano liti continue e violente, che lasciavano strascichi dolorosi. I vicini prevedevano che le questioni avrebbero avuto da un momento all'altro una drammatica soluzione. Purtroppo, ciò che si temeva è avvenuto. Ieri, infatti, il figlio Ghirardon, questionando con la madre, ad un certo momento diede di piglio ad un coltello e brutalmente si scagliava contro di lei ferendola in più parti del corpo. Alle grida della disgraziata accorsero i vicini i quali, inorriditi allo spettacolo offerto dalla poveretta, riversa al suolo ed intrisa di sangue, chiamarono in loro aiuto altre persone ed alcune di esse corsero ad avvertire i carabinieri. Il Ghirardon, intanto, si era dato alla fuga, ma poche ore dopo si costituì ai carabinieri di Chioggia. Nel frattempo la Boscolo venne trasportata all'ospedale di Chioggia. Versa in condizioni disperate.

Consiglio comunale di Torino

Il secondo voto su via Roma

Per l'Officina Carte-Valori - Il Museo di artiglieria

(Seduta del giorno 4 maggio 1914)

La seduta comincia alle 14.25.

L'assessore FIORIO risponde al consigliere Corsi, che ha presentato la seguente interrogazione: « Chiede in base a quali deliberazioni e a quali criteri di amministrazione si è provveduto alla sostituzione del pavimento in asfalto compresso intorno al giardino di Porta Nuova col lastricato in pietra ».

Spiega che il pavimento in asfalto che ora si sostituisce, si era fatto quattro anni or sono in via di esperimento. Siccome l'esperimento non diede buoni risultati e la spesa di manutenzione venne ritenuta eccessiva, così la Giunta credette opportuno di fare anche quel tratto di pavimento di piazza Carlo Felice in pietra della Balma, adattissima specialmente dove il passaggio dei carri è intenso.

CORSI nega che quel tratto di pavimento in asfalto o, per meglio dire, a « Macadam » incatramato, fosse in cattivo stato, e ancora una volta fa l'elogio della pavimentazione in buon asfalto compresso « contro cui, dice, l'ufficio tecnico municipale, commettendo un errore colossale, ha un'avversione speciale irriducibile ». Non crede poi che l'assessore possa di suo arbitrio mutare il pavimento in quella o in quella strada, anche se il Consiglio ha già approvato in massima una spesa complessiva per la manutenzione e la rinnovazione dei pavimenti delle strade e delle piazze.

Replica FIORIO, facendo notare, fra l'altro, che il pavimento incatramato che si sta ricostruendo in piazza Carlo Felice era ridotto da dieci a tre centimetri di spessore, e che costava bon 60 centesimi all'anno per metro quadrato per manutenzioni e riparazioni, mentre il pavimento a dadi di pietra non costa per molti anni un centesimo all'anno.

In difesa della pavimentazione in asfalto scende in campo con molta vivacità anche PAGLIANI, e FIORIO replica, ancora difendendo la pavimentazione a prismi di pietra, i quali durano, assicura, almeno quarant'anni, mentre l'asfalto, anche se buono, non dura nemmeno i sette anni stabiliti nel contratto.

CORSI: — Perchè è fatto male!

FIORIO: — Nossignore! è fatto benissimo. E se in tante altre città preferiscono l'asfalto, si è perchè non hanno, al pari di Torino, delle cave vicine di ottima pietra, come, ad esempio, quella della Balma.

CORSI: — Mi riservo di presentare una formale mozione in proposito.

FIORIO: — Ed io dimostrerò che, volendo una buona pavimentazione in asfalto, noi spenderemmo almeno sei a sette volte di più di quello che spendiamo ora in rinnovazioni e manutenzioni.

Voci: — Ma no! Ma ho! Lei esagera!

Per l'Officina Carte-Valori

E finalmente si passa a quest'altra interrogazione di VICARJ, RINAUDO e LAVINI: « Pregano il signor Sindaco far loro sapere, perchè ancora si ritarda ad appaltare il nuovo edificio per l'Officina Carte-Valori ».

Il SINDACO spiega per quali difficoltà sollevate dal Genio Civile, non si potè ancora addivenire all'appalto.

VICARJ si augura che il ritardo sia brevissimo, e che le aste possano essere prontamente indette, anche per la necessità di fornire lavoro in questa stagione, alle masse operaie.

Il SINDACO assicura che se il Genio Civile non si affretterà a dare, entro pochi giorni, una risposta, e la sua approvazione al progetto già compilato, per la nuova Officina Carte-Valori interverrà personalmente, perchè intende che i lavori di costruzione abbiano a cominciare al più presto possibile.

E si entra nella discussione degli argomenti inscritti all'ordine del giorno.

I primi non danno luogo neammeno ad osservazioni.

A proposito del nuovo contratto con la Società Cooperativa Consorzio fabbricanti acque gazose e minerali artificiali di Torino e territorio, per la riscossione della tassa di fabbricazione sulle acque gazose e relativa soprattassa daziaria, AVEZZANO lamenta che in questa sua proposta la Giunta non abbia tenuto alcun conto della tassa governativa, che sta per essere approvata dal Parlamento, e che costituirà un duplicato della tassa comunale.

CASALINI trova opportuna l'osservazione di Avezzano, e, poichè non vi è urgenza, crede che il Consiglio potrebbe sospendere ogni deliberazione e rinviarla a dopo che sia approvata dal Parlamento la nuova tassa sulle acque gazose e minerali artificiali, la quale, unita a quella comunale, verrebbe a gravare le acque minerali e gazose di una tassazione pari al 60 od al 70 per cento del loro valore intrinseco.

Dopo altre osservazioni dell'assessore BRUNO e di AVEZZANO, la proposta della Giunta è approvata.

E si arriva così subito alla votazione in seconda lettura delle deliberazioni per il

Risanamento di via Roma

AVEZZANO, associandosi ad una domanda già presentata da Corsi, propone un emendamento alla deliberazione, nel senso che fra la notifica del decreto di espropriazione per utilità pubblica e l'inizio dei lavori di demolizione si lasci decorrere un periodo di almeno tre anni (salvo che siano intervenuti accordi speciali fra il proprietario dello stabile da demolire ed i suoi locatari) e ciò allo scopo di tutelare, sia pure in minima parte, anche gli interessi non lievi dei negozianti di via Roma.

CORSI illustra i vantaggi della proposta di Avezzano, la quale non intralcia punto la procedura per gli espropri, ecc. ecc.

LEVI si associa alle considerazioni di Avezzano e Corsi; e BACHI ricorda di aver fatto la proposta di sospendere per cinque anni la esecutorietà dello sventramento, qualora si deliberasse, di via Roma.

Il SINDACO fa notare che oggi non siamo in tema di espropri, ma di piano regolatore: sarà quando verrà davanti al Consiglio comunale di allora la questione degli espropri che si potranno discutere ed accettare o non le proposte di Avezzano e di Bachi. Il Consiglio non può impegnare fin d'ora il futuro Consiglio comunale, senza conoscere, naturalmente, le condizioni del mercato e del bilancio che si avranno allora: e non può nemmeno in qualsiasi modo vincolare i padroni di casa di via Roma più di quello che non lo siano, davanti alla legge per i risanamenti, gli altri padroni di casa di Torino. Prega quindi Avezzano a non insistere sulla sua proposta, convertendola in raccomandazione per questa e per le Amministrazioni... future.

AVEZZANO insiste, e GEISSER dimostra che la proposta di Avezzano, anzichè danneggiare, non fa che tutelare gl'interessi dei padroni di casa di via Roma, perchè giova a non far scappare da tale via tutti coloro che intendono affittare negozi. Vorrebbe che, dopo la seconda deliberazione del Consiglio su via Roma, voluta dalla legge, il Sindaco interpellasse il Consiglio se conforta del suo voto la raccomandazione di Avezzano.

LEVI presenta il seguente ordine del giorno: « Il C. C., udite le dichiarazioni del Sindaco, fa voti perchè man mano che si presentino delle domande per la espropriazione delle case di via Roma, secondo il piano regolatore, sia stabilito un termine di almeno tre anni di preavviso ai locatari prima di acconsentire l'espropriazione, eccetto che si dimostri l'accordo tra proprietari e locatari per lo sgombro dei locali ». Questo ordine del giorno viene appoggiato anche da BOSSO.

Messo ai voti, l'emendamento Avezzano risulta respinto.

Alla fine il SINDACO mette ai voti — per la seconda deliberazione — il piano regolatore di via Roma, già approvato in prima lettura: E' approvato con 40 voti.

Mette poi ai voti l'ordine del giorno Geisser, accettato dalla Giunta, con cui « Il Consiglio, udite le dichiarazioni del sindaco, conforta con il suo voto la raccomandazione che in caso di espropriazione forzata debbano decorrere anni due fra la notifica del decreto di esproprio e l'inizio dei lavori di demolizione, a meno che siano intervenuti accordi speciali fra il proprietario di casa ed i suoi locatari ». Questo ordine del giorno è approvato alla quasi unanimità. Non vota contro che il solo Casno.

LEVI ritira il suo ordine del giorno; e VICARJ raccomanda che si studi bene la questione dei futuri portici di via Roma e che si veda se non sia il caso d'introdurre qualche modificazione nelle norme fissate dalla Giunta.

Il Museo d'Artiglieria

A questo punto il SINDACO legge una lettera ricevuta giorni sono dalla « Pro Torino » la quale raccomandava che il Municipio di Torino vegliasse attentamente a che nessuna parte delle raccolte del Museo di artiglieria venisse, con qualche pretesto, portata via dalla nostra città. Dopo di ciò egli scrisse al comandante del Corpo d'armata ed al ministro della Guerra, sollecitandoli a dare assicurazioni in proposito. Il comandante del Corpo d'armata gli rispose subito che non solo il Museo non sarà toccato, ma anzi che si sta studiando un progetto di ampliamento del Museo stesso, e che, se si manderanno alcuni pezzi all'Esposizione coloniale di Genova, essi saranno a tempo opportuno restituiti al Museo.

Il SINDACO, ad ogni modo, avverte che si recherà egli stesso personalmente domani dal ministro della Guerra, e lo solleciterà a dichiarare esplicitamente e risolutamente che il Museo di artiglieria rimarrà, ed integralmente, a Torino.

Si passa quindi alla discussione dei provvedimenti proposti dalla Giunta circa gli organici e gli stipendi per gli Uffici del dazio e di segreteria e pel personale dei cimiteri.

USSEGLIO, a nome della Giunta, — essendosi il sindaco per qualche minuto assentato — dichiara che la Giunta stessa ha accettato alcune controproposte formulate dal personale interessato.

Parla SINCERO, sull'opportunità di definire bene la posizione degl'impiegati straordinari, la cui ammissione dovrebbe essere meglio disciplinata ed i compensi alquanto migliorati.

CASALINI critica l'abolizione, proposta dalla Giunta, di alcune indennità speciali, e specialmente la indennità di cauzione e di tradizio. Tratta la questione degli alloggi.

Altre osservazioni e raccomandazioni fa ancora VICARJ, specialmente per ciò che riguarda le promozioni.

Alle 18,30, dovendo il sindaco recarsi a Roma, la seduta è rinviata, mentre dalla piazza del Palazzo di Città giungono le prime grida dell'avanguardia del corteo degli studenti dimostranti.

Dalla Libia

Gli escursionisti del Touring entusiasti delle nuove terre italiane

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Tripoli, 4, ore 9.30.

Ieri mattina gli escursionisti del Touring si recarono a visitare la splendida oasi di Tagiura, soffermandosi alla sede del residente, il quale fece loro ottima accoglienza attorniato dai notabili indigeni della regione. I quattrocento e più gitanti riportarono un'ottima impressione. Dopo aver parlato con parecchi di essi ho potuto convincermi che la maggioranza è del parere che se l'oasi di Tagiura, è molto bella e fertile, quella di Zanzur la supera per ricchezza di vegetazione. Essi sono entusiasti delle nuove terre italiane e si augurano che presto siano popolate dei nostri operosi e valenti agricoltori che mettano in valore le ubertose pianure e colline della Tripolitania. Gli escursionisti, che erano partiti nelle prime ore del mattino, furono di ritorno a Tripoli prima di mezzogiorno, dopo aver visitato la grande moschea con oltre un centinaio di colonne romane e l'accampamento dei Savari.

Nel pomeriggio, tutti i componenti la carovana si sono recati ad Henni, dove deposero una lapide commemorativa, visitando le tombe dei valorosi bersaglieri dell'11.o reggimento, caduti nella tragica giornata di Sciarasciat (23 ottobre 1911) e colà sepolti. Erano presenti molte autorità militari e civili ed alcuni notabili indigeni. Parlò, commemorando gli eroi caduti per la grandezza della Patria e per l'onore del Corpo dei bersaglieri, il poeta Bertacchi.

Le audacie degli aviatori

Londra, 4, mattino.

Telegrafano da Sidney che l'aviatore francese Maurizio Guillaux ha fatto magnifici voli, compiendo dieci volte il « looping the loop ». Egli ha anche volato capovolto e perpendicolarmente.

Il Congresso internazionale femminile

Roma, 4, notte.

Stamane è giunta a Roma la contessa di Aberdeen, vice Regina d'Irlanda, presidentessa del Consiglio internazionale delle donne, pel Congresso internazionale femminile che ha luogo in questi giorni all'*Albergo del Quirinale*.

L'assemblea generale del Consiglio internazionale femminile è stata aperta ed ha cominciato i suoi lavori. I Consigli nazionali federati di 22 paesi diversi hanno mandato le loro delegate in numero di 470, fra Australia, Canadà, Svezia, Norvegia, Finlandia, Russia, Stati Uniti, Inghilterra, Germania, ecc. Lady Aberdeen, che da parecchi anni presiede il Consiglio internazionale femminile, è scesa all'*Hôtel Quirinale* e con lei sono scese quasi tutte le delegate perchè quasi tutte le sedute avranno luogo all'*Hôtel* suddetto.

Le questioni più importanti, che dovranno essere discusse e votate sono: I Consigli nazionali si propongono di far riconoscere la legge dell'integrità e della capacità giuridica della donna maritata riguardo la sua persona e i suoi beni; che padre e madre abbiano gli stessi diritti sulla comune prole per ciò che riguarda l'educazione, la disciplina e la tutela della medesima; siano istituiti tribunali per i fanciulli, in cui abbiano parte anche delle madri; che gli uffici di collocamento siano regolati dalle leggi internazionali; che si istituisca una sorveglianza speciale sui transatlantici e sulle navi; in generale per proteggere le giovanette, e che essa sia affidata ad una donna; che si aboliscano le case di tolleranza e siano istituite scuole speciali per gli emigranti affinchè possano istruirsi ampiamente sui loro paesi di adozione.

Il Comitato del Consiglio internazionale italiano ha preparato i ricevimenti ed organizzato tutto. Una Commissione si incaricherà della visita alle antichità e ai musei; un'altra Commissione condurrà le delegate a visitare le opere sociali di Roma; le Ambasciate daranno ricevimenti. Sabato, 9 maggio, un treno speciale porterà nel pomeriggio le ospiti ad ammirare le bellezze dei Castelli Romani. Un gran banchetto all'*Hôtel Quirinale* chiuderà il 11 maggio i lavori del convegno delle donne che lavorano per i diritti della donna nel senso più alto e bello della parola.

Città di Torino

SERVIZIO TECNICO dei Lavori Pubblici

Sono aperti i seguenti concorsi per titoli:

1. - Concorso a 10 posti di ingegnere

Gli aspiranti devono aver conseguita la laurea di ingegnere civile, o di ingegnere industriale, o di ingegnere architetto e non aver superato l'età di anni 30 alla data del presente avviso. Lo stipendio è di lire 3000 nette da R. M. per il primo anno di esperimento, aumentabile a lire 3500 al secondo anno di servizio, con altri quattro aumenti di lire 500 caduno al compimento del 5.o, 10.o, 15.o e 20.o anno di servizio e con diritto a pensione.

2. - Concorso a 15 posti di aiutante ingegnere

Gli aspiranti devono aver conseguita la licenza dell'Istituto tecnico in agrimensura, o fisico-matematica o industriale, od il diploma di tecnico superiore nel R. Politecnico di Torino, ed aver compiuto l'età di anni 18 e non oltrepassato l'età di anni 30 alla data del presente avviso. Un posto è riservato ai disegnatori provvisti di licenza del Corso superiore di architettura di una delle Regie Accademie di Belle Arti o del diploma di abilitazione all'insegnamento del disegno del R. Museo Industriale ora Politecnico. Lo stipendio è di lire 1900 nette da R. M. per i primi due anni, aumentabile fino a lire 4500 al 25.o anno di servizio, oltre all'indennità di lire 150 per lavoro straordinario e con diritto a pensione.

3. - Concorso a 8 posti di disegnatore

Gli aspiranti devono aver conseguita la licenza ginnasiale o di scuola tecnica od il diploma di licenza dell'Istituto Professionale Operaio di Torino o l'attestato di licenza della cessata Scuola di Arti e Mestieri di Torino ed avere compiuto l'età di anni 18 e non oltrepassato l'età di anni 30 alla data del presente avviso. Lo stipendio è di lire 1500 nette da R. M. per i primi due anni, aumentabile fino a lire 3000 al 25.o anno di servizio e con diritto a pensione.

Per l'ammissione ai concorsi gli aspiranti devono produrre i documenti di rito ed il certificato dell'esito di leva o di iscrizione nelle liste di leva.

Gli aspiranti già in servizio di questa o di altre Amministrazioni comunali potranno concorrere ancorchè abbiano oltrepassato i predetti limiti di età.

La nomina verrà fatta dal Consiglio comunale e sarà definitiva dopo un anno di esperimento. 4091

Gli aspiranti potranno rivolgersi all'Ufficio Gabinetto del Sindaco per ottenere i programmi contenenti le precise condizioni dei concorsi.

Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti scade alle ore 17 del giorno 15 maggio 1914.

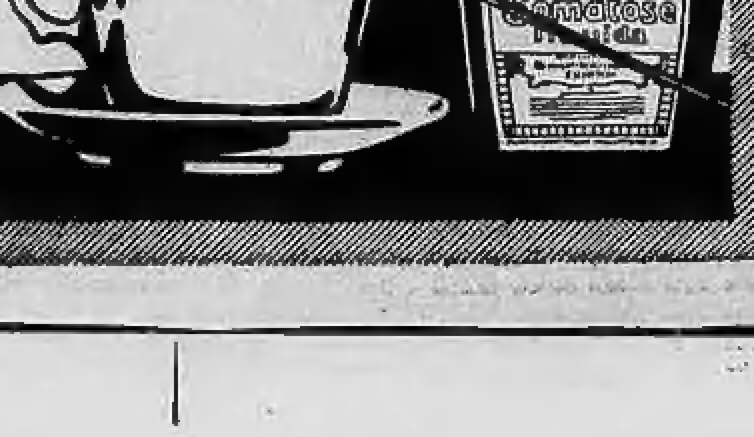
Addì 13 aprile 1914.

Il Sindaco: TEOFILO ROSSI.
Il Segretario supplente: C. COLOMBA.

COMUNE MISTRETTA

Il 30 maggio p. v. procederassi appalto esercizio Azienda elettrica comunale per venticinque anni. Spedisconsi a richiesta capitolato. 5104 M
Il Commissario, FIAMINGO.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.



CRONACA CITTADINA

Clamorosa dimostrazione di studenti per i fatti di Trieste

Colluttazioni e squilli - Parecchi arresti non mantenuti

Il Comizio

Ieri, alle 16, richiamati da alcuni manifestini volanti che invitavano i giovani del nostro Ateneo a riunirsi in segno di protesta contro i fatti di Trieste, numerosi studenti, circa un migliaio, tennero un comizio nel cortile dell'Università in via Po. L'adunanza fu breve, ma in compenso animatissima. Sin dai primi accenni degli oratori ai maltrattamenti di cui furono fatti segno gli italiani a Trieste, l'assemblea scoppiò in manifestazioni vivacissime di plauso all'Italia e di ostilità all'Austria. Un giovane studente triestino parlò acclamatissimo dicendo quale sia la ripercussione di entusiasmo nell'animo degli italiani trentini e triestini ogni qualvolta in patria gli studenti si agitano per essi.

Pronunciò quindi un infiammato discorso incitante alla energica protesta lo studente di ingegneria Marconi; e lo studente Santamaria unì la sua voce a quella degli altri oratori, parlando anche in favore della Lega Nazionale.

Infine venne tra generale entusiasmo approvato un ordine del giorno di vibrata protesta per ciò che accadde a Trieste. Fu pure deliberato di inviare un telegramma al Podestà di Trieste. Ecco il testo dell'ordine del giorno:

«Gli studenti di Torino, indignati per la vigliacca oppressione dei fratelli triestini, uniscono il loro grido di dolore a quello di tutto il popolo italiano, facendo voti che dalla nostra terra ben presto un valido aiuto venga a sollevare le sofferenze degli irredenti».

Al Consolato austriaco

Per acclamazione venne quindi deciso di recarsi prima al Politecnico in via Ospedale, poi al consolato austriaco.

Infatti fra grida vivacissime e continue acclamazioni all'Italia e agli italiani di Trieste, gli studenti in corteo si incamminarono per via Po e via S. Francesco da Paola alla volta del Politecnico. Più d'uno aveva issato sui bastoni bandierine tricolori improvvisate e al seguito di queste il corteo raggiunse l'angolo di via San Francesco da Paola e via Ospedale. Ma qui lo sbocco era guardato da forti nuclei di carabinieri e di agenti di pubblica sicurezza, alle spalle dei quali erano pure reparti di truppa. Gli studenti allora, essendosi anche sparsa la voce che già gli studenti del Politecnico avevano abbandonato le lezioni, stabilirono di proseguire direttamente per via S. Francesco da Paola sino in via Cavour e di là recarsi al Consolato in via Genova. Così infatti avvenne. Camminando di corsa gli studenti giunsero in via Arsenale e di qui, ingrossati anche da nuclei di allievi delle scuole tecniche e secondarie, fecero per entrare in via Genova nel tratto compreso tra via Alfieri e via Santa Teresa, dove è appunto la sede del Consolato austriaco. La Questura, prevedendo la venuta del corteo, aveva però preso fortissime precauzioni. Gli sbocchi di via Genova, nelle due vie che la tagliano, erano chiusi da cordoni di truppe del genio e di fanteria.

Numerose guardie e carabinieri erano pure pronti agli ordini del commissario Maura. Appena gli studenti videro impedito il passaggio, iniziarono una dimostrazione vivissima, aggiungendo alle proteste contro l'Austria quelle contro la Polizia. Parecchi dei più animosi proposero si sfondassero i cordoni e si arrivasse ad ogni modo sotto le finestre del Consolato. E gran parte della massa studentesca ubbidì.

Accaddero allora scene violente, poichè la forza pubblica tentò di impedire l'impeto della studentesca ed egli subito energicamente dando gli squilli ed ordinando lo scioglimento. Ma i dimostranti erano decisi ad arrivare ad ogni costo dinanzi al Consolato; e invece del solito fuggi-fuggi quando squillano le trombe della Polizia, questa volta nessuno si mosse. Molte voci vibranti gridarono: «Rimanete tutti fermi!». A questo punto gli studenti, nel moto simultaneo che li spinse verso il Consolato, urtarono contro i due cordoni del Genio, che avevano l'ordine, in via Alfieri e in via Genova, di non lasciare passare nessuno a nessun costo. Allora i giovani spontaneamente si arrestarono, non volendo colluttare coi soldati. Una voce lanciò per prima il grido di «Evviva l'Esercito!» e tutti i dimostranti le fecero coro. Degli applausi scoppiarono e una bella dimostrazione a favore dell'esercito fu improvvisata fra il generale entusiasmo. Anche la cittadinanza, che assisteva come spettatrice agli avvenimenti, si unì all'applauso, e per un momento dappertutto, dai balconi, dalle botteghe, dai trams si applaudì alla truppa. Gli stessi ufficiali, che, colle sciabole sguainate, erano alla testa dei cordoni, furono tocchi da quella manifestazione e ringraziarono sorridendo.

Ma l'irruenza della massa è ormai tale che nessuna forza può resisterle più. «Avanti! Al Consolato!», si grida da ogni parte. E con impeto grandissimo i dimostranti si precipitano, malgrado gli squilli, che diventano sempre più rauchi, da via Santa Teresa in via Genova. E' un momento di parapiglia e di confusione incredibili. Parecchie lastre del Ristorante Molinari vanno — innocenti vittime! — in pezzi. I soldati, che tentano far argine, sono travolti e cedono il passo. La fiumana degli studenti si precipita in via Genova con furia travolgente, colluttando cogli agenti in borghese e in divisa, che invano cercano di impedire ciò che è ormai un fatto compiuto. Un coro assordante di fischi riempie la strada. Gli studenti passano correndo sotto le finestre del Consolato e sfogano tra i sibili e le grida di «abbasso», il loro malumore contro l'Austria.

A un tratto però la Polizia riceve rinforzi, i cordoni si ricompongono, e, tra squilli e nuove colluttazioni, gli studenti sono ricacciati in via Santa Teresa e piazza Solferino, dove iniziano una nuova dimostrazione perchè vengano issate le bandiere alle finestre. Molti trams sono fatti fermare. Alcuni studenti salgono sui tetti dei carrozzoni e sventolano bandierine tricolori tra l'entusiasmo dei compagni. Un gruppo di signorine, che, coi libri sotto il braccio tornano da qualche scuola applaudono freneticamente al grido di «Abbasso l'Austria!».

Intanto giungono le prime notizie sulle conseguenze delle colluttazioni. Un funzionario, il commissario Villa, ha ricevuto sul viso un guscio d'uovo pieno d'inchiostro. Gli studenti si erano muniti di gusci vuotati delle uova e riempiti poi d'inchiostro, per imbrattare lo stemma austriaco che sormonta il portone del Consolato.

Alcuni studenti sono contusi: due, più seriamente feriti hanno dovuto recarsi a farsi medicare all'Ospedale di San Giovanni. Essi sono: Fausto Conio, d'anni 23, abitante in via Principe Amedeo, N. 45, studente in legge, che fu urtato alla testa dal fucile di un soldato, riportando una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto, guaribile in cinque giorni; e Giuseppe Vecchioli, d'anni 22, abitante in via Venti Settembre, N. 6, studente in ingegneria, che riportò abrasioni al collo, guaribili in due giorni, per opera di una guardia.

E poco a poco in via Santa Teresa la folla dei dimostranti diminuisce. Uno studente salito sopra una scala, tenendo una bandiera in mano, arringa la folla. Un'altra arringa è stata pronunciata poco prima in via Giovanni Prati dallo studente Arangio-Ruiz.

Il corteo si avviò verso piazza Castello e chiede ed ottiene che a parecchie finestre venga esposta la bandiera a mezz'asta.

Giunti innanzi al Palazzo Reale, il corteo si incontra con i soldati che cambiano la guardia. Molta gente li accompagna e segue la musica che eseguisce una brillante marcia. All'apparire degli studenti la folla si unisce alla loro dimostrazione. Essi allora attorniano folla, soldati e musicanti, e, fra i ripetuti evviva all'esercito, accompagnano la fanteria sino alla Caserma della Cernaia.

Sul piazzale del Municipio

Le violenze degli agenti

La dimostrazione degli studenti ebbe una seconda fase più clamorosa dinanzi al Palazzo Municipale. Era appena terminata la seduta del Consiglio quando sulla piazza irruppero in colonna serrata gli studenti, recando una grande bandiera tricolore ed altre bandierine improvvisate alla meglio. In pochi minuti la piccola piazza fu gremita ed i giovani che portavano le bandiere salirono sul piedestallo del monumento al Conte Verde, formando come un trofeo. I dimostranti acclamavano all'Italia entusiasticamente e poichè al balcone del Municipio era issata la bandiera, com'è consuetudine quando è radunato il Consiglio, la folla domandò con alte grida che fosse abbassata a mezz'asta in segno di lutto per i fatti di Trieste.

Il clamore della dimostrazione riescì lungamente nei saloni del palazzo municipale e fece accorrere al balcone ed alle finestre assessori, consiglieri ed impiegati.

Allora dalla piazza salirono altissime le grida: s'invocava a gran voce che il Sindaco rivolgesse la parola agli studenti. Un gruppo di questi avrebbe voluto entrare in Municipio, ma gli ingressi erano stati subito sbarrati da alcune guardie municipali che inibirono il passaggio. I giovani si arresero all'invito cortese, ma domandarono che una Commissione potesse salire dal Sindaco, il quale si trovava nel suo gabinetto. La richiesta fu soddisfatta e due studenti ebbero libero il passo, mentre i loro compagni e gli altri cittadini partecipanti alla dimostrazione attendevano sempre sulla piazza, continuando a reclamare la presenza del primo Magistrato e la bandiera a mezz'asta.

— Viva l'Italia! Parli il Sindaco! — si gridava a tutto fiato. Solo qualche voce isolata s'udiva, qua e là, contro l'Austria.

Trascorse qualche minuto e poi fu veduta abbassarsi a mezz'asta la bandiera del Comune. I dimostranti, soddisfatti, proruppero in un fragoroso applauso e in altissime grida di: «Viva l'Italia! Viva Trento e Trieste!».

Nel frattempo i due studenti entrati in Municipio erano stati ricevuti dal Sindaco, al quale avevano subito espresso il desiderio dei loro compagni che egli si facesse eco presso il Governo della dolorosa impressione prodotta a Torino dall'atteggiamento della Polizia austriaca contro gli italiani irredenti.

La folla dei dimostranti ignorava lo svolgimento del colloquio e continuava tratto tratto ad evocare il Sindaco.

Ed ecco giungere sulla piazza una pattuglia di agenti di pubblica sicurezza i quali in tutta fretta si schierano di fronte alla folla volgendo le spalle al colonnato del Palazzo municipale. La presenza degli agenti non provocò tuttavia alcuna protesta da parte degli studenti.

Ma non tornò tuttavia tranquillità a qualcuno. Da una mano ignota — o meglio da più mani — furono lanciate palate e mele fradicie verso gli agenti e alcuni ne rimasero colpiti.

Che cosa sia avvenuto esattamente in questo momento non si sa bene: certo è che, senza squilli od ordini di scioglimento, furono visti slanciarsi contro i dimostranti che erano in prima fila.

Ne derivò una confusione indescrivibile: i pugni s'alzarono e s'abbassarono con impeto; fu un picchiare alla cieca, un tirar calci all'impazzata.

A tutta prima i dimostranti rimasero come sconcertati dall'irrompere improvviso degli agenti, la cui violenza eccessiva e veramente incomprensibile provocò le proteste di quanti dai balconi e dalle finestre del Municipio assistevano alla deplorevole e insulsa scena.

Assessori, consiglieri comunali, impiegati gesticolavano, gridavano facendo gesti per ottenere che ritornasse la calma. Ma già sono echeggiati gli squilli.... come un'ironia, tanto erano in ritardo.

Nella piazza il tumulto è indescrivibile: avviene in qualche punto come una mischia furibonda e brutale. Un agente ha in mano la catenella di ferro — che serve per ammanettare gli arrestati e alla quale è attaccato un grosso lucchetto — e se ne serve come d'uno «sfollagente» percuotendo a destra e a sinistra, in modo veramente brutale. Alcuni studenti riescono ad afferrare la catenella e la strappano all'agente. Volano i pugni. E' un agitarsi confuso di braccia. Cadono alcuni dimostranti e cadono anche alcune guardie. Lo spettacolo è veramente impressionante e insieme assai disgustoso. Non si ricorda che sia avvenuto nulla di simile in dimostrazioni di studenti.

Durante le colluttazioni più d'un agente perde il berretto ed ha l'uniforme strappata: più d'un dimostrante rimane con gli abiti laceri e il viso pesto dai pugni.

Accanto al monumento del Conte Verde, mentre la massa dei dimostranti ondeggia e si sposta, si vede una guardia impugnare la daga. Un dimostrante per poco non colpisce al viso il carabiniere in borghese Pietro Battaglieri che tenta di metter pace. Varie mani afferrano la daga volteggiante nell'aria: l'agente e parecchi dimostranti cadono insieme. Ma l'arma rimane tra le mani del carabiniere, al quale si vorrebbe riprenderla.

— Sono un carabiniere in borghese e quest'arma non ve la lascio! — egli grida.

Un gruppo di studenti non vuole che sia restituita la daga perchè è la prova che l'agente aveva adoperata quell'arma contro di loro.

E il milite, circondato e... tenuto d'occhio, è costretto ad accompagnare un folto gruppo di dimostranti fino ai nostri uffici di redazione, dove i giovani lo lasciano in possesso della daga, dopo averci presentata una vibratissima protesta contro l'aggressivo contegno degli agenti.

Durante il clamorosissimo trambusto erano stati fatti due arresti di giovani, i quali furono trascinati nel Corpo di guardia degli agenti municipali. La folla continuò a protestare anche quando vide le guardie di pubblica sicurezza ritirarsi presso il colonnato del Palazzo municipale.

Uno dei due studenti ricevuti dal Sindaco invano tenta di arringare i dimostranti dal balcone: l'eccitazione degli animi è straordinaria e molti degli stessi consiglieri si mostrano indignati per gli eccessi della forza pubblica.

Il sindaco senatore Rossi allora compare al balcone facendo cenno che vuol parlare. Lo accoglie un applauso fragoroso, al quale succede un silenzio assoluto. Il Sindaco sale sopra una sedia e, dice che apprezza il sentimento che mosse gli studenti alla dimostrazione e, assicurandoli del suo interessamento presso il Governo, invoca la calma perchè la manifestazione non perda il suo carattere di civiltà e degeneri in tumulto inconcludente.

Le parole del Sindaco sono accolte da nuovi applausi.

I dimostranti in gran parte si allontanano; ma un centinaio di essi rimane a chiedere la liberazione degli arrestati. L'on. Cesalini si interessa della cosa e cerca di pacificare gli animi. Frattanto l'assessore Albertini ed i consiglieri Bovi e Romo stanno perorando la causa dei due arrestati ed i funzionari li rilasciano infatti in libertà.

Il consigliere Cagno, a sua volta, protesta vivacemente perchè gli agenti di Pubblica Sicurezza si sono serviti del Corpo di guardia municipale per improvvisare una «camera di sicurezza». Ma anche quest'incidente è presto esaurito e la piazza si sfolla lentamente e un reparto di soldati giunto poco prima è rimandato in caserma.

Nella serata

La serata è trascorsa pressochè tranquilla. In via Genova, dov'è il Consolato d'Austria, la presenza di un picchetto di fanteria, dei carabinieri e degli agenti richiamò l'attenzione dei curiosi. In breve si radunarono anche molti studenti e sorsero anche vivaci diverbi fra nazionalisti e socialisti. I funzionari ordinarono verso le ore 22 gli squilli e sciolsero l'assembramento. Vi fu qualche grido isolato e un po' di scorribanda, ma senza conseguenze. Per tutta la notte il Consolato d'Austria fu vigilato dalla Polizia.

In qualche pubblico ritrovo ieri sera gruppi di studenti chiesero ed ottennero dalle orchestrine la «Marcia reale».

Risulta che durante le colluttazioni del pomeriggio, in piazza Palazzo di Città, la guardia scelta Filippo Nigrelli, d'anni 41, della Brigata S. Secondo, aveva riportato contusioni al torace e in altre parti del corpo. Medicato al San Giovanni, l'agente fu dichiarato guaribile in otto giorni.

Fra gli studenti, molti sono i contusi: uno è stato schiaffeggiato senza motivo in pieno volto, alla prima ingiunzione di andarsene.

Ai nostri uffici sono venuti numerosi cittadini, alcuni dei quali coprono pubbliche cariche, per protestare contro gli agenti che — specialmente durante gli incidenti in piazza Palazzo di Città — tennero un contegno eccessivamente violento ed aggressivo, provocando l'indignazione di quanti furono testimoni oculari dei vari episodi.

Noi ci facciamo eco di tali proteste poichè riteniamo che, in casi come questi specialmente, una maggior calma da parte degli agenti valga assai meglio di certe violenze a ristabilire l'ordine pubblico.

La crisi dell'U. L. M.

Ferve il lavoro di preparazione per la designazione delle candidature alle cariche della Unione Liberale Monarchica, rese vacanti dalla recente crisi. Siamo informati che una corrente si è manifestata per designare il nome del signor Luigi Grassi al posto di vice-presidente dell'Unione, e che il signor Grassi non sarebbe alieno dall'accettare la candidatura.

Il Sindaco a Roma

Sono partiti ieri sera per Roma il Sindaco, senatore Teofilo Rossi, e l'assessore cav. uff. Carlo Pia, i quali tra le altre cose, si recano pure a conferire con S. E. il ministro di A. I. C., senatore Cavasola, in merito alla tassa sui bovini da macello di giovane età, tassa che ha dato fondate ragioni di lagnanze e di reclami a tutta la classe degli esercenti macellai.

La reginetta palatina in Asti

Domenica 10, giornata di chiusura delle feste di Asti, la reginetta palatina farà una visita alla vicina città accompagnata dalla sua Corte. Ecco il programma della visita in conformità del «protocollo» stabilito dai dignitari palatini in accordo col Comitato astigiano: Arrivo alle 9,30 della reginetta; ricevimento e battesimo del vessillo della Società industriale astigiana. Sarà madrina la sovrana dei mercati ed il pro-sindaco di Asti, on. Vigna. — Ore 10: Convegno commerciale ed industriale nel Teatro Alfieri — Ore 12: Colazione, con intervento delle Autorità cittadine. — Ore 16: Gran corteo della Regina di Torino e della sua Corte. — Ore 17,30: Posa della prima pietra dei nuovi Mercati coperti di Asti. — Ore 19: Gran pranzo ufficiale. — Ore 21: Serata di gala al Teatro Alfieri.

I torinesi, i quali volessero unirsi alla comitiva per la gita, possono per schiarimenti rivolgersi al signor Felice Raiti, presidente del Comitato Palatino, non più tardi di giovedì 7 corr.

La premiazione al Circolo Filologico

Domenica, nelle sale del Circolo Filologico, ebbe luogo la distribuzione dei diplomi di pratica conoscenza delle lingue straniere e di ragioneria, conseguiti dalle allieve della Sezione femminile diurna nell'anno scolastico 1912-13. La festa fu diretta dalla vice direttrice, signora Maria Bognier. La professoressa Marchiandi, facendo una breve relazione sull'andamento della sezione nel suo quarantatreesimo anno di vita, dimostrò l'utilità degli insegnamenti impartiti. Dei buoni risultati ottenuti si congratularono vivamente col presidente, sen. Cibrario, e coi suoi collaboratori i vice-presidenti sen. Chiaraviglio e comm. Bozzalla e col segretario avv. Ballocco, il cav. Palomba, rappresentante del prefetto, il prof. Dell Witt, rappresentante del provveditore, ed il cav. Sacerdote per la Camera di Commercio.

Arrivi e partenze

E' partito per Roma S. E. l'on. Cottafavi, sottosegretario di Stato.

E' arrivato da Roma l'on. Gazzelli.

La consegna di tre bandiere storiche al 49° Reggimento di Fanteria

Con una cerimonia che nella sua stessa semplicità ebbe qualcosa di solenne e commovente insieme, furono consegnate ieri mattina al 49.o reggimento fanteria tre bandiere storiche, che gli appartenevano ed erano da tempo conservate nell'Armeria Reale.

Già lo dicemmo; due delle bandiere le ebbe il reggimento nel 1859, all'atto della sua formazione: una dal Governo provvisorio delle Provincie Emiliane, che aveva costituito il reggimento con elementi volontari locali, chiamandolo 5.o reggimento fanteria della Lega; l'altra dalle signore veronesi, perchè nel reggimento erano molti volontari della loro città. E' una bandiera tricolore con stemma sabaudo, lavorata da quelle dame in terra allora straniera. Essa era stata inviata fuori confine nascosta in un carro di fieno.

La terza bandiera venne donata al reggimento dalle signore di Parma, quando nel febbraio 1860 il 49.o, che aveva sino dal 1.o gennaio di quell'anno preso posto nell'ordine progressivo dell'esercito sardo, formò, col 50.o fanteria, la Brigata Parma.

A ricevere le tre storiche bandiere si recò il colonnello del reggimento, cav. Pirri, accompagnato da tutti i suoi ufficiali, in alta uniforme. Una compagnia, con bandiera, musica e fanfara, si trovò schierata dinanzi all'Armeria per rendere gli onori.

Il colonnello coll. con gli ufficiali, nel gran salone dell'Armeria, dove lo attendeva il generale senatore conte Paolo D'Oncieu de la Bâtie, presenti il comm. Barisone, in rappresentanza del Demanio, il comm. Bona, per la Amministrazione della Casa Reale, e il conte Luigi Nuvoli, segretario dell'Armeria.

Le tre bandiere furono consegnate a tre sottotenenti. Fu redatto e letto il verbale della cerimonia, ed il colonnello Pirri, a nome del reggimento, si dichiarò lieto ed orgoglioso di ricevere i tre vessilli, che sventolarono sui campi di battaglia nei tempi più fortunosi per la Patria.

Rivolto al generale D'Oncieu, direttore dell'Armeria Reale, egli disse:

«Noi tutti del 49.o reggimento fanteria dobbiamo essere ben riconoscenti alla sovrana benevolenza di Sua Maestà il Re, che si è degnato di farci restituire questi tre preziosi cimeli. Con la stessa gelosa cura, con cui Vostra Eccellenza li conservò per tanto tempo in questa Reale Armeria, noi li conserveremo nel museo reggimentale, sempre pronti a far avvolgere la nostra gloriosa bandiera dovunque sia da combattere per il bene del Re e per la grandezza della nostra cara e forte Italia. Evviva il Re!».

A questo grido del loro colonnello risposero ad una sola voce gli ufficiali, salutando.

Fuori, sulla piazza, s'era radunata molta folla, e quando le tre bandiere storiche apparvero, insieme a quella attuale del reggimento, scrosciò un applauso vivissimo. La compagnia presentò le armi e la musica intonò la Marcia Reale.

Il colonnello si pose subito, con gli ufficiali, alla testa della compagnia, e le bandiere furono portate alla nuova caserma Da Bormida, mentre lo stuolo dei cittadini faceva ala e la banda del reggimento suonava l'*Inno di Garibaldi*. Fu un momento di intensa e dolce commozione.

All'arrivo in caserma tutto il reggimento schierato rese gli onori solenni. Ai soldati, schierati in quadrato, il colonnello rivolse parole ispirate al più fervido patriottismo, ricordando a tutti l'impegno sacro che si assumevano di custodire con santa gelosia le quattro bandiere.

I gloriosi segni del valore italiano, che rimangono come un altissimo ricordo d'onore per il 49.o fanteria, saranno conservati per concessione di S. M. il Re, nel Museo del reggimento, accanto alla bandiera che già sventolò nel quadrato di Villafranca, e che, in memoria del fatto glorioso, ha la medaglia al valore e porta, invece del solito nastro azzurro, la sciarpa che l'allora principe Umberto cingeva il 24 giugno 1866, quando attorno a lui, il quarto battaglione del 49.o, racchiuso in quadrato, respingeva il furioso assalto degli ulani.

•*•

Il colonnello Pirri ha spedito il seguente telegramma al primo aiutante di S. M. il Re:

«Nel momento solenne in cui, per sovrana degnazione di Sua Maestà il Re, entrano nel museo reggimentale le tre preziose bandiere già depositate nella Reale Armeria, tutto il 49.o fanteria, esultante per così grande sovrana benevolenza, onorasi pregare Vostra Eccellenza di presentare a Sua Maestà il Re i rispettosi sensi di riconoscente e sempre più illimitata devozione alla Maestà Sua ed alla gloriosissima Casa di Savoia».

Un altro telegramma fu inviato alla Marchesa di Villamarina, Dama d'onore di Sua Maestà la Regina Madre, così concepito:

«Nel momento solenne in cui entrano nel museo reggimentale le tre preziose bandiere che la sovrana benevolenza di Sua Maestà il Re si degnò far restituire al Reggimento dalla Reale Armeria, mi onoro pregare Vostra Eccellenza di presentare a Sua Maestà la Regina Madre il più rispettoso omaggio di illimitata devozione di tutto il 49° fanteria, geloso e fiero custode del prezioso cimelio che nella gloriosa giornata di Villafranca ornava il petto del valoroso e non mai abbastanza rimpianto Re Umberto».

Per gli artisti

E' aperto il concorso a tre pensioni di Stato in Roma: due per l'architettura ed una per la decorazione. Le pensioni sono di L. 2500 l'anno, oltre l'alloggio e lo studio gratuito in Roma ed hanno la durata di due anni, a decorrere dal 1.o gennaio 1915 per l'architettura, e dal 1.o febbraio dello stesso anno per la decorazione. Al concorso sono ammissibili tutti gli artisti italiani che al 31 marzo 1914 non abbiano superato l'età di 27 anni.

Le domande per il concorso devono essere presentate alla Direzione della R. Accademia Albertina di Belle Arti non più tardi del 15 giugno 1914, redatte su carta da bollo da L. 0.60 e corredate del certificato di nascita, di buona condotta e di penalità, regolarmente legalizzati.

La prova di ammissione avrà luogo il 15 luglio 1914 alle ore 7,30; la prova estemporanea della gara definitiva del concorso si eseguirà il 20 luglio 1914, alle ore 7,30; la prova di esecuzione comincierà il 27 luglio 1914 e durerà 30 giorni non interrotti.

Per ogni altra informazione e schiarimenti, i candidati potranno rivolgersi alla Direzione della R. Accademia Albertina di Belle Arti.

Si avvelena con l'acido solforico

Per dispiaceri intimi, nella sua abitazione di corso Principe Oddone, 22, certa Maria Borione d'anni 30, beveva a scopo suicida un bicchiere d'acido solforico... La disgraziata fu condotta subito dopo all'Ospedale Martini, ove il dottor Caligaris la ricevette d'urgenza nella sala dei primi soccorsi. Essa venne sottoposta alla lavatura gastrica e quindi si provvide a ricoverarla.

Le condizioni della Borione andarono però sempre peggiorando e la poveretta verso sera moriva in preda alle sofferenze più atroci.

Beve per sbaglio della tintura di jodio

Lo scolaro Giuseppe Carena, d'anni 6, abitante in corso Vinzaglio, 79, beveva per isbaglio una piccola quantità di tintura di jodio. Il ragazzo, sorpreso da forti dolori, chiedeva l'assistenza dei famigliari, i quali lo accompagnarono nella vicina farmacia Alme, dove il dottor Paulassi gli prestò le prime cure. Il Carena fu poi condotto all'Ospedale Mauriziano e dopo una abbondante lavatura dello stomaco venne rinviato a casa sua fuori di ogni pericolo.

Il chinino

Nella sezione Dogliotti, al San Giovanni, venne ricoverato per ordine del dott. Zuccola, il meccanico Dalla Torre Enrico di Giuseppe, d'anni 18, abitante in via San Francesco da Paola 20, il quale aveva ingoiato quaranta pastiglie di chinino a scopo suicida per dispiaceri di famiglia, secondo quanto asserì alla guardia di servizio.

Gli impiegati ferroviari di Torino ai rappresentanti del personale nella Commissione reale

Iersera si riunirono al «Ristorante Stella d'Italia» più di duecento impiegati del compartimento di Torino per manifestare la loro simpatia ai colleghi Comoglio e Bianco, della Federazione Ferrovieri Italiani, e all'opera da essi svolta in pro di tutta la classe.

Alla fine del banchetto parlarono, applauditissimi vari oratori, fra cui Abriata, il quale partecipò l'adesione dei deputati Casalini e Morgari. A tutti, commossi e riconoscenti, risposero i festeggiati, ringraziando della bella dimostrazione che era per essi motivo di incitamento a proseguire nella via intrapresa pel bene della classe e per il trionfo della Federazione.

Nel salire in tranvia

Benso Maria maritata Bairo, d'anni 54, abitante in via Massena n. 30, nell'atto di salire una tramvia in via Pietro Micca, cadde e riportò la distorsione del pugnetto sinistro. Il dott. Campora la giudicò guaribile in dieci giorni.

— Di un peggior caso è rimasto vittima il sarto Argentiero Giuseppe, d'anni 33, abitante in via Monginevro n. 5. Nell'atto di salire su una vettura della linea tramviaria N. 9, per il muoversi della vettura perdette l'equilibrio e cadde a terra battendo sventuratamente il capo in un «chiusino» di chiusura dell'acqua potabile. I presenti, vedendo che non poteva rialzarsi, lo portarono a braccia nel vicino Ospedale Martini i cui sanitari rilevarono che aveva riportato la frattura del cranio, e lo fecero quindi ricoverare con prognosi riservata.

I pericoli della strada

Conta Ernesto, d'anni 63, da Castelnuovo Belbo, abitante in via Don Bosco n. 5, tramviere municipale, fu investito da un'automobile in corso Principe Oddone e riportò delle contusioni varie giudicate guaribili in giorni 10 dal dott. Querella del S. Giovanni.

Morte nella strada

Un venditore ambulante di fiammiferi, dell'apparente età di 70 anni, colto sorpreso da grave malore sotto i portici di via Nizza e cadde al suolo rimanendo cadavere all'istante. La morte venne constatata dal medico municipale dott. Galanzini, che la dichiarò avvenuta per apoplessia. Esperite le formalità di legge, l'Autorità di P. S. fece trasportare la salma alla camera mortuaria presso gli Istituti universitari del Valentino.

Il fuoco in un negozio

Nel negozio di tessuti della signora Teresa Vicia maritata Scala, in via Torino, 18, ieri sera si manifestava improvvisamente il fuoco. Il portinaio della casa N. 2 di via Balbo ne portò avviso ai pompieri, dei quali accorsero sul luogo due distaccamenti al comando del vice-comandante tenente Ceresa. I militi, nell'assenza della proprietaria, furono costretti a scassinare la porta e soltanto così poterono iniziare efficacemente l'opera di spegnimento, che durò ininterrotta per un'ora.

Andarono distrutte diverse pezze di seta, di lana, di cotone per un valore considerevole. Si ignorano le cause che hanno determinato l'incendio.

Motociclista investito da una automobile

Una guardia municipale accompagnava ieri sera all'Ospedale San Giovanni il meccanico Guido Stecca, d'anni 23, abitante in via Matteo Pescatore, 3, il quale era sofferente per alcune abrasioni alla gamba sinistra. Lo Stecca narrò che, essendosi trovato in motocicletta lungo la strada di San Vito, era stato investito dall'automobile in prova portante il numero 63-6. Fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Grave caduta da una tramvia

Certo Giuseppe Argentero, d'anni 33, abitante in via Monginevro, 6, salito sopra la piattaforma posteriore d'una tramvia municipale della linea N. 9, giunto in via Monginevro all'altezza di via Circonvallazione, cadde a terra battendo disgraziatamente il capo sopra un «chiusino» in ghisa dell'acqua potabile. L'Argentero fu sollevato dai presenti e trasportato d'urgenza all'Ospedale Martini. Quei sanitari, che lo ricevettero nella sala delle medicazioni, gli riscontrarono la frattura del cranio e lo fecero ricoverare con prognosi riservata.

Percossa dal marito e da una sorella.

La fornaia Vay Giuseppina maritata a Pollino Giuseppe, da cui vive separata, venne ieri a lite, per antichi rancori, coi certi coniugi Truffa. Nella lite intervennero il marito suo, Pollino, e una sua sorella, Anna, i quali diedero man forte al Truffa, e tutti insieme percossero spietatamente la disgraziata, producendole lesioni al torace, giudicate guaribili in quindici giorni.

Borseggio.

Mentre assisteva ad una rappresentazione nel Cinema Sociale, certo Isacco Ambrogio fu da ignoto derubato di un [illegible] contenente L. 200.

I divertimenti

Il silenzio dei morti

E' il titolo del grande lavoro cinematografico che ha ottenuto ieri al *Cinema Ambrosio* un entusiastico successo. Nell'ammirare lo svolgimento della bellissima e drammatica trama, l'interesse dello spettatore non languisce un solo istante, ed ansioso segue commosso questo artistico lavoro interpretato con fine senso artistico. Così pure entusiasmò l'esilarante comica «*Il cappello di papà*», interpretata dai noti attori Gigetta e Robinet.

Stato Civile di Torino

4 maggio 1914.

NASCITE 28: di cui maschi 13, femmine 15.

MATRIMONI: Audisio Bartolomeo con Barocco Marina Maria — Barlero Giorgio con Bonaria Maria Clotilde — Benella Guglielmo con Porcù Carolina — Castagnero Francesco con Costanzo Celestina — Masoli Francesco con Rocca Emma — Stadelio Hans con Ampane Teresa.

MORTI: Garino Margherita nata Abelli, di anni 56, di Roccabruna, casalinga.
Iannin Giovanni, d'anni 30, di Arnaz, meccan.
Marinone Giovanni, id. 57, di Collegno, bracc.
Olivetti Clemente, d'anni 18, di Torino, macell.
Tenivella Maria ved. Ponzio, d'anni 60, di Rivoli, agiata, via Magenta, 5.
Audino Teresa nata Maffei, d'anni 54, di Torino, casalinga.
Malano Antonio, d'anni 73, di Borgiallo, cont.
Prola Pietro, d'anni 35, di Agliè, macchinista, via Baretti, 9.
Giaretti Francesco, d'anni 63, di Cuneo, tramviere, via Silvio Pellico, 4.
Dell'Orto Leonardo, d'anni 39, di Milano, negoziante, via Sant'Agostino, 3.
Negri Luigi, d'anni 23, di Torino, contabile.
Bulle Maria ved. Mensa, d'anni 73, di Pinerolo, cas., corso Regina Margherita, 52 bis.
Più 9 minori d'anni sei.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 3.

OSSERVATORIO DI TORINO

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante)
Temperatura massima del giorno 3. + [illegible]
Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + [illegible]

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella — Compagnia Paoli-De Antoni) — Ore 21.15: *La marcia nuziale*, dramma in 4 atti di Bataille — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — Proprietà Fratelli Chiarella — Compagnia d'operette Maurizio Parisi — Ore 20.45: *Santarellina*, operetta in tre atti. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Napoletana di [illegible]) — Ore 20.45: *L'ho perduto!* — Ingresso L. 0.60.

PROMOTRICE DI BELLE ARTI (Via della Zecca, 25) — Esposizione d'arte, aperta dalle 9 alle 18.

TEATRO ALFIERI: — Ore 20.45: *La scuola d'eroi* — Grandiosi numeri di varietà. — Ingresso L. 0.60.

CINEMA SPLENDOR — *Pathé Journal* — *Gli eroi della miniera*, dramma in 2 atti (Pit. Ben Films) — *La fortuna di Tuppucci*, comica — Ingresso Cent. 30.

CINEMA MERIDIANA — *La cintura*, straordinario capolavoro d'arte in 4 atti, interpr. da Asta Nielsen.

CINEMA ALPI — *Giornale Eclair* — *Maschera del dottore*, dramma — [illegible], comicissima.

RESTAURANT DU PARC — [illegible] (concerto)

SKATING DORIO — Ore 9 e 15, pubblico — Ore 21, riservato alla S. S. C.

Oggi, alle ore 20, dopo lunga malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava

GIOVANNI BATTISTA BONA

d'anni 66

Cavaliere Ss. Maurizio e Lazzaro

già Ufficiale R. Marina

Addoloratissimi, ne danno la triste notizia la moglie ERMINIA NICOLA; i figli: LORENZA col marito VITTORIO COLLINO, MARIO, CARLO, EUGENIO, CARMELINA, VALERIO, JOLANDA; la suocera PETRONILLA FORNO vedova NICOLA; il fratello Comm. BASILIO e famiglia; la cognata FEDERICA CASSINIS vedova Cav. VALERIO BONA e famiglia; i cognati VERGNANO; i nipoti DELLEANI e MAGGIA, e i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo a Carignano, giovedì, 7 corrente, alle ore 10.

Torino, 4 maggio 1914.

La DITTA V. E. FRATELLI BONA, di Carignano, ha il dolore di partecipare l'irreparabile perdita del Signor

Cav. GIOVANNI BATTISTA BONA

per tanti anni suo affezionato ed intelligente collaboratore.

Come serenamente visse, serenamente morì

Prola Pietro

La moglie GIUSEPPINA ABBATE, la figlia MILLA, il genero Dottor ANGELINI, i parenti tutti danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domani, martedì, ore 16.

Torino, 4 maggio 1914. (Via Baretti, 9).

La Ditta G. B. ASTUTI di Alessandria, partecipa col più profondo dolore la immatura perdita del suo consocio e titolare

Sandalio Lunati

d'anni 30

esempio di attività e di lavoro, rapito da crudele morbo il 3 corrente, alle ore 21.30.

Alessandria, 3 maggio 1914.

SOCIETA' ANONIMA "AMBROSIO,,

Capitale L. [illegible]

SEDE IN TORINO

Convocazione di Assemblea ordinaria e straordinaria

I signori azionisti sono convocati in assemblea ordinaria e straordinaria per il giorno 25 maggio 1914, ore 14.30, nei locali sociali di via Catania, 20, per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Parte ordinaria:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio e del conto profitti e perdite al 31 marzo 1914 e della proposta di riparto degli utili;
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti, e determinazione dell'emolumento ai Sindaci effettivi per l'esercizio 1914-15;
5. Comunicazioni varie.

Parte straordinaria:
Modificazione all'art. 17 dello Statuto sociale.

Per intervenire all'assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni entro il 18 maggio 1914 presso la Banca Commerciale Italiana, sede di Torino.

Mancando il numero legale, l'assemblea tanto ordinaria che straordinaria si intende riconvocata per il giorno 27 maggio 1914, stesso luogo, ora ed ordine del giorno.

Torino, 4 maggio 1914.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

ULTIME NOTIZIE

Il "gran" duello di Parigi

Caillaux spara in aria, D'Allières a terra

L'inseguimento dei giornalisti - Una folla di curiosi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, notte.

La giornata della grande tensione è venuta. I testimoni del signor D'Allières e quelli del signor Caillaux si sono riuniti questa mattina in casa del deputato Ceccaldi: essi hanno deciso che lo scontro era inevitabile fra i loro rappresentati e questo ebbe luogo nel pomeriggio. A comune accordo si potè giungere nei vari colloqui di questi ultimi due giorni fra i testimoni e gli arbitri scelti dai due avversari.

Ieri sera il signor De Villebois ed il generale Mengin, designati come arbitri dai testimoni di Caillaux e D'Allières, avevano dichiarato che le frasi e le parole incriminate nel primo dei processi verbali, erano ingiuriose.

Lo scontro alla pistola

Tuttavia, stando alle dichiarazioni dei testimoni del signor D'Allières tendenti a stabilire che nel pensiero del loro amico nè Caillaux nè i suoi elettori potevano ritenersi ingiuriati, si credeva che i testimoni avrebbero potuto considerare l'incidente come chiuso. Non è stato così. Si è preferito invece lo scontro alla pistola.

Questa mattina, alle ore 10, al domicilio del deputato Ceccaldi, in [illegible], i testimoni si sono riuniti per prendere una definitiva decisione. Circa 500 persone stazionarono durante due ore, tanto cioè durò il colloquio, avanti la casa dell'on. Ceccaldi. Cinematografisti e fotografi si erano trovati in permanenza. A mezzogiorno il deputato Ceccaldi ha comunicato ai giornalisti il processo verbale seguente: «I testimoni del signor Caillaux e D'Allières si sono riuniti conformemente al processo verbale 3 maggio, così concepito: I testimoni del signor D'Allières hanno chiesto, non essendosi messi d'accordo con i testimoni dell'on. Caillaux che degli arbitri fossero nominati e chiamati a pronunciarsi per sapere se le frasi incriminate costituivano ingiuria. Gli arbitri risposero concordemente, dopo un esame del processo verbale, che le tre frasi incriminate sono ingiuriose. Si è quindi limitato a questa dichiarazione il colloquio di stamane: sapere cioè se conformemente al parere degli arbitri, la vertenza si poteva considerare come chiusa. I testimoni del signor D'Allières, contrariamente al parere degli arbitri, hanno dichiarato che l'incidente non si poteva ritenere chiuso. In queste condizioni lo scontro è stato deciso ed esso avrà luogo nei dintorni di Parigi.

I testimoni del signor Caillaux hanno accettato che si sparino due colpi dietro comando, a 25 passi di distanza.

La direzione del combattimento viene affidata al generale Dalstein.

Dopo aver preso queste concordate decisioni l'on. Ceccaldi si recò a fare colazione in casa del signor Caillaux: dopo colazione si recò dall'armaiolo Gastine Renet per scegliere le armi del combattimento.

La pazza fuga dell'automobile di Caillaux

Davanti al domicilio dell'ex ministro delle finanze si formò subito un gruppo imponente di automobili, sulle quali si trovavano i giornalisti che avevano l'intenzione di seguire Caillaux per sapere dove avrebbe avuto luogo lo scontro. Alle 14,30 Caillaux uscì di casa, e sulla sua vettura si diresse attraverso vie e «boulevards» iniziando così una corsa fantastica per disperdere i giornalisti. La corsa si prolungò fino al luogo stesso del duello. Lo «chauffeur» di Caillaux fece prodigi di abilità per distanziare le vetture dei giornalisti, ma riuscì a liberarsi solo di pochi. La maggioranza non perdette di vista la vettura del deputato di Mamers. Non era questa che una prima manovra, come abbiamo detto, per distrarre l'attenzione dei giornalisti. Dal luogo del duello Caillaux tornò a casa per attendere i testimoni. Mentre avveniva questa schermaglia fra i giornalisti e Caillaux, il deputato Ceccaldi si recava al «boulevard» Saint Germain, in casa del generale Dalstein e di Dedauville ove si fermò per qualche minuto, dopo di che ritornò a casa sua, in via Bellini. Di là, sempre sulla sua grossa automobile, si diresse al Parco dei Principi, dove già si trovava il generale Dalstein e i testimoni del signor D'Allières. Di comune accordo esaminarono il terreno e si separarono pronunciando ad alta voce queste parole in modo che i giornalisti li udissero distintamente: «A domani allora!».

Non era questo che un sotterfugio inutile, poichè quelli che si trovavano al velodromo sapevano che [illegible] avrebbe avuto luogo alle 17. Alle 16 meno un quarto, Ceccaldi ritornò dall'armaiolo Gastine Renet, di dove uscì portando sotto il braccio la busta delle pistole. Ceccaldi si recò dal generale Dalstein e poi a casa di Caillaux, che prese posto sull'automobile, in mezzo ai suoi due rappresentanti.

Alle ore 16.15, Caillaux, Ceccaldi e Dalstein arrivarono al «Parc des princes», dove già si trovavano riuniti insieme al sig. D'Allières il conte Berry de Lutre ed il duca Dedauville. Caillaux era in semplice giacchetta, D'Allières vestiva la redingote ed era assistito dal suo medico prof. Leguet. Caillaux aveva portato con sè un chirurgo suo amico. Si erano prese come abbiamo detto, tutte le precauzioni per disperdere i giornalisti, ma quando si avvicinò il momento in cui i due avversari dovettero trovarsi di fronte, al velodromo del Parc des princes vi era, non solo un numero grandissimo di giornalisti, ma moltissime persone amiche dei due avversari. Tutti sono però tenuti a relativa distanza. Mentre si compiono le operazioni preparatorie, D'Allières e Caillaux passeggiano ad una certa distanza l'uno dall'altro. Appaiono calmissimi. Mentre si misura il terreno, Ceccaldi si avvicinò di frequente a Caillaux. Si tirarono a sorte le armi e quelle di Caillaux sono le preferite per lo scontro.

Gli avversari furono messi di fronte alla distanza fissata, di 25 passi. D'Allières alzò il colletto della sua redingote: Caillaux lo imitò, alzando quello della sua giacca. Il generale Dalstein che doveva dirigere lo scontro, fece agli avversari le raccomandazioni d'uso, poi pronunciò ad alta voce: «Uno, due!».

A terra, in aria!

Due colpi partirono. D'Allières aveva tirato per primo, mirando a terra; e Caillaux aveva sparato in aria! Gli avversari vennero subito avvicinati. Fra i gruppi dei due avversari, dopo un primo scambio di impressioni succedette un momento di silenzio. Nell'uno e nell'altro gruppo regnava l'indecisione; ognuno si chiedeva: «Gli avversari si riconcilieranno o no?».

Ognuno se lo augurava; furono tutti però delusi, poichè dopo un'attesa che parve lunghissima, i due gruppi non si confusero nè si divisero nettamente: anzi si fecero più assenti l'uno dall'altro. D'Allières e Caillaux che si trovavano di fronte, pure essendo distanti, si guardavano in viso. I due avversari non si strinsero la mano; però, contemporaneamente, scambiarono un cenno di saluto. Poi, rapidamente, balzarono sulle loro automobili e si allontanarono, mentre i giornalisti e la folla di curiosi sfollavano lentamente, commentando il duello incruento e la mancata stretta di mano.

Il comunicato ufficiale

E' stato poi comunicato ai giornali — nel pomeriggio — il seguente comunicato: «Conformemente al verbale di scontro, i padrini di Caillaux e di D'Allières si sono recati accompagnati dai loro rappresentanti alle quattro e trenta del pomeriggio al Parc des Princes; essi hanno fissato le distanze e scelto il posto; il generale Dalstein direttore di combattimento, ha fatto le consuete raccomandazioni ed ha messo l'uno di fronte all'altro Caillaux e D'Allières. Al comando due, D'Allières ha scaricato l'arma e Caillaux che, fino a quel momento non aveva alzato il braccio, ha sparato in aria. I duellanti erano assistiti dai dott. Giacomini e Dagnex».

Fatto in due esemplari. I padrini Ceccaldi e generale Dalstein per Caillaux; duca di Dendeville e Berry de Lutres per D'Allières. Il direttore del combattimento generale Dalstein.

Gli interrogatori per l'assassinio di Calmette

Il fratello del direttore del "Figaro" consegna le carte al giudice istruttore

Parigi, 4, notte.

Il giudice istruttore ha interrogato quest'oggi un impiegato del *Crédit Lyonnais* che ha affermato che la signora Caillaux si era recata all'istituto del *Credit* alle ore 4.

Quindi il giudice istruttore ha interrogato il dottore Calmette, direttore dell'Istituto Pasteur di Lilla e fratello del direttore del *Figaro*. Il teste ha consegnato al giudice istruttore le carte che il direttore del *Figaro* portava con sè al momento del dramma e che furono attraversate da una palla. Il dottore Calmette ha fornito al magistrato alcune informazioni ed ha specialmente accennato a un testimone importante che sarà interrogato dal giudice istruttore. Domani il giudice istruttore sentirà il signor Cornet, pubblicista. Costui è uno dei testimoni indicati nella deposizione del deputato Ceccaldi. Come si sa il Ceccaldi aveva dichiarato al redattore della *Journée Parlamentaire* di avere avvertito Caillaux che Gastone Calmette avrebbe pubblicato alcune sue lettere intime.

Il redattore della *Journée Parlamentaire*, sentito dal magistrato, ha confermato il racconto dell'on. Ceccaldi indicando che aveva avuto questa informazione dal signor Cornet. Il magistrato si propone di sapere da chi il Cornet è stato informato.

Monoplano francese che atterra in territorio tedesco

L'aviatore riparte senza costituirsi alle autorità germaniche - Opposte versioni.

(Servizio speciale della Stampa).

Metz, 4 notte.

Oggi alle undici e mezzo un areoplano, montato da un ufficiale francese e da uno zappatore del genio, ha atterrato, in seguito ad un errore di strada, in territorio tedesco, nel Comune di Sainte Marie aux Chênes a 150 m. dalla frontiera. Due doganieri e alcuni gendarmi tedeschi che avevano visto scendere l'areoplano accorsero. Alla loro vista il pilota rimise il motore in marcia e riparti per la frontiera.

Secondo un'altra versione l'aviatore rimase una ventina di minuti sul territorio tedesco. Alcuni contadini lo aiutarono a rimettere l'apparecchio in movimento e così potè ripartire alla volta della Francia. Le autorità tedesche avvertirono immediatamente il presidente della Lorena a Metz ma era troppo tardi per prendere una qualsiasi misura.

Un giornale tedesco constata che è il secondo caso di questi giorni che avviene a poca distanza di tempo. Contrariamente al procedere osservato dagli ufficiali tedeschi che atterrano in Francia gli aviatori francesi riprendono immediatamente la strada per la Francia. Non si tratta naturalmente di casi di spionaggio. Tuttavia la popolazione delle campagne dovrebbe essere avvertita, scrive il giornale, che qualunque soccorso prestato ad areoplani francesi potrebbe essere interpretato come una complicità di spionaggio. (*Journal*).

Contemporaneamente a questo telegramma particolare, d'intonazione e di origine francese, la *Stefani* ci comunica due dispacci, uno datato da Metz e l'altro da Briey, che danno versioni differenti.

Quello di origine tedesca dice testualmente: «Oggi, 4 maggio, alle 11, un aeroplano francese ha atterrato a Sainte-Marie-aux-Chênes presso la frontiera, in territorio tedesco. Esso poco dopo ha ripreso il volo per tornare in Francia».

Invece quello da Briey s'indugia a narrare il raid di sei monoplani partiti da Luneville e dice: «Stamane sei monoplani militari, appartenenti alla squadriglia di Belfort, partiti da Luneville per effettuare una ricognizione di frontiera al disopra del circondario di Briey, hanno volato dalle 8 alle 14. Costretto ad atterrare dalla pioggia che lo accecava, il capitano che comandava la squadriglia ha preso terra nei pressi di Mancieulles-la-Montagne, a 150 metri dalla frontiera, in territorio tedesco. Avvertito da un abitante che si trovava su territorio tedesco, il capitano ha atteso l'arrivo delle Autorità. Dopo qualche tempo, non essendo giunte le Autorità, l'aviatore ha ripreso il volo ed alle 11 è arrivato a Briey, donde ha avvertito dell'incidente il Ministero della Guerra».

La pazzia iconoclasta

Un Ritratto di Sargent squarciato da una "suffragette"

Londra, 4, notte.

Una suffragetta, vestita di rosso, ha voluto oggi ripetere l'attentato di miss Richardson, che si lanciò furibonda contro la «Venere» di Velasquez. La nuova iconoclasta ha, con un coltellaccio da macellaio, ferito e rovinato uno dei migliori dipinti esposti nella consueta mostra annuale dell'Accademia di pittura, apertasi [illegible]. L'autore del dipinto è un grande ritrattista, il pittore americano Sargent, molto noto anche in Italia anche perchè è nato a Firenze e perchè sempre mostrò per il nostro Paese una ardente, innamorata ammirazione. Un gruppo di ammiratori del celebre romanziere americano Henry James, fratello di William James, il banditore del pragmatismo, gli avevano ordinato di eseguire un ritratto che essi avrebbero regalato, in segno di ammirazione, allo scrittore illustre. Al pittore venne offerta, per il lavoro, la somma di lire 17.500, ed egli accettò sens'altro l'ordinazione e riuscì a compiere una vera opera d'arte, uno dei suoi migliori ritratti.

L'Accademia reale di belle arti fu ben lieta di accogliere il quadro nella mostra di quest'anno. Durante il *vernissage* dei giorni scorsi, i critici notarono e lodarono il ritratto e prima ancora che l'Accademia si aprisse al pubblico, le colonne dedicate alle cronache artistiche dei giornali notarono l'opera del Sargent, facendo crescere intorno ad essa vivo il senso della curiosità.

Il pubblico cominciò subito [illegible] numeroso al ritratto di Enrico James che stava appeso a pochi passi dal ritratto di re Giorgio. La folla si assiepava davanti al dipinto: una suffragetta si confuse nella folla. Evidentemente essa aveva concepito l'idea di fare il colpo contro il ritratto del Sovrano, ma questi era vigilato da un gigantesco *policeman*. La suffragetta rivolse allora la sua attenzione contro il ritratto di Henry James che sembrava attirare l'attenzione maggiore del pubblico. Improvvisamente la donna si lanciò contro il dipinto, trasse dal manicotto un coltellaccio e cominciò a tirare colpi contro la bella opera. Per un attimo, la folla, composta di gentiluomini e di studenti, rimase a guardare come interdetta: poi alcuni volonterosi affrontarono la donna per le spalle e la trassero indietro tentando di disarmarla. Fra i presenti, un signore tentò di protestare contro quel trattamento secondo lui troppo brutale verso il sesso debole. Non l'avesse mai fatto! La folla si scagliò contro di lui: avvennero perfino dei pugilati ed il tumulto finì dopo l'intervento degli agenti. Intanto però la scena continuava rumorosa e grida venivano lanciate all'indirizzo della suffragetta. Gran parte delle signore presenti erano, come gli uomini, indignatissime. La suffragetta venne accompagnata al più vicino posto di polizia ed il quadro danneggiato venne rimosso ed esaminato da funzionari e da restauratori.

Il quadro presenta tre o quattro larghi tagli che lo danneggiano molto gravemente. Alla Corte di polizia, dove qualche ora dopo la suffragetta comparve davanti al magistrato, un consoliere di opere d'arte ha dichiarato che il bel ritratto di Henry James aveva subito un guasto che in moneta sonante ammontava a circa seimila lire. La suffragetta udendo questa cifra alzò le spalle. Interrogata sulla sua identità, rispose semplicemente: *Mistress Wood!* Rifiutò poi di dare il suo indirizzo. Si ritiene che le generalità fornite siano false. Mistress Wood cercò di fare un discorso per spiegare il suo atto, ma il magistrato la invitò a troncare la sua concione facendola sedere e raccogliendo invece le deposizioni dei presenti. In seguito alle quali la suffragetta è stata rinviata a processo.

La famiglia del Duca di Genova villeggia a St. Raphael

St. Raphael, 4, notte.

S. A. R. il Principe Tommaso di Savoia, Duca di Genova, ha fissato la sua villeggiatura estiva a San Raphael. Il Duca ha affittato una villa, dove soggiornerà con la famiglia e tutto il suo seguito a partire dal 15 luglio prossimo, per 45 giorni. (*Journal*).

Dopo il primo maggio triestino

La Giunta municipale denuncia l'insopportabile situazione degli italiani

(Servizio speciale della Stampa)

Trieste, 4, notte.

Stasera si è riunita la Giunta municipale di Trieste ed ha approvato il seguente ordine del giorno:

«*La Giunta municipale di Trieste, di fronte ai gravi fatti del 1.o Maggio, al carattere provocatorio delle manifestazioni slave, agli intendimenti di conquista proclamati dagli slavi, alle imputazioni mosse agli organi della polizia e alle condizioni fatte in genere agli italiani, delibera di presentare alle autorità dello Stato un memoriale nel quale siano ampiamente esposti i fatti e l'insopportabile situazione degli italiani e dà mandato alla Commissione esecutiva municipale di redigerlo prontamente*».

Le condizioni del ferito Miazzi migliorano continuamente; però il medico curante ha esposto la supposizione, che sembra pur troppo fondata, che il povero [illegible] Miazzi rimarrà malato per tutta la vita, perchè sembra inevitabile una lesione degli organi vitali.

Professori e studenti napoletani terranno oggi un comizio di protesta

Napoli, 4, notte.

Da qualche giorno, in seguito agli incresciosi fatti di Trieste, gli studenti universitari sono in agitazione. Stamane essi in gran numero si sono riuniti in un'aula della nuova Università, ove improvvisarono un imponente comizio di protesta. Applauditissimo, parlò lo studente in giurisprudenza De Simone. Molti studenti intanto si recarono alle Cliniche, invitando i colleghi della Facoltà di medicina ad associarsi al movimento. Gli studenti del Policlinico seguirono i colleghi, e insieme si sono recati presso il prof. Del Pezzo, in assenza del rettore Cocchia, che trovasi a Roma, a chiedergli il permesso di esporre la bandiera universitaria a mezz'asta dal balcone centrale del palazzo Universitario. Il prof. Del Pezzo, pure aderendo alla richiesta degli studenti, rispose che era necessario mettersi d'accordo coi presidi di tutte le Facoltà.

E' stato poi affisso un manifesto, con cui gli studenti dell'Università di Napoli e delle scuole secondarie protestano contro le sopraffazioni degli slavi a Trieste, e invitano tutti gli studenti per domani mattina, alle ore 12, nell'atrio della nuova Università, per muovere in solenne corteo per le vie della città, in segno di protesta per gli ultimi fatti di Trieste.

Alle ore 12 si è riunito il Consiglio dei presidi, nell'Aula Magna della regia Università, che stabilì di tenere una solenne adunanza di studenti e professori per protestare contro i fatti di Trieste, domani, alle ore 11, nella Aula Magna. E' stata issata la bandiera a mezz'asta.

Una dimostrazione a Milano

Milano, 4, notte.

Nella serata si sono ripetute le dimostrazioni pei gravi fatti di Trieste. In Galleria Vittorio Emanuele più di un migliaio di persone ha formato un corteo, con bandiera in testa. Un giovane, da una finestra dell'Associazione generale degli impiegati, che dà sulla Galleria, ha pronunziato un patriottico discorso, accolto da una grande ovazione. Il corteo, al canto dell'Inno di Mameli, si è diretto verso via Revere, ove ha sede il Consolato austriaco, ma, giunto all'imbocco di via Revere, il corteo, che nel frattempo s'era andato notevolmente ingrossando, trovò lo sbocco chiuso da cordoni di fanteria e di guardie e carabinieri, al comando del commissario cav. De Cesare e di numerosi delegati. La folla ha tentato più volte di sfondare i cordoni; ma, visto che era impossibile, sostò lungamente, fischiando e gridando. Ad un certo momento, da una finestra dello stabile prossimo di via Petrarca, N. 2, si è agitata una grossa bandiera tricolore. Ciò ha servito a deviare il corso della dimostrazione. La folla corse infatti sotto le finestre, acclamando lungamente all'Italia ed a Trieste. Vi fu qualche colluttazione, ma nulla di grave. Il corteo riprese quindi il cammino verso il centro, e per via Dante ritornò in Galleria, ove i dimostranti sostarono dinanzi ad un caffè, reclamando la Marcia Reale e gli Inni di Garibaldi e di Mameli, che un'orchestrina subito suonò, acclamati con grande entusiasmo. A mezzanotte circa la dimostrazione è andata man mano diminuendo.

La lotta elettorale di Trento

Il socialista on. Battisti rieletto dopo aspra lotta

(Servizio speciale della Stampa).

Trento, 4, notte.

La lotta che oggi si è combattuta per l'elezione di ballottaggio nella quinta Curia (Curia generale a suffragio universale) ha assunto un carattere tutto speciale ed un'asprezza straordinaria.

Come è noto si trovavano di fronte l'on. Di Cesare Battisti, deputato socialista alla Camera di Vienna ed il dottor avv. Giuseppe Menestrina, una delle maggiori personalità del partito nazionale-liberale. Sul nome del dottor Menestrina si sono affermati tutti i partiti nazionali, avendo deciso il partito popolare cattolico di far votare il candidato liberale nazionale come affermazione di protesta contro il socialismo.

La candidatura Menestrina è sostenuta da tutti i giornali nazionali, dal liberale-nazionale *Alto Adige*, dal popolare-cattolico *Trentino* e dal nazionale-economico *Risveglio Tridentino*.

La lotta venne condotta da tutti i partiti con accanimento straordinario. Vennero tenute in ogni quartiere della città movimentate riunioni; i muri sono tappezzati di manifesti. I socialisti usano una violenza di linguaggio eccezionale.

L'affluenza alle urne fin dalle prime ore del mattino fu grandissima. Si vedeva intere schiere di elettori attraversare la città, recandosi alle sezioni elettorali. Caratteristici i gruppi di preti che si recavano disciplinati a votare.

Le speranze di vittoria non si sono avverate. Il deputato Battisti, socialista uscente è riuscito eletto con voti [illegible]; il liberale nazionale Menestrina ne raccolse [illegible]. La proclamazione di Battisti fu accolta con evviva dalla folla che inscenò una clamorosa dimostrazione. Un corteo preceduto da una bandiera rossa percorse la città acclamando al socialismo. Si deve però notare che la riuscita del Battisti è dovuta a simpatie personali che gli portarono voti anche di elettori militanti in altri partiti politici.

Un incendio colossale

40 morti e 100 feriti

Valparaiso, 4, notte.

Un grande incendio è scoppiato nella piazza Ecuador. Sono state distrutte case per l'estensione di un ettaro. Vi sono quaranta morti e cento feriti.

Alla vigilia dell'inaugurazione del Congresso della Confederazione del Lavoro

Un'intervista coll'on. Rigola

Milano, 4, notte.

Al Congresso della Confederazione Generale del Lavoro, che si inaugurerà domattina a Mantova, si prevede interverranno circa duecento rappresentanti. Oltre alla relazione morale dell'on. Rigola, desterà molto interesse la discussione sulle modificazioni dello Statuto. Su tale argomento vi sono tre tendenze: una per il mantenimento dello statu quo, cioè per la prevalenza delle Federazioni di confronto della Camere del Lavoro in seno alla Confederazione, tendenza sostenuta da Gagliati di Alessandria; l'altra per una eguale rappresentanza delle Federazioni e delle Camere del Lavoro, sostenuta dal Consiglio confederale; la terza quella dell'opposizione per la prevalenza delle Camere del Lavoro sulle Federazioni, sostenuta da Marchetti, della Camera del Lavoro di Milano. Si prevede che la corrente conciliativa, sostenuta dal Consiglio confederale, avrà la vittoria.

L'on. Rigola, interpellato dal *Secolo*, non ha taciuto che di queste correnti egli non è molto [illegible].

— Il Consiglio tuttavia ha pensato — soggiunse l'on. Rigola — che le Camere del Lavoro in Italia hanno una tradizione anche più antica in confronto delle Federazioni e costituiscono un valido strumento di resistenza e di concentrazione delle forze proletarie locali. Esse rispondono pure a necessità che non si possono disconoscere, tanto più per le differenze che esistono fra regione e regione. Ecco perchè abbiamo creduto di dovere scegliere questo temperamento, fermo restando che tutti i confederati devono appartenere alle Federazioni di mestiere, se esistono, e alle Camere del Lavoro, eccezione fatta per le Leghe sorte in località dove non vi siano Federazioni. Solo in questo caso si ammettono Leghe isolate. Ora, alla Confederazione, come è noto, aderiscono le Camere del Lavoro e le Federazioni, ma a misura che si formano le Federazioni, le Camere del Lavoro vengono necessariamente a perdere influenza nella Confederazione, a cui non possono aderire se non i soci delle Camere del Lavoro che non hanno la propria Federazione. Di ciò molto ci si preoccupa, prevedendo un giorno in cui, per esservi tante Federazioni quante sono le Leghe, le Camere del Lavoro non avranno più ingerenza nell'organismo federale. La Confederazione, che è un organismo generale, non si preoccupa solo dei problemi strettamente professionali, ma anche di quelli generali, caro viveri, assicurazioni, ecc. Di qui la corrente che chiede una maggiore influenza per le Camere del Lavoro. Ma vi è una via di conciliazione, cioè che, fermo restando l'ordinamento fondamentale attuale, si assegni metà rappresentanza alle Camere del lavoro, e metà rappresentanza alle Federazioni di fronte all'ente confederale.

— E quanto all'indirizzo generale della Confederazione, che cosa si prevede?

— I rivoluzionari — rispose l'on. Rigola — vorranno in sostanza che la Confederazione si orienti verso il Partito socialista ufficiale.

— E il Consiglio, chi sosterrà?

— Si potranno prendere accordi come si è fatto fin qui, a seconda delle circostanze, ma si dovrà mantenere la nostra indipendenza, che ritengo necessaria».

Gagliati di Alessandria, sostenitore della vecchia tendenza, ha detto: «Chiediamo sia mantenuto nelle sue linee generali lo statuto vecchio e che sia soltanto modificato nel senso di accordare maggiore potere alla Confederazione in confronto degli organismi locali. Attualmente, capita spesso che la Confederazione non può intervenire ed influire sui movimenti e su certi atteggiamenti dei vari Sindacati locali contrari alle direttive della Confederazione. A questo occorre porre rimedio. La Confederazione deve essere l'unione degli organismi nazionali, cioè delle Federazioni. Quanto all'indirizzo generale, devo approvare pienamente la relazione morale del segretario; soltanto chiedo che il funzionamento della Confederazione si faccia più agile».

Le deliberazioni ed i voti del Consiglio dell'Associazione contro la disoccupazione

Milano, 4, notte.

In un salone dell'Associazione Umanitaria, presieduta dall'on. Luigi Rossi, ha avuto luogo un'assemblea dei soci dell'Associazione per la lotta contro la disoccupazione. Fra gli intervenuti erano il comm. Giuffrida, direttore generale del Credito e della Previdenza; il dottor Marchetti Livio, capo-gabinetto del Ministero d'agricoltura e segretario dell'Associazione; l'on. Cabrini; il comm. Craponne; l'avv. Olivetti per la Confederazione industriale; l'on. Rigola per la Confederazione del lavoro; l'ing. Conti per la Camera di Commercio di Milano; il prof. Osimo; il ragioniere Mari per la Deputazione provinciale di Milano ed altri.

Dopo che l'on. Rigola ebbe rivolto un saluto alla memoria del prof. Montemartini, primo presidente della sezione italiana, ed uno dei fondatori dell'Associazione internazionale, l'assemblea approvò il rendiconto morale esposto dal dottor Marchetti e prese atto di una interessante pubblicazione uscita in questi giorni a cura dell'Associazione contro la disoccupazione. Si dichiarò favorevole al coordinamento dell'opera dell'Associazione per la lotta contro la disoccupazione, con quella dell'Associazione per la protezione legale dei lavoratori e dell'assicurazione sociale e infine largamente discusse i voti del Consiglio superiore del lavoro intorno alla mediazione della mano d'opera. I convenuti, pur rappresentando interessi diversi e scuole e parti diverse economiche e politiche, furono concordi nei seguenti voti: 1.o disciplinare rigorosamente la mediazione privata; 2.o favorire e incoraggiare gli uffici pubblici di collocamento e quelli misti di classe; cosicchè essi anche mediante opportune condizioni di preferenza siano avviati ad adempiere compiutamente alle necessarie funzioni di mediazione; 3.o sospendere il rilascio di nuove licenze di mediazione privata quando gli uffici pubblici o le Commissioni compiono con soddisfacente attività la mediazione del lavoro.

L'assemblea costituì poi il Comitato della sezione italiana, chiamando a farvi parte il comm. Giuffrida, il prof. Augusto Osimo, l'on. Rigola, l'on. Luigi Rossi, Nullo Baldini, il comm. Luigi Craponne, il prof. Orazio Taveti, l'ing. Targhetti, l'on. Felice Quaglino, l'on. Cabrini, il dottor Livio Marchetti, segretario. A membri del Comitato internazionale furono delegati il comm. Giuffrida, l'on. Luigi Rossi, il prof. Osimo, l'on. Rigola e il comm. Craponne.

Uccide la fidanzata a colpi di accetta

Alba, 4, notte.

Giunge notizia dalla vicina Rossolasco, di un tragico fatto di sangue. Carlo Bianco Lorenzo doveva prossimamente sposare un'avvenente contadina, certa Cencio, di anni 20, che abitava a Cerretto Langhe in frazione Travello. Non si sa precisamente la vera ragione, ma fatto sta che, sia perchè dei mali intenzionati spargessero al Bianco della futura sposa, sia perchè questa accampasse all'ultima ora delle difficoltà per il matrimonio, il fidanzato, preso di furore e di gelosia, incontrata la Rosa, dopo un breve alterco ne faceva strazio con replicati colpi di accetta che le producevano così gravi lesioni da produrne immediatamente la morte fra orribili sofferenze. Il Bianco si diede poscia alla latitanza, ma dopo aver girato in lungo e in largo la campagna, si costituiva spontaneamente alla stazione dei Reali carabinieri di Somano.

Uccisa a colpi di pugnale dal vicino di casa

Genova, 4, notte.

In salita Noce, nella frazione San Martino di Albaro, n. 19, abitavano nello stesso appartamento la famiglia di Domenico Fanni, di anni 41, da Arezzo, convivente con Margherita Binelli di Alessandria, ved. Dogliotti, di anni 34, con quattro figli e la famiglia Del Tongo Giacomo di anni 44, muratore, da Arezzo, operaio dell'impresa Carenà, con la moglie Neri Stella, di anni 30. Fra le due famiglie da parecchio tempo accadevano litigi. Oggi, alle ore 17, si ebbe un sanguinoso epilogo. Il Fanni improvvisamente entrò nella camera abitata dal Del Tongo, mentre costui vi si trovava con la propria moglie. Armato di un acuminato pugnale, si scagliò contro la donna ferendola gravemente. Il marito, impressionato per la tragica scena, infilò la porta e si diede alla fuga per le scale. L'aggressore, però, scese le scale a sua volta, e, raggiunto il Del Tongo in portineria lo aggredì brutalmente, colpendolo ripetutamente, facendo un vero scempio del suo corpo, che rimase crivellato in ogni punto. L'aggressore si diede quindi alla fuga. Alcune persone prestarono i primi aiuti al Del Tongo, il quale è stato sollecitamente trasportato all'ospedale. Stasera, verso le ore 21, il disgraziato cessava di vivere in seguito alle orribili ferite riportate. La tragedia si deve ad una ragione di risentimento per le solite questioni avute. Alle ore 22 di questa sera poi l'assassino è stato arrestato dai carabinieri, in via San Martino. Egli ha dichiarato di non chiamarsi Fanni, ma bensì Patti. La donna è stata giudicata guaribile in venti giorni.

Ladro condannato in contumacia arrestato dopo sette anni

Asti, 4, notte.

Sette anni fa dal Tribunale di Susa veniva condannato in contumacia a quattro anni di reclusione per furto, certo Ricci Paolo, merciaio ambulante, allora di anni 29. Per quanto attive fossero le ricerche della polizia, il Ricci riuscì sempre a mantenersi uccel di bosco. Di questi giorni, aggirandosi fra le baracche ed i baracconi, qui venuti per la festa di San Secondo, il maresciallo della polizia urbana, Nebiolo, adocchiò un merciaio ambulante la cui faccia gli parve sospetta. Il maresciallo richiese all'individuo le carte, quindi lo invitò a seguirlo al Corpo di polizia. Quivi giunto l'individuo confessò il vero essere suo. Il Ricci, contro il quale aveva spiccato mandato di cattura il procuratore del Re di Susa, sarà tradotto colà per scontare la pena da lui abilmente sfuggita per così lungo tempo.

Dottore motociclista vittima di una collisione con un automobile

Genova, 4, notte.

Stasera è giunta a Genova la notizia di un grave investimento avvenuto sulla strada provinciale dei Giovi, presso Pontedecimo, fra una automobile di Genova ed un motociclista. L'urto è stato così terribile, che il motociclista rimase ucciso sul colpo. Il morto è il dottore Filippo Pasetti, d'anni 24, da Canto. Non si sa finora a chi appartenesse l'automobile che ha avuto la tremenda collisione.

"Sua figlia" di Duquesnel e Bard al Manzoni di Milano

Milano, 4, notte.

Questa sera, al Manzoni, la Compagnia Ruffer-Carini ha rappresentato per la prima volta *Sua figlia*, commedia in 4 atti di Duquesnel e Bard. La commedia, d'intonazione romantica vecchia maniera, è stata applaudita ad ogni atto. L'esecuzione è stata buonissima.

ULTIME DI CRONACA

Gli ufficiali d'ordine postelegrafici si distaccano dalla Federazione Nazionale

Gli ufficiali d'ordine postelegrafici della nostra città, hanno votato il seguente ordine del giorno:

«Premesso che il 30 novembre 1913, per iniziativa e sotto gli auspici della Federazione Nazionale Postelegrafonica, venne tenuto solennemente in Firenze un Congresso nazionale di Ufficiali d'ordine postali, che ha elaborato ed approvato alla quasi unanimità uno schema di progetto di legge, che salvaguardando gli ipotetici e reali interessi morali degli Ufficiali postali amministrativi contabili, permetteva a quelli d'ordine di migliorare materialmente, senza danno a terzi, le loro condizioni;

«Premesso che la Federazione Nazionale fece proprio tale progetto, con impegno di appoggiarlo incondizionatamente presso il Governo Centrale;

«Premesso che nel Memoriale ultimamente presentato dalla Federazione all'on. Ministro delle Poste, venne alterato, nei riguardi degli Ufficiali d'ordine, il concetto e la sostanza dei deliberati espressi e consacrati nel Congresso di Firenze del 1913, e che alle vive proteste unanimi partite da ogni parte d'Italia, si tentò di acquietare il giusto risentimento degli interessati coll'effimero telegramma da Roma firmato dal Parmeggiani, col quale si assicurava che al memoriale era stato aggiunto un emendamento per l'abolizione della classe;

«Premesso che in tale emendamento, fra la generale sorpresa, si stabilisce, con criteri privi di senso comune, che gli ufficiali d'ordine per ottenere un miglioramento materiale debbano sottoporsi ad una prova d'esame, il che, senza ulteriori disposizioni, mette il Governo in condizione di usare un'arma a doppio taglio per impedire avvenientemente l'indiscutibile ascensione della classe, mentre la prova d'esame è dura col diuturno disimpegno di tutti i servizi amministrativi contabili;

«Considerato che la Federazione Nazionale, nel discutibile ed incoerente suo operato, deve aver ceduto alle pressioni dirette ed indirette, pubbliche e larvate di un gruppo egoistico di federati incurante del funzionamento dell'Azienda postelegrafica in sè, e degli elementi atti e necessari per sorreggerla, pressioni che si manifestano anche in inconsulte e sporadiche pubblicazioni su giornali politici;

«Considerato che il numero maggiore della categoria d'ordine, non è il Governo Centrale che ne conosce da tempo i meriti ed i bisogni, ma bensì una frazione incauta e deleteria di ufficiali amministrativi i quali, rimorchiando con la terza categoria la Federazione, e sventolando «un patentino di Scuola Tecnica» loro richiesto per l'esame di ammissione, temono di perdere la dignità coll'aver a colleghi gli ufficiali d'ordine, pei quali in luogo del patentino di Scuola tecnica è chiesta la «tecnica del mestiere», acquisita in un periodo che varia dai cinque ai venti anni, e per i provenienti dai sott'ufficiali (che nella burocrazia statale conservano la dirittura dignitosa acquisita in lunghi anni di lavoro, e di abnegazione) è chiesto un periodo di prova che varia da 6 ai 18 mesi; mentre poi è notorio che due terzi degli ufficiali d'ordine sono muniti anche dei titoli di studio, di cui non possono servirsi per le note ovvie ragioni;

«Fatto proprio l'articolo di fondo di un grande giornale politico di Torino in data 30 aprile, col quale si riconosce che una inchiesta severa e serena nell'Amministrazione, metterà in luce contraddizioni stridenti, sperequazioni ingiustificabili, sistemi impossibili da lungo tempo rifiutati dalle più arretrate aziende private, e trasformazioni profonde di metodi finora seguiti per le nomine e l'avanzamento del personale;

«Tenuto conto che la questione degli ufficiali d'ordine, si prolunga da anni ed è indilazionabile ed indipendente dai provvedimenti di miglioramento di indole generale;

«Vista la Circolare 24 aprile del Comitato di Pesaro; delibera:

«1.o Il distacco immediato dalla Federazione Nazionale Postelegrafica, che ha agito in modo avverso agli interessi degli Ufficiali d'ordine;

«2.o La formazione di un Sindacato Nazionale autonomo di Ufficiali d'ordine postali telegrafici con sede provvisoria in Pesaro;

«3.o Di invitare il Sindacato di Bologna, del quale si riconoscono le benemerenze, di uniformarsi alle direttive di quello di Pesaro, allo scopo che l'azione comune e concorde, indipendente da qualsiasi legame con altre associazioni, ottenga dal Ministero gli indilazionabili miglioramenti della classe».

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
[illegible] Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

SINDACATO — 4 maggio.

Rendita 3,50 (1906) fine: apert. 96,45, chiusura 96,45, mass. 96,50, min. 96,45.
Id. id. cont.: mass. 96,30, min. 96,22 1/2.
Obbligazioni San Paolo 3,75: 500,25.
Azioni Banca Italia: ap. 1364, chius. 1363, massimo 1364, min. 1362 3/4.
» Banca Comm.: ap. 764,50, chius. 764,50, mass. 765,50, min. 764,50.
» Banco Roma: ap. 90,25, chius. 90,50, mass. 90,50, min. 90,25.
» Mitial: ap. 210, chius. 209,50, massimo 210, min. 209,50.
» Ferr. Merid.: ap. 529,50, chius. 529,50, mass. 530, min. 529,50.
» Terni: ap. ing., chius. 1356, mass. 1363, min. 1356.
» Fiat: ap. 104,75, chius. 104,75, massimo 104,75.
» Ansaldo: mass. 236, min. 235.
» Beni Stabili fine corr.: 278.
» Id. id. cont.: 277,85.

Cambi a vista — Francia: [illegible] 100,42 1/2, [illegible] 150,37 — Svizzera: 100,31 1/4 — Londra: 25,25 1/2 — Germania: 123,38 1/4.

Cronaca di Borsa. — La riunione odierna fu al solito alquanto pesante, persistendo la debolezza delle Terni ed Ansaldo e la generale diffidenza ed apatia. Verso metà [illegible] si ebbe un lieve accenno a migliorie su Parigi, per chiudere poi nuovamente fiacchi su effetto delle altre piazze. Relativamente ferma la Rendita ed assai domandata per contanti. Nota buona è la quotazione delle divise estere che appare completa sul Listino Ufficiale, dando segno di una costanza quale non eravamo sperare.

Prezzi presumibili 4 Maggio

Debiti redimibili

Obblig. ferr. 3 0/0 Reti Mediterranea, Adriatica e Sicula	[illegible]
» » » Romana	347 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	504 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	345 50
» Ferroviarie Novara 5 0/0	[illegible]
» » Cuneo 5 0/0	[illegible]
» » » 3 0/0	[illegible]
» » Torino-Savona-Acqui 5 0/0	[illegible]
» » Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	340 —
» Canali Cavour 5 0/0	[illegible]
» Lavori di risanamento città di Napoli 5 0/0	[illegible]
Azioni Ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 5 0/0	[illegible]
» » Bra-Castagnole-Chiavagnole e Varissa	[illegible]

Titoli garantiti dallo Stato

Obblig. ferr. Sarde (dette nuove, emissione 1879) 3 0/0	
» » » (Serie C. 1.a emissione 1882) »	352 50
» » » (Serie C. 2.a emissione 1887) »	
Prestito unificato della città di Napoli 5 0/0	86 —
Cartelle Credito fondiario del Banco di Napoli 3,50 0/0	465 —
Cartelle speciali 3,75 0/0 Credito comun. e provinc. Roma	471 —

TITOLI SPECIALI

Obbligazioni		Trasporti	
Consorzio d'Irrigazione Agro Veronese	505 —	Ferrovie Mediterranee	— —
Ferrovie Meridionali	331 —	» Meridionali	— —
» Second. Sardegna	— —	Secondarie Sardegna	[illegible]
» Sardo, serie A	380 —	Ferrovie Sicule	[illegible]
» » » B	384 —	Ferr. Mantova-Modena	785 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	464 —	Ferrovie di Biella	300 —
Soc. Torin. Tramways e Ferrovie Economiche	501 —	Ferr. Pinerolo (1.a em.)	[illegible]
Officine di Savigliano	310 —	» (2.a em.)	109 50
Siderurgica di Savona	[illegible]	Navigaz. Gen. Italiana	— —
Napoli, imprese elettr.	[illegible]	Florio e Rubattino	— —
Tribune di Roma	[illegible]	Soc. Torin. Tramways e Ferrovie Economiche	196 —
Manif. Lane Borgosesia	485 —	Tramways Vercellesi	400 —
Acciaierie di Terni 4 0/0	478 —	Lloyd Sabaudo	— —
All. Forni Piombino	490 —	**Gaz ed elettricità**	
Elettricità Alta Italia	600 —	Società Italiana Gas	406 —
Prest. provincia Lucca	400 —	Soc. Consum. Gaz-luce	240 —
Cartelle		Elettricità Alta Italia	249 50
Fond. S. Paolo 3,75 0/0	495 50	Forze Idr. Moncenisio	100 —
» » 3,50 »	480 75	**Industrie meccaniche**	
» Banca d'Italia	[illegible]	Officine di Savigliano	1000 —
Istituto Italiano Credito Fondiario 4,50 0/0	505 —	Ferr. Piem. (già Vandel)	— —
Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0/0	[illegible]	Fonderia Nebiolo e C.	215 50
Istituto Italiano Credito Fondiario 3,50 0/0	440 —	Siderurgica di Savona	— —
Azioni		Acciaierie di Terni	— —
Bancarie		Ing. V. Tedeschi e C.	— —
Banca d'Italia	— —	**Industrie delle automobili**	
» Comm. Italiana	— —	Cirmen Autom. «Scat»	23 —
Credito Italiano	— —	Carroz. Aut. «Taurus»	69 —
Soc. Bancaria Italiana	— —	Fabb. Autom. «S.P.A.»	— —
Banco di Roma	— —	**Industrie agrarie e alimentari**	
Società Finanziaria ed Industriale Torinese	108 —	Anonima Italiana Torino	307 —
Società Anon. Italiana Credito Provinciale	104 —	«Eridania» di Genova	— —
		Zuccherifici Farinacci	— —
		Cotonifici Vanelli e C.	— —
		Industrie varie	
		Cartiera Italiana	1050 —
		Cartiera Meridionali	600 —
		Manif. Lane Borgosesia	300 —
		Calci Casale	204 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 4, ore 18: Consolidato 3 50 contanti 96 27 1/2 — Id. fine mese 96 45 — Id. 1902 contanti 95 50 — Id. fine mese 95 45 1/2. Ferrovie Mediterranee 310 — Credito Italiano 535 — Banca Commerciale 765 — Banco di Roma 90 25 — Società Bancaria Italiana 81 — Credito Provinciale 164 — Banca d'Italia 1364 — Lanificio Rossi 1461 — Cotonificio Cantoni 378 — Navigazione Generale 300 75 — Raffineria Zuccheri 316 50 — Beni Stabili 278 25 — Azioni Costruzioni Venete 108 50 — Acciaierie Terni 1357 — Compagnia Edison 505 — Savona 155 — Elba 195 — Ansaldo 230 — Industrie Zuccheri 130 — Cotonificio Veneziano 44 50 — Ferrovie Meridionali 530. Cambi: Su Berlino 123 32 1/2 — Francia 100 42 1/2 — Londra 25 25 1/4 — Svizzera 100 28 3/4.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 4, ore 18: Agitati e deboli. La tendenza continua alla reazione, e malgrado i prezzi oramai allettanti di certi valori, non serve a scuotere il pessimismo che ha invaso pubblico e speculazione. Rendita ancora sostenuta. Deboli le Banca d'Italia. Discese le Commerciali. Offerte le Bancarie e Banco Roma. Meridionali, ferme in apertura, chiudono più calme. Mitiol deboli malgrado le compere milanesi. Specializzate rivolta ai Siderurgici, che su continuate offerte su Terni e Ansaldo, chiudono ai minimi. Agitato il Pugliese da 335 a 336. Cambi lievemente sostenuti.

Rendita 96 45, 96 40.
Banca 1364, 1363 — Comit 765, 764 50 — Credito 535 — Bancaria 80 50 — Meridionali 530, 529 50 — Mitiol 210, 209 50 — Rubattino 400, 390 — Raffineria 317 50, 317 — Industria 288, 257 — Eridania 681, 281 — Terni 1363, 1353 — Armatrice 235, 237 — Elba 195 50 — Savona 156 — Molini 107 50 — Semoleria 108 — Italia 98 — Volta 418 — Banco Roma 90 50 — Ferriere 109 50 — Marconi 79 50, 78.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 4, ore 18: Rendita 3 50 contanti 96 42 50. Banca d'Italia 1363 — Redimibile 3 00 421 — Banca Commerciale 762 50 — Credito Italiano 534 — Banco Roma 91 50 — Bancaria 81 — Meridionali 530 — Mediterranee 310 — Navigazione Generale 480 — Tramways 141 25 — Ansaldo 233 — Rubattino 72 50 — Anglo-Romana 12 — Gioco 232 50 — Gas 832 — Condotte d'Acqua 204 — Immobiliari [illegible] — Beni Stabili 271 — Imprese Fondiarie 94 — Carburo 590 — Kerian 441 — Cotonifici 144 — Azoto 117 — Soda 85 — Montecatini 90 — Molini Pantanella 118 50 — Fondi Rustici 194 — Risanamento 117 — Eridania 380 — Terni 1358 — Credito Provinciale 163 50.

Credito Fondiario azioni 541 — Id. cartelle 4 1/2 507 — Id. cartelle 4 0/0 490 — Id. cartelle 3 1/2 470.

Cambi: Su Parigi 100 42 1/2 — Londra 25 24 1/2 — Berlino 123 35.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	2	4		2	4
Rendita francese 3 0/0 ammort.	[illegible]	[illegible]	Argento fino	[illegible]	[illegible]
Id. 3 0/0 perpet.	86 70	85 75	Credito Fondiar.	— —	— —
Id. 3 1/2 0/0	— —	— —	Suez	5015	4975
Rendita Italiana	95 90	95 95	Lotti Turchi	201 50	201 50
Cambio Londra	25 15 1/2	25 14	Ferr. Meridion.	528	532
Consol. ingl. 2,75	75 15	75 7/16	Rendita Russa	73 45	73 50
Obbl. Lombarde	255 50	254	N. Prest. Russo	102 55	102 55
Cambio Italia	99 1/8	99 15/16	Rend. Russa 1909	96 80	97 —
Turco unific.	82 02	82 —	Rend. Portogh.	— —	63 40
Banca di Parigi	1605	1610	Banca di Francia	— —	— —
Tunisine	410 50	412 25	Cambio Madrid	105 15	— —
Egiziane 4 0/0	102 00	102 05	Banca Commerc.	— —	— —
Rend. Ung. 4 0/0	37 75	82 70	Rend. Serba 4 0/0	81 60	81 60
Rend. Spagn. est.	88 50	— —	Rend. Bulg. 1908	429	429
Banca Ottomana	635	634	Ferr. Piombino	73 50	73 —
Rend. Argent. 1886	— —	— —	Rosario	1370	1370
» » 1900	— —	— —	Metropolitain	510	509
Rame a Londra	— —	63 50	Thomson	708	707
Brasile 5 0/0	86 50	85 75	Rand-Mines	151 50	152 —
» rescission.	71 25	71 25	De Beers	415 50	423 50
» 4 0/0	— —	76 25	Chartered	23 75	23 —
Crediti Lyonnais	1636	1630	Ferreyra	43 25	48 —
Andalusi	394	—	Eastrands	48 —	48 —
Nord Espagne	430	437	Goedeport	57 25	58 —
Saragozza	442	441	Golda Field	58 —	58 —
Rio Tinto	1795	1795	Gedolol	— —	35 75

Tendenza sostenuta.

BORSA DI BERLINO

	2	4		2	4
Cambio su Londra	20 35	— —	Obbl. Ferr. Roman	— —	— —
Cambio su Parigi	81 40	— —	Azioni Meridion.	107 50	— —
Cambio sull'Italia	80 95	— —	» Mediter.	— —	— —
Credito Austriaco	— —	— —	Banca Commerc.	— —	— —
Rend. Ital. (cont.)	— —	95 80	Diskont. Gesell.	214 00	214 00
» » (f. m.)	— —	95 30	Deutsche Bank	241 25	240 50
Consol. Prussiano	86 90	— —	Diskonto	189 25	189 —
Rendita Turca	23 50	— —	Bochumer	220 25	217 50
Obbl. Ferr. Ital.	— —	— —	Gelsenkirchen	179 15	178 87
» » Merid.	— —	— —			

Tendenza debole.

BORSA DI VIENNA

	2	4		2	4
Credito Austriaco	611 50	611 —	Lire Ital. (carta)	95 05	95 15
Lombarde	98 75	99 75	R. Austr. (arg.)	[illegible]	[illegible]
B. Anglo-Austr.	338 75	338 75	» (carta)	[illegible]	[illegible]
Ferrovie Stato	705 50	703 —	Skoda	748 —	748 50
B. Austro-Ungar.	1950	1951	R. Austr. 2. ora	101 20	101 60
Napoleoni d'oro	19 16	19 12	R. Ungh. 4 0/0	81 30	81 15
Alpine	818 50	818 —	» » 3 1/2 0/0	71 60	71 60
Cambio su Parigi	95 30	95 30	Banca Paesi Band.	498 —	497 —
Cambio su Londra	24 04	24 04			

Tendenza sostenuta.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 5 maggio — Per gli adeguamenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire **100,40** (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire **100,40**.

Genova, 4 maggio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,42 1/2 — Londra Lire 25,25 —/ — Germania Lire 123,79 1/2 — Svizzera Lire 100,30 —/ — Belgio Lire 99,65 —/ — Austria Lire 105,— —/.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE
Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertoldas
Operazioni del 4 maggio 1914

Organzino	Colli	7	Cgr.	685,75
Trama	»	—	»	—
Greggie	»	27	»	2626,10
Lana	»	1	»	203,50
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	Colli	35	Cgr.	3515,35
Seta passata	»	—	»	—
Lane passate	»	—	»	—
Totale	Colli	35	Cgr.	3515,35

Colli entrati nel lunedì a tutto oggi.

Maggiosati	»	66	Cgr.	6688,84
Pesati	»	—	—	—

Mercato del bestiame

TORINO, dal 27 aprile al 3 maggio.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto — Sanati 404 — Vitelli 180 — Buoi — — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti — — Moggie o manze 44 Tori 31 — Vacche 31 — Suini 95 — Capre — — Montoni e pecore 7 — Agnelli 240 — Capretti 636 — Totale capi 2110.

Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello per miria — Sanati da L. 11,50 a 14,— — Vitelli da 9,— a 10,— — Buoi e manzi da 8,— a 9,50 — Tori da 7,— a 8,— — Moggie o manze, torelli da 7,— a 8,— — Vacche e scriadi in genere da 4,50 a 7,— — Suini da 11,50 a 13,— — Montoni, pecore e capre da 5,50 a 7,50 — Agnelli da 11,— a 13,— — Capretti da 11,— a 14,—.

Prezzo del bestiame macellato per miria — Sanati L. 14,50 — Vitelli 11,65 — Buoi 9,75 — Tori 9,50 — Moggia 9,— — Soriani 8,75 — Maiali 13,80 — Montoni 7,50 — Agnelli 18,10 — Capretti 14,10.

Specie, categoria e quantità di bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Sanati 840 — Vitelli 1143 — Buoi 59 — Manzi in quattro denti 2 — Manzi in due denti 14 — Moggie o manze 37 — Tori 38 — Vacche 34 — Bufali — — Suini 260 — Capre — — Montoni e pecore 143 — Agnelli 320 — Capretti 1479 — Equini 13 — Totale capi 4361.

Specie, categoria e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di aprile — Buoi e manzi 138 — Tori 145 — Vacche 169 — Torelli e moggie 138 — Sanati 3433 — Vitelli 4786 — Bufali — — Suini 1918 — Montoni, capre e pecore 560 — Agnelli e capretti 11452 — Equini 61 — Totale capi 21662.

Nel mese di aprile 1913 si macellarono capi 19782.

Animali macellati nel contado nel mese di aprile — Sanati 34 — Vitelli 73 — Torelli — — Buoi e manzi — Tori — — Vacche — — Moggie — — Suini 30 — Ovini 24 — Equini — —Totale capi 170.

Nel mese di aprile 1913 si macellarono capi 148.

Bestiame.

IVREA, 1 — Vitelli da latte, caduno, L. 25,— a 40,— — Id. di allevamento 140,— a 220,— — Vacche di reddito 180,— a 450,— — Buoi — a — — Pecore — a — — Capre — a — — Montoni — a — — Maiali magroni 50,— a 130,— — Id. da latte 25,— a 45,— — Sanati, al chilo, 1,50 a 1,95 — Vitelli 0,90 a 1,— — Moggie 0,80 a 0,90 — Vacche da 0,55 a 0,70 — Capretti 1,15 a 1,30 — Agnelli grassi 0,70 a 0,80 — Maiali grassi — a —.

PINEROLO, 2 — Buoi, al miria, L. 9,— a 10,25 — Manzi 8,75 a 9,75 — Vitelli 8,75 a 11,25 — Sanati 11,00 a 13,50 — Vacche 5,— a 7,— — Maiali 10,50 a 12,50 — Agnelli — a — — Montoni 6,— a 7,50.

MONCALIERI, 1 — Sanati, al miria, L. —,— a —,— — Vitelli 1.a qualità 10,25 a 11,00 — Id. 2.a qualità 9,75 a 10,— — Buoi 1.a qualità 8,50 a 8,75 — Id. 2.a qualità 8,— a 8,50 — Moggie 8,50 a 9,00 — Tori 8,50 a 9,75 — Vacche — a — — Maiali —,— a —,— — Montoni —,— a —,— — Agnelli —,— a —,— — Capretti 13,50 a 14,—.

SALUZZO, 2 — Vitelli da macello, al miria, da L. 10,— a 11,— — Id. da allevamento da 40,— a 70,— — Vacche e manze da 4,— a 7,50 — Tori e torelli da — a — — Buoi e manzi da lavoro da 350 a — — Id. da macello da — a — — Maiali grassi da — a — — Id. magroni da 10,— a 11,— — Id. lattonzoli, per capo, da 30,— a 40,— — Carne di vitello, al chilo, 2,40 — Id. di bue 1,85.

SAVIGLIANO, 1 — Carne di vitello, al chilo, L. 1,90 — Id. di bue 1,75.

Cereali.

IVREA, 1 — Frumento, al quintale, L. 26,25 a 26,75 — Id. nuovo — a — — Avena 20,— a 21,50 — Segala 20,— a 21,50 — Meliga nostrana 19,75 a 17,— — Id. estera 15,50 a 16,50 — Fagiuoli secchi 23,— a 25,—.

PINEROLO, 2 — Frumento al quintale, L. 26,50 a 27,25 — Segala 20,50 a 21,25 — Granoturco 18,50 a 19,75.

SALUZZO, 2 — Frumento, al quintale, L. 26,50 — Meliga 19,00 — Barbariato 22,— — Segala 21,50 — Avena 20,50 — Orzo 18,— — Fave 24,—.

SAVIGLIANO, 1 — Frumento, al quintale, L. 26,90 — Granoturco 15,60.

Farine, pane, paste e riso.

IVREA, 1 — Riso, al quintale, L. 35,— a 48,—.

PINEROLO, 2 — Pane 1.a qualità, al miria, L. 3,80 — Id. casalingo 3,20 — Grissini 7,—.

SALUZZO, 2 — Grissino, al chilo, L. 0,51 — Pane forma piccola 0,40 — Id. forma grossa 0,41 — Id. casalingo 0,38 — Id. bruno —,— — Paste nostrane 1.a qualità 0,50 — Id. 2.a qualità 0,45.

SAVIGLIANO, 1 — Farina di frumento 1.a qualità, al chilo, L. 0,40 — Id. granoturco 0,30 — Pane di forma piccola 0,40 — Id. forma grossa 0,41 — Id. casalingo 0,34 — Grissino sottile 0,61 — Pasta di Genova —,— — Id. nostrana 1.a qualità —,— — Id. 2.a qualità —,—.

Foraggio.

IVREA, 1 — Fieno maggengo, al miria, L. 0,90 a 1,— — Id. nuovo —,— a —,— — Ricetta da —,— a —,— — Terzuolo —,— a —,— — Paglia 0,40 a 0,50.

PINEROLO, 2 — Fieno maggengo (fuori dazio), al miria, L. 1,— a 1,00 — Ricetta 1,— a 1,10 — Terzuolo 1,— a 1,05 — Paglia 0,45 a 0,50.

MONCALIERI, 1 — Maggengo, al miria, L. 1,15 a 1,25 — Ricetta 1,10 a 1,20 — Terzuolo —,— a —,— — Erbaggi —,— a —,— — Paglia 0,40 a 0,50.

SALUZZO, 2 — Fieno maggengo, al miria, L. 1,20 — Ricetta 1,10 — Terzuolo 1,— — Paglia 0,60.

SAVIGLIANO, 1 — Fieno 1 a qual., al miria, L. 1,05.

Frutta e Verdura.

IVREA, 1 — Castagne verdi, al miria, L. —,— a —,— — Id. bianche —,— a —,— — Noci —,— a —,— — Ciliegie —,— a —,— — Pesche —,— a —,— — Pere —,— a —,— — Mele 1,20 a 4,50 — Uva da tavola —,— a —,— — Aranci —,— a —,— — Patate 0,55 a 1,50 — Id. novelle —,— a —,— — Cipolle 3,25 a 3,50 — Cipollini d'Ivrea 3,50 a 10,50 — Pomidoro —,— a —,— — Cavoli verza —,— a —,— — Fagiuoli regina —,— a —,— — Asparagi, al chilo, —,— a —,— — Funghi —,— a —,—.

PINEROLO, 2 — Castagne fresche marrone, al miria, L. —,— a —,— — Id. id. comuni —,— a —,— — Id. secche —,— a —,— — Patate 0,90 a 1,10.

SALUZZO, 2 — Fagiuoli freschi, al miria, L. 2,50 — Castagne 3,50 — Patate 1,—.

SAVIGLIANO, 1 — Patate, al chilo, L. 0,10.

Legna e Carbone.

PINEROLO, 2 — Legna forte, al miria, L. 0,35 a 0,38 — Id. dolce 0,25 a 0,32 — Carbone vegetale 1,15 a 1,30.

SALUZZO, 2 — Legna forte, al miria, L. 0,35 — Id. dolce 0,28.

SAVIGLIANO, 1 — Legname da ardere forte, al miria, L. 0,30 — Id. dolce 0,25 — Carbone di legna 1,75.

Pellame, uova e burro.

IVREA, 1 — Polli, caduno, L. 1,75 a 2,50 — Galline 1,70 a 3,25 — Capponi 3,50 a 4,50 — Uova, alla dozzina, 0,80 a 0,90 — Burro, al chilo, 2,30 a 2,50.

PINEROLO, 2 — Polli, caduno, L. 1,60 a 2,80 — Tacchini 7,50 a 9,50 — Uova, alla dozzina, 0,90 a 0,95 — Burro 1.a qualità, al chilo, 2,30 a 2,50 — Id. 2.a qualità 2,— a 2,10.

MONCALIERI, 1 — Polli e galline, per capo, L. 1,50 a 2,— — Capponi 4,— a 5,— — Tacchini 8,— a 10,— — Anitre —,— a —,— — Uova, alla dozzina, 0,80 a 0,90.

SALUZZO, 2 — Burro di pianura, al chilo, L. 1,94 — Id. di montagna —,— — Uova, alla dozzina, 0,90.

SAVIGLIANO, 1 — Uova, alla dozzina, L. 0,90 — Burro 1.a qualità, al chilo, 2,50 — Olio 1.a qualità 3,— — Id. 2.a qualità 0,— — Id. da ardere 0,—.

Vino.

SAVIGLIANO, 1 — Vino comune 1.a qualità, all'ettolitro, L. 38,—.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della Stampa 26

IL CASTELLO STREGATO

Romanzo di GIORGIO MEIRS

(Prop. lett. della Casa Ed. Sonzogno - Milano)

Fu una grande soddisfazione per il poliziotto. Egli non metteva in dubbio che esistesse un passaggio segreto che conduceva fuori del castello, e la parte avuta dalla «Roccia che uccide» negli avvenimenti concernenti Kerguélen, era troppo precisa e frequente per non supporla almeno che la roccia potesse, se non altro, dissimulare l'ingresso a quel passaggio.

Il canonico giungeva a buon punto. Fino a quel momento il celebre poliziotto non aveva trovato nulla che gli permettesse di sapere ove passasse il sotterraneo, dell'esistenza del quale era quasi certo: sperava che i lavori del prete avrebbero potuto fornirgli delle indicazioni precise in proposito.

Questi, per combinazione, possedeva il telefono: il mio amico — avendo trovato questa indicazione sull'annuario — si affrettò ad approfittarne.

Tre quarti d'ora dopo, era in comunicazione con l'ecclesiastico di Rouen. In poche parole si presentò, riferendosi anche al suo corrispondente colà, ed espose al prete il servigio che desiderava da lui. L'altro si mostrò ben lieto dell'occasione di studiare Kerguélen sul luogo, e promise di arrivare all'indomani.

Stava appendendo il ricevitore quando venne introdotto il marchese di Villemare. Questi parlò subito degli avvenimenti della notte, confermando, senza falsa vergogna, la paura che aveva avuto.

Il mio amico, messo in allegria dalla promessa del canonico, rise fino alle lagrime alle spiegazioni straordinarie del gentiluomo. Gli disse di quale essenza, ben terrena, fosse il mostro che l'aveva tanto spaventato, e gli enumerò le prove fornitegli.

La conversazione prese ben presto un'altra piega, ed io mi accorsi dopo qualche minuto che Tharpe se ne disinteressava completamente, tutto assorto dalle sue riflessioni.

A un certo punto prese Villemare a parte, e si intrattenne con lui piuttosto a lungo; poi, tolto di tasca un notes, scrisse due righe che gli consegnò.

Il marchese mise il foglietto nel portafoglio, e assicurando il poliziotto che poteva contare su di lui, si congedò da noi.

La maggiore delle signorine Bossagnecy era completamente ristabilita, e poichè il sole ci accordava la grazia di mostrarsi, io proposi per il pomeriggio una passeggiata in vettura, che ella accettò:

— Non avete bisogno di me, Tharpe? — chiesi.

— Affatto, amico mio, al contrario.

— Siete gentile!

— Senza malizia! ho molto da riflettere e preferisco essere solo.

Quando rientrammo, verso le cinque e mezzo, trovai il mio amico nella sua camera, con le finestre chiuse, in mezzo ad una atmosfera di fumo così denso, che mi chiesi, al primo momento, se qualche cosa bruciasse.

— Credo che l'aria sia un po' pesante — disse vedendo il mio sguardo attonito.

Senza rispondere, spalancai una finestra: respirai a lungo, e poi trovai il fiato di parlare:

— Un po' infatti: soffocavo entrando.

Egli rise del suo solito riso muto che in lui esprimeva un'intensa ilarità interna.

— Benedetto Lynham, da quando è innamorato è diventato delicato come una donna.

Gli piaceva moltissimo punzecchiarmi sui sentimenti che Marcella m'ispirava: cercai di sviare la conversazione, ma egli teneva alla sua idea.

— Siete malizioso, Lynham: la ragazza e la dote sono egualmente piacevoli. E poi, confessatelo francamente, che non s'incontra spesso uno suocero che si getti bocconi ai piedi del futuro genero.

Quell'allusione alla posizione grottesca che la paura aveva fatto prendere all'industriale la notte prima, mi fece scoppiare dal ridere.

— Tregua alle sciocchezze, Tharpe, — gli dissi, — ho qualche cosa di serio da comunicarvi.

— Siete fidanzato?

— Ve ne prego... Vi dico che è cosa seria.

— L'avevo dimenticato.

Lo scherno della risposta mi fece restare a bocca aperta. Mi ripresi però: avevo saputo come il portiere Barrois si era procurati i cani da guardia di Kerguélen. Erano cuccioli quando li ebbe, e gli furono regalati da una banda di nomadi che erano stati accampati per parecchi mesi nei dintorni del castello; e per i quali il portiere e sua moglie avevano avuto qualche cortesia.

— Che genere di cortesie?

— Si servivano talvolta degli uomini per la manutenzione del parco, e la pulizia del castello.

— E' molto interessante.

Il modo in cui il mio amico pronunciò queste parole mi sorprese; mi domandai se si burlava di me, o della poca importanza dei dettagli che gli davo.

Si difese subito.

— Affatto, Lynham, non scherzo. Ciò che mi dite m'interessa più di quanto possiate credere. Continuate.

— Ho detto quasi tutto — dissi.

— Vi hanno detto dove erano accampati quei nomadi?

— Si muovevano.

— Ah! ah! si muovevano. Sapete in che senso?

— Verso l'ovest.

— Ci avrei scommesso.

— Perchè mai?

— Perchè la «Roccia che uccide» è all'ovest di Kerguélen.

— E allora?

— Allora?...

Il mio amico s'interruppe, mi fissò un momento poi, stringendosi nelle spalle:

— E' straordinario come possiate essere stupido, mio povero Lynham, quando vi ne date la pena!

Ebbi un movimento di sdegno umano abbastanza comprensibile.

— E' durante la vostra passeggiata con la signorina Marcella — riprese Tharpe, divenuto ad un tratto gentilissimo — che avete raccolto questi dettagli?

(Continua).

AVVISO

Gli ex Agenti di Cambio Sigg. *Delmastro Candido, Signetti Giuseppe Pietro, Ardrizzo Giuseppe Ferdinando* e *Rossotto rag. Pietro*, hanno presentata domanda per ottenere lo svincolo della cauzione rispettivamente prestata (L. 700 Rendita italiana 3,50 % 1906) per l'esercizio della loro professione nella Borsa di Torino.

Le eventuali opposizioni a tale svincolo debbono essere presentate alla Segreteria della Camera di Commercio di Torino entro quaranta giorni dalla data della pubblicazione del presente avviso. 5133

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 2
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

CESSIONI quinto stipendio, rinnovazioni, tutti impiegati governativi comunali Regno, condizioni eccezionali, anticipi, liquidazioni firma centrale, massima celerità. — Rivolgersi Ufficio Credito Torinese, Lagrange, 29, Torino.

MOGLIAIA lire vinceresti matrimonialmente Lotto col vibilissimo metodo cento termi ruote. Trattative (prima vincita condividersi autore): Alberto Dimartino, Lungoconcordia, 40, Napoli. c 5104

RICCHEZZA, amore, felicità completa a chiunque domanderà splendido libro spedito gratis. — Scrivere Prof. Inst. Alberto Castor, 36, Parigi.

Offerte d'impiego 1
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ABILI rivettatori e falegnami cercansi Officine già Fratelli Diatto, Barriera Orbassano.

CERCASI subito buon maestro per posa cinematografica. — Scrivere casetta 1164 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCO commessa commestibili. — Presentarsi Bignone, via Po, 38.

CERCO commessa per Bazar. — Presentarsi Bignone, via Po, 38.

CERCO cuoca, lavoro fatica, ammogliato, senza prole. — Mamiata, Bertola, 3.

DA importante istituto di credito cercansi giovani impiegati, esigonsi eccellenza, bella scrittura. Inutile fare offerta senza serie, inaccettabili referenze. — Scrivere casetta 1145 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

DIRETTRICE seria ricercasi da seria Casa confezioni. Indicare posti occupati, referenze, pretese. — Scrivere casetta 1148 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

DITTA cerca giovane impiegato, attivo, serio, conoscente lingua tedesca. Indicare chiaramente pretese mensili, età, studi fatti, referenze. Contenuti offerte non completamente dettagliate. — Scrivere casetta 1141 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

ESATTORE-Commesso cerca seria Casa; piccola cauzione. — Mamiata, Bertola, 3.

FARMACISTA, signorina, diplomati, assistente e praticante cerco subito. — Zuno, posta.

GIOVANOTTO per carrello, fattorino — Presentarsi ore 9-10, Valetti, Borgo Dora, 4.

PORTINAI cerco coniugi soli. Pretendonsi buone referenze. — Corso Vinzaglio, 60.

PORTIERIA disponibile pel 1o giugno, in palazzina signorile, per coniugi soli. Il marito domestico, la moglie portinaia. Indispensabili ottime referenze. — Scrivere casetta 1135 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

RAGAZZO tredicenne cercasi pulizia ufficio. — Presentarsi pomeriggio Ferrara, Maria Vittoria, trentacinque.

SARTA cercasi subito anche a giornale, ben retribuita. — Nizza, 76, Mastaia.

SI cercherebbe una persona di servizio seria, con bella presenza, dai 18 ai 30 anni. — Scrivere al proprietario Jacques Pastore, Café du Pont La Prat, Modane (Savoie).

Domande d'impiego 1
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE direttrice occuperebbesi subito fuori Torino presso Casa confezioni signora. — Scrivere B. 45, Haasenstein e Vogler, Roma. 5110 R

ABILE cuoco, serio referenze, cerca presso famiglia. — Scrivere casetta 1137 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

AVVOCATO-Procuratore occuperebbesi contenzioso Ditta. — Cicerone, 606, Torino.

CHAUFFEUR buon soldatore, serissime referenze, militare congedato, cerca posto. — Pietro Micca, 1, Cottino.

CHAUFFEUR motorista licenza, pratico riparazioni pneumatici, ottime referenze, cerca posto presso Garages, grossa Azienda, anche fuori Torino. — Albertino, Madama Cristina, 95.

CUOCITRICE, abile lavorare anche da sarta, occuperebbesi cucire giornata. — Scrivere casetta 1095 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

CONIUGI cercano buona portieria; referenze. — Maestro, via San Paolo, 1.

DICIASSETTENNE serio, praticissimo automobili, cerca posto ovunque. Serie referenze. — Scrivere casetta 1165 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

DICIANNOVENNE, licenza tecnica, bella presenza, referenze ottime, impiegherebbesi, anche subito, seria Ditta. — Galli, via Ormea, 43.

GIOVANE venticinque, studi ginnasiali, cerca posto commesso, magazziniere, istitutore, esattore. — Scrivere casetta 1136 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

GIOVINE serio, ventottenne, bella presenza, cerca posto per fare da cuoco e da cameriere; occorrendo, anche disposto viaggiare. — Scrivere via San Quintino, N. 12, F. R.

GIOVINE con licenza tecnica, di discreta presenza, di buona famiglia, con referenze inaccepibili, disposto a prestare cauzione da L. 1000 a 2000, occuperebbesi in Ditta seria posto di fiducia, esattore, magazziniere, ecc. — Fermo posta, A. D.

PENSIONATO, ex militare, pratico lavori ufficio, anche legali, offresi, miti pretese. — Emiliangeli, 33, posta, Torino.

PENSIONATO giovane, modeste pretese, ottime referenze, istruito, presenza, cerca posto scrivano, copista. — Scrivere: Ricevuta inserzione 34050, posta. c 5138

RAGAZZA tuttofare, presenza, referenze, occuperebbesi subito. — Pronto, XX Settembre, 15.

RAGIONIERE 30 anni, temporaneamente in Germania, lunga pratica estera commerciale e bancaria, conoscenza perfettissima tedesco, francese e spagnuolo, ottimi certificati, cerca posto adeguato. — Offerte casetta 1036 B., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA perfetta contabile corrispondente, lunga pratica, serie referenze, disponibile data stabilità. — Scrivere casetta 1079 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA, licenza tecnica e commerciale, praticissima lavori ufficio, attualmente impiegata, occuperebbesi presso seria Ditta scopo migliorare. — Rigetti Oreste, Pio V, 14 bis.

VENTITREENNE distinta occuperebbesi magazziniere o piccola contabilità. — Giusio, Posta, Carmagnola.

VENTICINQUENNE, presenza, serio, cerca posto commesso gioielleria, affini, praticissimo, referenze. — C. E., posta.

23enne già pratica cantina cerca posto simile, lutti pretese. — Bigliano, via Po, 38.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

ANTICA Ditta cerca capitalista 12-15.000 per surrogare socio. — Scrivere casetta 1117 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

ANTICA Azienda buon reddito cederebbesi 110,000 per ritiro commercio. Vicinanze scalo ferroviario. — Scrivere casetta 1065 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

CEDO avviata Cartoleria presso scuole, con rivendita giornali. — Rivolgersi portinaio via Barotti, 32.

CERCO ventimila per ipoteca casetta in Torino. — Scrivere [illegible], posta, Torino.

CERCO socio fornito con piccolissimo capitale per affare la vendita in Torino di apparecchi caloriferi di nuova invenzione e già bene conosciuti ed adottati in Ivrea e dintorni. — Scrivere Nigra Angelo, corso Cavour, Ivrea.

CERCO subito L. 9000 scopo commerciale, interesse 7 per cento. — Scrivere casetta 1168 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

COSTRUTTORE cerca mutuo ipotecario trentamila su casa. — Scrivere casetta 1087 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

FOTOGRAFIA centralissima in Saluzzo, con ampia galleria ed alloggio. Sito rinomato. — Rivolgersi Cassa Risparmio Saluzzo.

RIMETTESI negozio commestibili, drogheria, ben avviato. — Via Cigna, 43.

STUDIO Ragioneria cerca socio, anche non pratico, disponga 5000, speculazioni lucrosissime. — Casetta 1135 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI 2 camere con giardino a Moniou da Po, comodità tramvia Brusasco, ferrovia Chivasso-Asti. — Scrivere Lusatelli C., via Cernaia, 31. c 5071

ALA di Stura. Bellissimo villino ammobigliato vendesi. — Montiglione, via Bogino, 19.

BAGNI. Appartamentino mobiliato presso spiaggia, vista incantevole, prezzo mite. — Alveari, posta, Sanremo.

BOBBIO Pellice. Villa mobiliata 12 vani, giardino, acqua sorgente. — Rivolgersi Cerdino G., Torre Pellice.

BORGO San Secondo bella casa civile, giardino, vendo 80,000. — Cerrutti, via Palestina, 8, Torino.

CASA da vendere, comodità moderne, termosifone, vendo 45,000, 5,0,0 netto. — Rivolgersi Rosio Spirito, via Gascometro, 16.

CASA civile, poco distante da piazza Statuto, reddito accertato oltre 5,50 netto, vendo 165,000. — Cerrutti, via Palatina, 6, Torino.

COURMAYEUR cercasi luglio agosto elegante palazzina, possibilmente garage. — Scrivere G. C., Posta, Torino.

CAVORETTO. Vendesi villa ammobigliata, 10 camere, giardino, acqua potabile, gaz. — Romand, via Urbano Rattazzi, 5.

CAVORETTO. Vendesi ville ammobigliate, 7 camere, giardino, acqua gaz. — Romand, via Urbano Rattazzi, 5.

DISPONIBILE 300 mila circa per acquisto casa in Torino, paragoni corsi Re Umberto, Siccardi, Vinzaglio. — Scrivere casetta 1110 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

MQ. 4800 terreno via Bologna, comodità due linee tramviarie, vendesi. — Rivolgersi Studio ingegnere Guy, via Santa Chiara, 1, Torino.

PALAZZINA elegantissima, circondata da giardino, soggiorno incantevole, centro centrale, nuovissima, a mite prezzo. — Rivolgersi Agenzia Stabile, via Consolata, 15.

STAZIONE balneare. Villa posizione magnifica, grande parco privato, grandioso panorama mare, affittasi ammobigliata tutta o in parte durante estate. Adatta numerosa famiglia. — Scrivere casella postale 3, Nervi, Riviera.

TESSITURA cerca fabbricato e terreni superficie totale mq. 20,000 circa, con forza motrice, in località abbondante di mano d'opera e d'acqua doleissima per filatoria con scarico facile. — Offerte casetta 1000 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

TERRENO mq. 2500-3000 stradale Francia non oltre Pozzo Strada acquisterebbesi subito, non oppure compera anni sei uso industriale. — Offerte casetta 1161 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

VENDESI villetta con giardino, Valle di Susa, un'ora ferrovia, prezzo mite. — Scrivere casetta 1162 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

VENDONSI due bellissime case di reddito centrali. Esclusi mediatori. — Scrivere casetta 1010 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

VENDO Villa Aglie composta 9 vani mobiliati, stalla, frutteto, diritto sul laghetto. — Rivolgersi proprietario Brupasso Pietro, Scarmagno Canavese.

VENDO palazzina 12-16 camere, bella posizione, tramways, presso convenientissima, corso Vercelli, via Belmonte, angolo Châtillon, Torino. Trattare proprietario.

VILLA signorilmente mobiliata sui colli di Chieri, venti e più ambienti, affittasi per la stagione. — Rossi, piazza Carignano, 4.

VILLA nel Val Pellice. — Rivolgersi Cordino G., Torre Pellice.

VILLAR Pellice. Villa d'affittare mobiliata, sette vani, giardino, acqua sorgente. — Rivolgersi Cerdino G., Torre Pellice.

VILLETTA vendo Reaglie, strada provinciale, vicino, giardino, vigna. Permutasi con cascina dintorni Torino. — Ing. Carra, Madama Cristina, 33.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI alloggio signorile primo piano, quattro camere, camerino, terrazza, splendido, giardino; oppure vendesi palazzina. — Corso Massimo d'Azeglio, 118.

AFFITTANSI pel 1.o luglio uffici, alloggi grandi e piccoli, casa nuova. — Via Governolo, 10.

AFFITTASI mobiliato elegante appartamentino piano terreno rialzato. — Silvio Pellico, 17.

ALLOGGIO mobiliato quattro camere, cucina, centralissimo. — Via Roma, 26, portiere.

ALLOGGIO sette ambienti, entrata, gabinetto bagno, termosifone, primo piano, subaffittasi primo piano, casa signorile, corso Umberto. — Cristoforo Colombo, 1.

MAGAZZINO ampio Docks corso Dante, mq. 100, piano terreno, subaffittasi. — Rosina, Vanchiglia, 35.

Camere Mobiliate e Pensioni 6
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI camera liberissima casa seria. — Corso Regina Margherita, 100, Pella.

CAMERA mobiliata elegante, vista via, presso distinta famiglia. — Cusiano, Barbaroux, 1.

ELEGANTISSIMA camera, salotto, pianoforte, volendo camera sola, indipendente. — Pronto, XX Settembre, 15.

Annunzi vari 7
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A. A. A. Abbuonando informazioni, vigilanze, incarichi confidenziali, sorveglianze segretissime, garantite. Primaria Autorizzato Istituto Detective, Garibaldi, 5. Chiedere programma.

A. Assume informazioni, indagini, investigazioni, sorveglianze segretissime. Primario Detective Istituto, Arcivescovado, 1. Telefono 34-06. Primo fondato Torino.

A vera occasione, causa partenza, vendo camera pranzo, letto, salotto, sofà automatico. — Porticato, Mazzini, 37.

AGGIUSTANSI boas, stole, colle piegature, boas nuovi fiammanti, bellissime collarette. Lavansi, tingonsi aigrettes, ali, piume fantasie. Grandioso assortimento novità. Sconto alle modiste. — Locatelli, Garibaldi, 5.

AMORE, salottino, sala manger, chiffonnier, mobili diversi. — Via Po, 50.

AVVOCATI Codice Digesto Italiano, Giurisprudenza Torinese. — Castelli, via Trotti, 37, Alessandria.

BORSETTE d'argento, prezzo d'occasione, da L. 25 in più. — Bertola, via Bogino, 4.

BUFFET tre corpi, macchina cucire, bicicletta d'occasione vendo causa partenza. — Trucco, via Frejus Rosella, 1.

CAVALLINA inglese, buono indole, tiro e sella, vendesi. — Panizzi, via Moronni, 17. Telefonare 19-92 dopo le 16.

COMPETENTE mancia chi consegnerà via XX Settembre, 3, spilla oro smarrita domenica mattina in via XX Settembre, rimpetto Hôtel Bologne.

COMPRO brillanti, perle, oro, prezzi superiori qualsiasi. — Saturno, Pio Quinto, 1.

CONTINUA liquidazione merci fallimento Bachi, via Principe Amedeo, 20. Ricami, nastri, tulli, guerniture, mercerie. Buona occasione per sarte. Prezzi d'inventario giudiziale.

CIOCIOLA. Volpini razza piccolissima. — Portinaio via Saluzzo, 31.

DISTINTA giovane signora, libera, conoscerebbe serio signore, ricco, scopo matrimonio. — 7100, posta.

DISTINTA signorina [illegible], dote, sposerebbe benestante o maresciallo, o pensionato. — Beatrice, posta, Romagnano (Novara).

LIQUIDAZIONE [illegible] pastelli, dipinti su olio, statuette, terrecotte a prezzi incredibili. — Esposizione via San Francesco da Paola, 5. Entrata libera.

MACCHINE sbattiuova, ritritore pasta, sbatti-fiore, costruzione moderna accurata. — Via Parella, 1, Gratarola.

MACCHINE utensili per officina ferro e legno, trasmissioni, puleggie, bilancieri, automobile vendo per sgombro. — Fort nolo via Bologna, 31. Tram 10.

MATRIMONI possibili! Avvengono abbigliandosi Ditta ricami Madera. Impareggiabili Bonnes, prezzi bloccati: ricami veli L. 9,50; coprimbusti L. 1,00; enorme quantitativo applicazioni, ricami, sciamponi, qualunque prezzo. — Rotunno, Barbaroux, 5.

PERMESSO Trattoria ricercasi per sgombro locale, pochissimo rilievo. — Scrivere urgenza Ciborio, posta, 30.

PIOSSASCO — Arrivo venerdì pareva diamante salpelamo mi alte. Tann.

QUALE Ditta occuperebbesi fracchetto materiali darli? — Scrivere casetta 1137 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

ROSELLA B. — Ritiro lettera datata della mezzanotte aprile! Avrebbe paura?

SIGNORE, signorine! Ultimi arrivi occasionali fazzoletti Madera, insuperabili finezza, prezzi bloccati; ricami veli L. 9,50; coprimbusti L. 1,00; enorme quantitativo applicazioni, ricami scamponi, qualunque prezzo. — Rotunno, Barbaroux, 5.

SGOMBRO negozio vendonsi scaffali e banchi. — Ravani, via Biella, 3.

TORNI, trapani, limatrici vendonsi liquidazione officina. — Parella, 3. Telefono 29-48.

TORINO — Giunto privo notizie, attendono; arrivederci appena saprò dove ricevervi. Saluti affettuosi.

12 Febbraio — Scongiuroti perdonare silenzio. Autorizzimi scriverti, spiegherò tutto. Tuo.

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ALLIEVI chauffeurs meccanici, corso Regina, 121, sempre estate la premiata Scuola.

CONTABILITA' doppia, americana. Acceleratissimo insegnamento privato, individuale; diurno, serale. Chiedere programma. — Studio Contabilità, Alfieri, tre.

DATTILOGRAFIA. Scuola modello, 30 macchine nuove. — Via Roma, 43 (Porta Nuova).

VALENTISSIMO professore insegna francese, inglese. Miti pretese. — Ormea, 32, piano terzo.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CERCANSI piazzista serio, speciali ferramenta, utensili, ferramenta, introdotto costruttori automobili, serie velocipedi. Offronsi provvigione. Inutile scrivere se non praticissimo articolo; età, referenze. — Casella 97.

CERCO agenti Italia trebbiatrici, macchine da raccolto motori a benzina, benzolo, petrolio, molini alpini per piccoli paesi e proprietà, macchine per muggere, impastatrici. — Gratarola, via Parella, 3.

OLIO oliva. Ditta importante cerca agenti introdotti vendita ammasso. Vantaggiose condizioni. — Libretto 237,132, Porto Maurizio.

PIAZZISTA cercasi, praticissimo, introdotto fornitura automobili. Necessaria cauzione. — Casella Novantadue.

RAPPRESENTANTI esclusivi cerco principali centri Piemonte articoli facile smercio, forte guadagno. Referenze. — Scrivere casetta 1100 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

VIAGGIANDO Piemonte, rappresenterei seria Casa, tessili, sola provvigione. — Scrivere casetta 1168 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

VIAGGIATORE abile, capace, cercasi da Ditta importantissima fabbricante articolo speciale, posizione indipendente e di lauti guadagni. Cognizioni dell'articolo non necessarie; basta sufficiente prova di successo nella vendita, passato incensurabile. — Offerte con indicazioni carriera alla casetta 524 A., presso Haasenstein e Vogler, Milano.

VIAGGIATORI apparecchi sanitari desiderosi aggiungere articolo grande novità, praticità, dietro provvigione, vogliano scrivere: Lib. 20,085, fermo posta, Milano.

Automobilismo, Sport, Biciclette 13
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

ACQUISTEREI motocicletta primaria marca, pagamento 300 mensili, solidamente garantito, comprese l'imbocchi. — Scrivere, Viaggiatore, posta.

AUTOMOBILE torpedo tre posti, vendesi occasione. — Panizzi, Moronni, 17. Telefonare 19-92 dopo le 16.

BICICLETTA signora, una sterso, splendida, prezzo incredibile. — Via Ospedale, 4.

GRANDE torpedo Hochstschneider 35 HP, adattabile anche camion, vendo urgenza realmente. — Recchiuto, posta, Genova.

MOTOCICLETTA Neckarsulmer 3 1/2 HP., altra Motosacoche vendonsi. — Bassino, corso Umberto, 12.

MOTOBORGO 4 HP., ottimo stato, vendesi. — Positano via San Quintino, 28.

MOTOCICLISTI. Occasioni, riferenti da Capello, via Venti Settembre, 44. Pneumatici, accessori, riparazioni prezzi inferiori a tutti.

MOTOCICLISTI. Copiosissimo assortimento accessori, pneumatici, prezzi incredibili. Motociclette Swift e Frera. — Panchetta, via Genova, 32.

MOTO Vulfrana 3 1/2 HP., la miglior macchina inglese. Cambio trasmissione catena e cinghia, motore Jap, netto L. 1750. Cerco agenti. — Gratarola, via Parella, 3.

NECKARSULMER. E' giunta la novissima 2 1/2 [illegible] del cerca. Visitatela al Torino Motogaraggio Rondio., agente esclusivo; 22, corso Cairoli.

TORPEDO elegantissima, tre mesi di vita, come nuova, 15-20 HP. — Via San Massimo, N. 12.

VENDO 2 De Dion su cilindri uno spider una quattro posti qualunque prova anche cambio merce. — Corso Peschiera, 31.

VENDO motociclo Grignani 1 1/2 HP., fatale con tandem ottimo stato. — Via Mongioveto, 35, Grignani.

VETTURETTA 10-12 Zanilli, acceleratore pedale, qualunque prova, prezzo eccezionale. — C. F., Hôtel Europa.

Appendice della Stampa (73

LA BELLA CONTESSA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

La ragazza guardò Rosa coi suoi occhi grandi, neri ed acuti.

— Il tempo è buio — disse — e sarò di ritorno prima di mezzanotte. Chi volete che si curi di me, all'infuori di voi, signorina?

— Non basta, Giovanna. Fra qualche giorno verrà forse da te un signore di Parigi. Lo condurrai nel parco, lo nasconderai fra quei boschetti e verrai ad avvertirmi. Non bisognerà che si sappia che tu hai condotto qui uno straniero, capisci, Giovanna? Tu sola ed io saremo a parte di questo segreto.

La capraia prese la mano di Rosa e la baciò.

— Farò quel che dite, signorina — e tutto quello che comanda.

— Va, dunque, ragazza mia — disse Rosa commossa, abbracciando la piccola Giovanna. — Conduci via le capre, e bada che nessuno ti veggia.

— Non abbiate paura, signorina, la commissione sarà presto fatta.

E si allontanò spingendo innanzi a sè il gregge di capre e cantando malinconicamente una canzone del paese.

Poco prima che De-Tresmes avesse ricevuto la lettera della contessa, ne aveva letta una del suo amico, che gli aveva urtato i nervi.

«Parto — diceva Roberto, — mi è impossibile vivere più a lungo lontano da lei. Arriverò poco dopo questa lettera, se non prima».

— Al diavolo gl'innamorati! — esclamò De-Tresmes... — Non possono star tranquilli!

La sera stessa Pontis si precipitò come un uragano nelle braccia del tenente, che gli consegnò il biglietto della contessa.

— Siete matti tutti e due — gli disse. — Guarda d'avere più giudizio. Aspetta d'aver ucciso completamente quel povero generale, il che non può tardare.

Roberto divenne terribilmente pallido.

— Come lo sai? — domandò.

— Il generale di Rochenoire ha ricevuto lettera dal suo amico. Egli dipinge il suo stato come disperato. Io le ho lette.

— Darei tutto il mio sangue per lui.

— E intanto l'assassini. Che cosa ti chiede la contessa?

— Leggi.

E porse il biglietto all'amico.

— Parole di donna! Hai mai visto donne che muoiano d'amore?

— Sì.

— Quando all'amore si aggiunge la miseria e che esse hanno appena quanto ci vuole per comprare un braciere di carbone.

Gabriella non è come le altre donne e tu non puoi giudicarla secondo quelle che tu conosci. Essa dice la verità.

— Allora vuoi andar da lei?

— Per un giorno solo.

— E' più di quanto occorra per perderci. Non tentare la Provvidenza; sei stato salvato la prima volta per un miracolo. Non hai paura d'essere sorpreso?

— No. Conosco meglio di tutti lo stato del generale.

— Come?

— Mi scriveva ogni giorno.

— Sa che sei tornato a Parigi?

— Sì.

— E non ti chiama a Traignac?

— No. Pare che ci stia bene in quella tomba e non voglia turbarne il silenzio. Il suo antico affetto per me traspare dalle sue lettere. Egli ha sempre la stessa bontà e gli stessi slanci del cuore; tuttavia un sospetto, da cui non mi posso difendere, mi è entrato nella mente ed ho paura...

— Di che?

— Ch'egli dubiti...

— Sei un pazzo. Se dubitasse non ti tratterebbe come suo figlio.

— Perchè non mi parla mai di Gabriella? Perchè non mi ordina di andare a Traignac almeno per qualche giorno? Sarà effetto della mia immaginazione sconvolta, ma io non tacerò, senza suo ordine, presentarmi dinanzi a lui. Forse egli anche lontano mille miglia dal credermi colpevole, io temerei di lasciar fuggire la confessione che mi scotta. Mi pare che se lo vedessi sofferente, ammalato, triste, mi gli getterei ai piedi per domandargli perdono, perdono per me e per quell'angelo adorabile, che soffre per colpa mia e porta tutta la pena.

— Sei pazzo.

— Biasimami fin che vuoi, trattami come l'ultimo colpevole, ma mi farai mai tanti rimproveri quanti ne merito. Ma, perchè ingannarti con promesse menzognere? Io non posso resistere alla volontà di Gabriella, nè alla forza del mio amore. Essa mi chiama, io le obbedisco. Non dovessi che vederla alla finestra, mandarle un bacio e ripartire, andrò da lei, ed uno dei suoi sguardi mi darà per mesi interi il coraggio che mi manca e che essa sola può darmi. Questa volta il mio segreto non lo saprai che tu e son certo che non sarà tradito.

— E la principessa?

— La detesto.

— Appunto, perchè è stata così buona con te?

— Non lo credere. Ci sono dei segreti, che non posso svelare neppure a te, mio migliore amico, il migliore di tutti gli amici.

— Tienteli. Ma se non entri liberamente nella casa del generale, come parlare alla contessa?

— Non so.

— Non vorrai, credo, prendere di assalto, da te solo, quella vecchia fortezza di Traignac.

— No, davvero.

— Il generale ha preso le sue disposizioni, perchè non ci si penetri senza difficoltà. Me l'hai detto in una delle tue tante lettere.

— E' vero.

— Ebbene, allora?

— Dio provvederà.

— Non far conto che Dio ti assista in questa spedizione. Tutto ciò che, nella sua misericordia, potrà fare per due insensati, sarà di tenerci in una stretta neutralità.

— Che importa? Se la vedo, il resto non mi riguarda.

(Continua).